

RESOCOMTO STENOGRAFICO

228^a SEDUTA (Antimeridiana)

MERCOLEDÌ 28 GIUGNO 1989

Presidenza del Vicepresidente DAMIGELLA

I N D I C E

Assemblea Regionale Siciliana

(Comunicazione della Presidenza in ordine all'attività della Camera dei deputati)
 (Comunicazione di decadenza di atti ispettivi e politici)

Congedi

Commemorazione dell'onorevole Luigi Cortese

PRESIDENTE
 ALTAMORE (PCI)*

Commissioni legislative

(Comunicazione di richiesta di parere)

Commissario dello Stato

(Comunicazione di impugnativa di legge dello Stato)

Corte costituzionale

(Comunicazione di ricorso avverso la legge dello Stato numero 160 del 1989)

Decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio

(Comunicazione)

Disegni di legge

(Annuncio di presentazione)

(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative)

«Interventi finanziari urgenti per l'anno 1989 in materia di turismo, sport e trasporti» (n. 647/A) (Discussione):

PRESIDENTE 8374, 8375, 8377, 8378
 RAVIDA (DC) *Presidente della Commissione e relatore* 8374, 8382
 MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*
 COLOMBO (PCI) 8375, 8377
 D'URSO (PCI)* 8376
 8378

Pag.			8379
	BONO (MSI-DN)		8379
	(Verifica del numero legale):		
8363	PRESIDENTE		8376
	PARISI (PCI)		8376
	Giunta regionale		
8362	(Comunicazione di deliberazioni concernenti il riparto territoriale di fondi di bilancio)		8338
8334	(Comunicazione di programmi approvati)		8339
	Governo regionale		
8363	(Comunicazione della situazione di cassa della Regione al 31 marzo 1989)		8339
8363	(Comunicazione relativa all'Ente di sviluppo agricolo)		8339
	Gruppi Parlamentari		
8337	(Comunicazione di dichiarazione di appartenenza al gruppo parlamentare P.R.I.)		8363
	Interrogazioni		
8339	(Annuncio)		8339
	(Annuncio di risposte scritte)		8334
	(Svolgimento):		
8339	PRESIDENTE		8366
	CANINO, <i>Assessore per gli enti locali</i> 8367, 8372, 8373		
	BONO (MSI-DN)		8369
8338	PIRO (DP)*		8372
	PALILLO (PSI)		8374
	Interpellanze		
8335	(Annuncio)		8357
8336	Sul programmatico attentato al giudice Falcone		
	PRESIDENTE		8383
	BARTOLI (PCI)*		8383
	ALLEGATO		
	Risposte scritte ad Interrogazioni:		
	- risposta scritta dell'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione all'interrogazione numero 918 dell'onorevole Santacroce		8386

	Pag.
- risposta scritta dell'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione all'interrogazione numero 946 dell'onorevole Ordile	8387
- risposta scritta dell'Assessore per gli enti locali all'interrogazione numero 945 degli onorevoli Capodicasa e altri	8387
- risposta scritta dell'Assessore per gli enti locali all'interrogazione numero 1287 dell'onorevole Cristaldi	8388
- risposta scritta dell'Assessore per gli enti locali all'interrogazione numero 1341 dell'onorevole Cristaldi	8389
- risposta scritta dell'Assessore per gli enti locali all'interrogazione numero 1394 dell'onorevole Leone	8390
- risposta scritta dell'Assessore per gli enti locali all'interrogazione numero 1441 dell'onorevole Leanza Salvatore	8392
- risposta scritta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione numero 476 dell'onorevole Palillo	8393
- risposta scritta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione numero 663 dell'onorevole Palillo	8393
- risposta scritta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione numero 687 degli onorevoli Colombo e altri	8394
- risposta scritta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione numero 736 dell'onorevole Palillo	8395
- risposta scritta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione numero 787 dell'onorevole Ragno	8395
- risposta scritta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione numero 851 degli onorevoli Cristaldi e altri	8396
- risposta scritta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione numero 855 dell'onorevole Ragno	8397
- risposta scritta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione numero 878 dell'onorevole Palillo	8397
- risposta scritta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione numero 959 degli onorevoli Cristaldi e altri	8398
- risposta scritta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione numero 1174 degli onorevoli Lo Curzio e Brancati	8398
- risposta scritta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione numero 1206 degli onorevoli Cristaldi e altri	8398
- risposta scritta dell'Assessore alla Presidenza all'interrogazione numero 1144 dell'onorevole Barba	8399
- risposta scritta dell'Assessore alla Presidenza all'interrogazione numero 1439 degli onorevoli Cristaldi e altri	8399
- risposta scritta dell'Assessore per la sanità all'interrogazione numero 1008 dell'onorevole Cristaldi	8400
- risposta scritta dell'Assessore per la sanità all'interrogazione numero 1438 dell'onorevole Cristaldi	8401

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 10,10

GIULIANA, segretario, dà lettura dei processi verbali delle sedute: numero 225 del 24 maggio 1989; numero 226 del 22 giugno 1989; numero 227 del 23 giugno 1989.

Non sorgendo osservazioni, i predetti processi verbali si intendono approvati.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli: Nicolosi Nicolò, per la seduta antimeridiana di oggi; Campione, Ferrante, Ordile e Placenti, per oggi; Burtone, Lombardo Raffaele e Natoli, per oggi e per domani; Lo Giudice Calogero e Merlino, per la corrente settimana.

Non sorgendo osservazioni, i congedi s'intendono accordati.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

Da parte dell'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione:

— numero 918 - «Indagine conoscitiva in ordine alla legittimità di bandi di gara per l'acquisto e la somministrazione di carni fresche e congelate, formulati dall'Opera universitaria di Catania», dell'onorevole Santacroce.

— numero 946 - «Diramazione di precise direttive ai Comuni siciliani relative all'organizzazione e al funzionamento di colonie diurne nel periodo estivo», dell'onorevole Ordile.

Da parte dell'Assessore per gli enti locali:

— numero 945 - «Chiarimenti in ordine alle procedure di assunzione di tecnici presso gli enti locali, ai sensi dell'art. 15 della legge regionale 20 giugno 1986», degli onorevoli Capodicasa ed altri.

— numero 1287 - «Indagine conoscitiva sul diniego di autorizzazione alla vendita di alcuni prodotti opposto dall'Amministrazione comunale ad un commerciante di Capaci (PA)», dell'onorevole Cristaldi.

— numero 1341 - «Indagine conoscitiva sulla demolizione di un mulino a vento, sito in Trapani», dell'onorevole Cristaldi.

— numero 1394 - «Valutazione dell'iniziativa dell'Assessore per gli enti locali di convocare i sindaci dei comuni di Trapani, Paceco ed Erice per ridisegnare i confini dei tre enti locali», dell'onorevole Leone.

— numero 1441 - «Nomina di un commissario ad acta presso il comune di Grammichele

per l'approvazione della graduatoria del concorso a tre posti di vigile urbano, bandito ai sensi della l.r. n. 2 del 1988», dell'onorevole Leanza Salvatore.

Da parte dell'Assessore per i lavori pubblici:

— numero 476 - «Richiesta di finanziamento di un programma di ricerche idriche nel territorio del comune di Calamonaci (Agrigento) al fine di alleviare la grave crisi idrica ivi esistente», degli onorevoli Palillo, Granata.

La firma dell'onorevole Granata è decaduta in data 12 gennaio 1988 a seguito della sua elezione ad Assessore regionale.

— numero 663 - «Risoluzione del grave problema dell'approvvigionamento idrico del comune di Montallegro (Agrigento)», dell'onorevole Palillo.

— numero 687 - «Trasferimento del servizio idropotabile gestito dall'EAS al comune di S. Giuseppe Jato ed accertamento della legittimità di alcune deliberazioni dell'Ente in merito alla questione», degli onorevoli Colombo ed altri.

— numero 736 - «Realizzazione di una chiesa in contrada Fontanelle di Agrigento», dell'onorevole Palillo.

— numero 787 - «Sospensione e riconsiderazione del progetto di realizzazione di 12 scogliere soffolte tra la costa di Capo d'Orlando e la baia balneare di S. Gregorio», dell'onorevole Ragona.

— numero 851 - «Iniziative per evitare la distruzione della spiaggia di Tre Fontane a Campobello di Mazara», degli onorevoli Cristaldi ed altri.

— numero 855 - «Provvedimenti per il disastro idrogeologico del Messinese, aggravato dalle recenti avversità atmosferiche», dell'onorevole Ragona.

— numero 878 - «Promuovimento di ricerche idriche per rifornire l'abitato di Naro (AG)», dell'onorevole Palillo.

— numero 959 - «Erogazione alla cooperativa Edil Tyche s.r.l. di Trapani del contributo integrativo per la realizzazione di programmi costruttivi di cui alla legge n. 457 del 1978», degli onorevoli Cristaldi ed altri.

— numero 1174 - «Chiamata in servizio del personale tecnico presso gli Uffici del Genio civile», degli onorevoli Lo Curzio, Brancati.

— numero 1206 - «Interventi urgenti per ottenere dal Genio civile di Palermo il dissequestro di alcuni pozzi privati siti a Campofelice di Roccella», degli onorevoli Cristaldi ed altri.

Da parte dell'Assessore alla Presidenza:

— numero 1144 - «Censimento degli enti locali che hanno beneficiato o beneficiano tuttora di personale comandato dell'Amministrazione regionale in forza della legge regionale n. 1 del 1979», dell'onorevole Barba.

— numero 1439 - «Iniziative per dotare la Corte dei conti del personale e degli strumenti tecnici idonei alla istruttoria e definizione delle pratiche pensionistiche», degli onorevoli Cristaldi ed altri.

Da parte dell'Assessore per la sanità:

— numero 1008 - «Delucidazione sull'eventuale diritto di un cittadino di Mazara del Vallo menomato per causa di lavoro ad ottenere l'esenzione del pagamento del "ticket" sui medicinali, e in ordine agli adempimenti necessari per vedersi riconosciuto lo stato di invalidità», dell'onorevole Cristaldi.

— numero 1438 - «Provvedimenti per assicurare uniformità di interpretazione in ordine alla portata dell'allegato 2 del DPR n. 761 del 1979 in relazione alla legge n. 336 del 1964, ai fini dell'equiparazione ai primari ospedalieri degli ufficiali sanitari di comuni o consorzi di comuni con oltre 20.000 abitanti e con almeno otto anni di servizio presso pubbliche amministrazioni», dell'onorevole Cristaldi.

Le risposte testè annunciate saranno pubblicate in allegato nel resoconto stenografico della seduta odierna.

Annuncio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Norme in materia di opere pubbliche tendenti ad alleviare la disoccupazione fra i giovani ingegneri ed architetti» (716) - dagli onorevoli Leone, Palillo, Mazzaglia, Stornello, Leanza Salvatore, Barba;

— «Provvedimenti per i servizi comuni dell'area omogenea del Trapanese, la conservazio-

ne e la salvaguardia del centro storico del comune di Erice e nuova delimitazione dei confini tra i comuni di Trapani, Erice, Paceco e Valderice» (717) - dagli onorevoli Culicchia e Leone;

— «Disposizioni in materia di formazione delle graduatorie valide ai fini dell'avviamento al lavoro» (718) dal Presidente della Regione (Nicolosi) su proposta dell'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione (Leanza Vincenzo); in data 25 maggio 1989.

— «Interventi aggiuntivi di quelli previsti dalla legge regionale 8 novembre 1988 n. 35, in materia di assunzioni con contratto di formazione e lavoro» (719), dal Presidente della Regione (Nicolosi) su proposta dell'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione (Leanza Vincenzo);

— «Norme modificate ed integrative della legge 28 febbraio 1987, n. 56 e delle leggi regionali 23 gennaio 1957, n. 2, 27 dicembre 1969, n. 52 e 5 marzo 1979, n. 18 in materia di disciplina del collocamento e di organizzazione del mercato del lavoro» (720), dal Presidente della Regione (Nicolosi) su proposta dell'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione (Leanza Vincenzo); in data 31 maggio 1989.

— «Provvedimenti per i lavoratori stagionali dipendenti dalle aziende autonome delle Terme di Sciacca e di Acireale» (721), dall'on. Graziano in data 7 giugno 1989.

— «Norme in materia di controllo dell'attività urbanistica edilizia e sanatoria delle opere abusive con riferimento agli alloggi popolari, gestiti dall'IACP» (722) dagli on.li Cicero, Burton, Errore, Firarello, Grillo;

— «Interventi a sostegno delle cooperative a maggiore prevalenza giovanile» (723) dal Presidente della Regione (Nicolosi) su proposta dell'Assessore alla Presidenza (Petralia);

— «Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia e sanatoria delle opere abusive con riferimento agli alloggi popolari gestiti dagli istituti autonomi case popolari» (724), dal Presidente della Regione (Nicolosi) su

proposta dell'Assessore per il territorio e l'ambiente (Placenti);

— «Realizzazione di una base di servizio per gli impianti a mare di ricerca e coltivazione petrolifera» (725) dal Presidente della Regione (Nicolosi) su proposta dell'Assessore per l'industria (Granata);

— «Interventi programmati per la realizzazione della rete di impianti di macellazione in Sicilia» (726) dal Presidente della Regione (Nicolosi) su proposta dell'Assessore per la sanità (Alaimo); in data 12 giugno 1989.

— «Provvidenze in favore dei lavoratori operanti nelle attività di riconversione della centrale termoelettrica di S. Filippo del Mela» (727), dagli onorevoli Parisi, Colajanni, Laudani, Risicato, La Porta, Gueli, in data 13 giugno 1989;

— «Norme per favorire la promozione commerciale dei prodotti agricoli» (728), dal Presidente della Regione (Nicolosi) su proposta dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste (La Russa) di concerto con l'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca (Lombardo Salvatore) e l'Assessore per l'industria (Granata) il 21 giugno 1989.

— «Provvedimenti per l'attuazione del diritto allo studio nella scuola materna e dell'obbligo e nella scuola secondaria ed artistica» (729), dal Presidente della Regione (Nicolosi) su proposta dell'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione (Gentile);

— «Modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 31 dicembre 1985, n. 54, e ulteriori interventi finalizzati all'acquisto di fabbricati da destinare a strutture logistiche per le forze dell'ordine impegnate nella lotta contro la delinquenza mafiosa» (730), dal Presidente della Regione (Nicolosi) su proposta dell'Assessore per i lavori pubblici (Sciangula), in data 27 giugno 1989.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati inviati alle competenti Commissioni i seguenti disegni di legge:

«Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali territoriali ed istituzionali»

— «Norme per garantire la pubblicità dei concorsi nella Regione siciliana» (699)

— d'iniziativa parlamentare

— «Istituzione del servizio geologico regionale» (698)

— d'iniziativa parlamentare

— Parere VI e V Commissione

Trasmessi in data 26 giugno 1989

«Agricoltura e foreste»

— «Norme per il funzionamento dei consorzi di bonifica» (681)

— d'iniziativa parlamentare

— trasmesso in data 26 giugno 1989

«Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport»

— Disciplina dell'annullamento d'ufficio degli strumenti urbanistici generali ed attuativi illegittimi» (702)

— d'iniziativa parlamentare

— trasmesso in data 26 giugno 1989

«Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione»

— «Provvedimenti a favore dei lavoratori licenziati dalle ditte Madocava e Agliata Russo Alesi di Polizzi Generosa» (705)

— d'iniziativa parlamentare

— trasmesso in data 26 giugno 1989

«Igiene e sanità, assistenza sociale»

— Inquadramento nel profilo professionale di "operatore tecnico" del personale delle unità sanitarie locali provenienti da altri enti con una qualifica operaia» (701)

— d'iniziativa parlamentare

— Parere I Commissione

— trasmesso in data 26 giugno 1989

Comunicazione di richieste di parere.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dal Governo e sono state assegnate alle Commissioni legislative competenti le seguenti richieste di parere:

«Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali territoriali ed istituzionali»

— L.r. 12 febbraio 1988, n. 2, art. 4 - Criteri di valutazione dei titoli e modalità definitive di accesso agli impieghi presso le AA.AA.C.S.T. della Sicilia e alle aziende autonome delle Terme di Acireale e delle Terme di Sciacca. (586)

— pervenuta in data 29 maggio 1989

— trasmessa in data 26 giugno 1989

«Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport»

— Modifica programma infrastrutture turistiche. l.r. 12 giugno 1976, n. 78 e successive integrazioni - Comune di Menfi (584)

— Favignana. Discarica nell'isola di Maretimo - Richiesta di deroga all'art. 15, lett. a), della l.r. n. 78/76 (585)

— pervenute in data 29 maggio 1989

— trasmesse in data 26 giugno 1989

— MERI (Me). Riserva alloggi DPR n. 1035/72 - L.r. n. 10/1977 (593)

— Messina. Riserva alloggi DPR n. 1035/72 - L.r. n. 10/77 (594)

— Menfi - Riserva alloggi DPR n. 1035/72 - L.r. n. 10/77 (595)

— pervenute in data 14 giugno 1989

— trasmesse in data 26 giugno 1989

«Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione»

— L.r. 4 giugno 1980, n. 51 - Contributi in favore delle scuole per l'anno scolastico 1988/89 (590)

— pervenuta in data 26 maggio 1989

— trasmessa in data 26 giugno 1989

— Trasmissione programma iniziative direttamente promosse. Anno 1989. Art. 10 l.r. 5 marzo 1979, n. 16 (592)

— Programma contributi per la realizzazione di opere di fognatura e di depurazione - L.r. 15 maggio 1986, n. 27, art. 52 (602)

— pervenute in data 14 giugno 1989

— trasmesse in data 26 giugno 1989

«Igiene e sanità, assistenza sociale»

— USL numero 15 Mussomeli. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (587)

— USL numero 4 di Mazara del Vallo. Richiesta autorizzazione trasformazione posto vacante (588)

— USL numero 58 di Palermo. Determinazione fabbisogno di personale sanitario e paramedico a stralcio del D.M. 13/9/88, per potenziamento divisione di radioterapia e servizio di senologia del P.O. «M. Ascoli» (589)

- pervenute in data 26 maggio 1989
- trasmesse in data 26 giugno 1989

— USL numero 58 di Palermo. Richiesta autorizzazione trasformazione posti ricoperti di infermiere generico (596)

— USL numero 56 di Carini. Richiesta autorizzazione trasformazione posto ricoperto di infermiere generico in un posto di infermiere professionale (597)

— USL numero 38 di Giarre. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (598)

— USL numero 25 di Noto. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (599)

— USL numero 28 di Lentini. Richiesta autorizzazione trasformazione posto vacante in organico (600)

— USL numero 57 di Misilmeri. Richiesta di autorizzazione per trasformazione posti vacanti in organico (601)

- pervenute in data 14 giugno 1989
- trasmesse in data 26 giugno 1989.

Comunicazione di decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio.

PRESIDENTE. Comunico i seguenti decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio derivanti dall'utilizzazione di somme versate dallo Stato:

— numero 11 del 3 marzo 1989 - Variazioni al bilancio per l'anno finanziario 1989 conseguenti a versamento da parte del Ministero dell'agricoltura e foreste della somma di lire 3.677.769.000 in attuazione della legge numero 752/86 per contributi a favore delle Associazioni di allevatori;

— numero 257 del 6 maggio 1989 - Variazioni conseguenti a versamento da parte del Ministero dell'agricoltura e foreste della somma di lire 26.062.000.000 in attuazione della legge numero 590/81 per ripristino e ricostituzione delle scorte a favore delle aziende agricole;

— numero 258 del 6 maggio 1989 - Variazioni conseguenti a versamento da parte del Ministero dell'agricoltura della somma di lire 17.401.000.000 in attuazione della legge numero 590/81;

— numero 259 del 6 maggio 1989 - Variazioni conseguenti a versamento da parte del Ministero dell'agricoltura e foreste della somma di lire 14.237.000.000 in attuazione della legge numero 590/81;

— numero 260 del 6 maggio 1989 - Variazioni conseguenti a versamento da parte del Ministero dell'agricoltura e foreste della somma di lire 5.800.000.000 in attuazione della legge numero 590/81;

— numero 261 del 6 maggio 1989 - Variazioni conseguenti a versamento da parte del Ministero dell'agricoltura e foreste della somma di lire 1.522.000.000 in attuazione della legge numero 590/81.

Comunicazione di deliberazioni della Giunta regionale concernenti ripartizione territoriale di fondi di bilancio.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le seguenti deliberazioni della Giunta regionale riguardanti ripartizione territoriale dei fondi stanziati in conto capitale nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1989:

— Deliberazione numero 140 del 23 maggio 1989: Rubrica Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione;

— Deliberazione numero 141 del 23 maggio 1989: Rubrica Assessorato regionale della sanità;

— Deliberazione numero 142 del 23 maggio 1989: Rubrica Assessorato del territorio e dell'ambiente;

— Deliberazione numero 143 del 23 maggio 1989: Rubrica Assessorato dei lavori pubblici.

Comunicazione di programmi approvati dalla Giunta regionale.

PRESIDENTE. Do notizia che il Presidente della Regione, con note n. 1132 del 24 maggio 1989 e n. 1274 del 10 giugno 1989, ha comunicato che la Giunta regionale nella seduta del 23 maggio 1989 ha approvato i seguenti programmi su cui le Commissioni competenti avevano espresso parere:

— Ripartizione fondi ai comuni. L.r. 2 gennaio 1979, n. 1, Art. 19;

— Piano triennale investimenti 1987/89 per il rinnovo ed il potenziamento dell'autoparco delle Aziende di trasporto AMAT di Palermo. Modifica.

Comunicazione di ricorso alla Corte costituzionale promosso dalla Regione avverso la legge dello Stato 5 maggio 1989, n. 160.

PRESIDENTE. Do notizia che, ai sensi dell'art. 5 della legge regionale 29 dicembre 1962, numero 28, modificata dall'art. 4 della legge regionale 10 aprile 1978, numero 2, la Giunta regionale ha comunicato che, nella seduta del 23 maggio 1989, ha autorizzato il Presidente della Regione a promuovere questione di legittimità costituzionale in via principale innanzi la Corte costituzionale della legge 5 maggio 1989, n. 160 di conversione del decreto legge del 4 marzo 1989.

Comunicazione della situazione di cassa della Regione al 31 marzo 1989.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione in data 23 giugno 1989 ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47, la situazione di cassa al 31 marzo 1989.

Copia del documento sarà trasmessa alla Commissione legislativa «Finanza, bilancio e programmazione».

Comunicazione relativa all'Ente di sviluppo agricolo.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione con note nn. 6158/E e 6387/E del 22 giugno 1989 ha trasmesso, ai sensi della legge regionale 10 agosto 1965, n. 21, articolo 24, il bilancio consuntivo per l'esercizio finanziario 1986 e il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1989 dell'Ente di sviluppo agricolo.

Comunicazione di impugnativa di legge dello Stato per contrasto con lo Statuto siciliano.

PRESIDENTE. Comunico che il Commissario dello Stato per la Regione siciliana, con ricorso del 31 maggio 1989 ha impugnato dinanzi alla Corte costituzionale, ai sensi degli artt. 25, lettera b) e 27 dello Statuto siciliano, l'art. 9, sesto comma, del decreto-legge 4 marzo 1989, n. 77 (che dispone l'aumento delle tariffe per i servizi di collegamento marittimo con le isole), convertito nella legge 5 maggio 1989, n. 160, per violazione degli articoli 21, 22, 14, lettera n) dello Statuto siciliano, anche in relazione agli articoli 5, 115 e 116 della Costituzione.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

GIULIANA, segretario:

«All'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per la sanità, per sapere:

— se sono a conoscenza del fatto che il direttore sanitario dell'ospedale "Vittorio Emanuele" di Gela è stato costretto a dimettere decine di malati per insufficienza d'acqua (circa la metà del fabbisogno stimato) dovuta all'incapacità dell'EAS di rifornire l'importante struttura sanitaria;

— se non ritengano incomprensibile una tale vicenda in una città dove esiste un grande dissalatore che, fra l'altro, fornisce acqua ai comuni vicini;

— se non ritengano necessario un intervento urgente e responsabile presso l'EAS, affinché venga ripristinata una situazione di normalità che renda agibile e fruibile l'ospedale di Gela». (1665)

ALTAMORE

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— l'Associazione regionale dei Consorzi provinciali allevatori della Sicilia (A.R.A.), nel quadro delle attività selettive eroga agli allevatori assistiti premi per gli animali in selezione zootecnica e per le fattrici della specie equina feconde presso le stazioni di monta pubbliche;

— tali premi rientrano in appositi programmi approntati annualmente e finanziati dall'Assessorato regionale agricoltura e foreste;

— nel 1988 sono stati predisposti gli assegni per il pagamento dei premi relativi al 1982, e che gli stessi assegni, nella maggior parte dei casi, sono stati consegnati agli allevatori all'inizio del 1989;

— nei giorni scorsi, a seguito dell'interessamento di alcuni organi ispettivi assessoriali, sembra che l'A.R.A. abbia avviato le procedure per erogare i premi relativi agli anni 1983, 1984 e 1985;

per sapere:

— se non ritenga opportuno intervenire per chiarire quali motivi abbiano impedito, negli anni scorsi, all'A.R.A. di pagare con tempestività agli allevatori i premi spettanti;

— quale sia stata la destinazione e la collocazione nel bilancio dell'A.R.A. delle somme derivanti dalla pluriennale maturazione degli interessi bancari sulle quote accantonate e relative ai suddetti premi». (1670)

PIRO

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— dall'Amministrazione provinciale sono stati appaltati lavori di sistemazione della strada che dalla Statale 120 conduce al Castello Maniace, in territorio del comune di Bronte;

— detti lavori comporteranno, fra l'altro, l'ampliamento della carreggiata in un tratto ret-

tilineo, adiacente al Castello dell'antica Ducea di Nelson, dov'è previsto l'abbattimento di alcuni alberi secolari che sono ormai parte integrante dell'identità storico-culturale del sito;

— l'apporto di una maggior sicurezza per la circolazione giustifica l'intervento in altri punti della strada ma non nel rettilineo anzidetto, per il quale è sufficiente l'imposizione del limite di velocità per gli autoveicoli;

per sapere:

— se non ritenga di intervenire per evitare che i lavori in via di esecuzione abbiano ad arrecare la minima compromissione dell'integrità paesaggistica e naturale di una zona annoverata fra le maggiori ricchezze culturali e ambientali della provincia di Catania». (1671)

PIRO

«All'assessore per la sanità, premesso che:

— è consuetudine che il comitato di gestione dell'USL numero 34 di Catania trasferisca con ordini di servizio personale addetto alle corsie ad uffici amministrativi o alla segreteria del comitato stesso e che tali trasferimenti vengano giustificati da "improrogabili esigenze di servizio";

— trasferimenti temporanei per esigenze di servizio possono avvenire per dipendenti aventi qualifica pertinente al servizio per cui vengono richiesti: in questi casi la USL numero 34 doveva richiedere personale amministrativo;

— le suddette vicende sono da ascrivere alle pratiche clientelari di imboscamento di personale sanitario diffuse anche nelle altre UU.SS.LL. della città;

per sapere:

— quanti e quali ordini di servizio emessi dalle UU.SS.LL. catanesi hanno trasferito in questi ultimi 10 anni personale sanitario, ausiliario, infermieri, ecc. dalle corsie agli uffici amministrativi di dette UU.SS.LL.;

— se è vero che i posti resisi vacanti nelle corsie sono stati tutti ricoperti con concorsi pubblici;

— quali sono i criteri oggettivi attraverso i quali si arriva ad indicare determinato personale sanitario per trasferimenti in altri uffici;

— se non intenda disciplinare obbligatoriamente il periodo (mesi e giorni) dei suddetti "trasferimenti temporanei" dato che esistono già gli strumenti idonei (dagli incarichi al pubblico concorso) per venire incontro alle scoperTURE ed alle necessità di tali uffici». (1673)

PIRO

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— con recente decisione assunta a maggioranza e con il voto contrario di alcuni componenti, la Commissione provinciale di controllo di Messina ha bocciato la delibera del Consiglio provinciale di approvazione del regolamento e delle modalità di effettuazione del referendum popolare, già indetto per il 25 giugno in dieci comuni della provincia interessati dall'insediamento della centrale termoelettrica di S. Filippo del Mela;

— la bocciatura della delibera appare in netta contraddizione con l'approvazione di una precedente delibera della Provincia con la quale veniva indetto il referendum sulla scelta del combustibile da utilizzare nella centrale di S. Filippo del Mela; rende inapplicabile l'art. 22 della legge regionale n. 9 che ha previsto la partecipazione dei cittadini alle scelte; vanifica la possibilità di un pronunciamento popolare richiesto con forza da oltre 15 mila abitanti della Valle del Mela, firmatari di una petizione;

— sono a tutti note le pressioni e le iniziative che l'ENEL ha messo in atto perché la centrale venga convertita a carbone; è noto anche che l'ENEL si oppone perfino al policombustibile che maschera un po' l'uso del carbone e che pesanti critiche sono state rivolte anche all'operato di codesto Assessorato;

per sapere:

— quali sono le motivazioni poste a base della pronuncia di annullamento, se esse hanno una consistenza a giudizio del Governo e quali passi intenda muovere in ogni caso per consentire che il referendum sulla centrale a carbone si possa effettuare al più presto;

— se non ritenga di dover riprendere l'operato della C.P.C. di Messina che, sostituendosi al legislatore ed alla volontà popolare, nei fatti impedisce l'esercizio di un fondamentale diritto dei cittadini;

— se risponde a verità che il Governo e/o l'Assessorato siano intervenuti per scongiurare l'effettuazione del referendum e se non ritenga questo un fatto gravissimo e censurabile sotto ogni profilo, configurandosi peraltro come un grosso favore reso all'ENEL ed ai signori del carbone e degli appalti» (1676) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

PIRO

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, per sapere:

— le ragioni per le quali la Regione non ha, per il 1989, ancora provveduto all'assegnazione agli organi competenti delle somme quali rimborso del 50% sulle tariffe relative alle tratte aeree di collegamento con le isole minori;

— se non ritenga che a poco valga una tale agevolazione se gli aventi diritto non possono in tempi brevi ottenere il rimborso del 50% sulle tariffe;

— se non ritenga che appare proficuo intervenire presso gli operatori affinché gli utenti godano dello sconto all'atto dell'acquisto del biglietto, unica formula che garantirebbe incentivo turistico». (1677) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

CRISTALDI - RAGNO - TRICOLI - VIRGA.

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

— se sia a conoscenza dello stato in cui versa la divisione "malattie infettive" dell'ospedale S. Elia di Caltanissetta, nella USL numero 16, ove in una struttura che contiene, tra l'altro, una sezione AIDS, una sezione tossicodipendenza ed una sezione carceraria, operano soltanto nove infermieri che si riducono a sette dal momento che almeno due periodicamente si trovano in ferie;

— se sia a conoscenza del fatto che un organico, di fatto, di sette infermieri assicura la presenza costante di soli due infermieri in un apparato ove dovrebbero operare non meno di 25 infermieri visto che la divisione è composta da 40 posti letto;

— se risponda al vero che gli stessi infermieri della divisione "malattie infettive" vengano utilizzati per servizi non di loro pertinenza;

— se sia a conoscenza del fatto che il personale infermieristico gode di un solo giorno di riposo settimanale in evidente violazione di leggi, regolamenti e disposizioni vigenti in materia, con la conseguenza che il personale infermieristico viene sottoposto ad uno stress che non può non ripercuotersi negativamente sul servizio;

— se risponda al vero che al personale della citata divisione che chiede di usufruire delle ferie, venga loro concesso di usufruire delle ferie loro spettanti per il 1987 mentre non possono godere delle ferie relative agli anni 1988 e 1989;

— se risponda al vero che la divisione "malattie infettive" non è in possesso di un ecografo mentre nell'intero ospedale S. Elia esiste un solo ecografo che deve servire 400 mila abitanti, quanti sono gli utenti della USL n. 16;

— se è vero che per mesi l'unico ecografo dell'ospedale S. Elia non è stato in funzione e, nel caso, quali sono stati i motivi di tale mancato funzionamento;

— se risponda al vero che le attrezzature, costate ai siciliani centinaia di milioni, acquistate per fornire di servizio TAC l'ospedale S. Elia non hanno mai funzionato ed, in caso, se non ritenga di dovere accertare le reali ragioni per cui il servizio TAC non sia entrato in funzione;

— se risponda al vero che la USL numero 16 ha provveduto al pagamento di somme per la manutenzione delle apparecchiature in possesso dell'ospedale e mai entrate in funzione e, in tal caso, con quali modalità e con quali società o ditte private, nonché l'entità delle somme spese dalla USL per tale servizio;

— se risponda al vero che gli ammalati ricoverati presso la divisione "malattie infettive", qualora abbisognino di analisi diagnostiche, vengano bonariamente invitati a presentare lettera di dimissione volontaria per potersi sottoporre ad analisi presso ambulatori privati e, subito dopo, riammessi a ricovero dietro presentazione dei risultati di analisi effettuate in ambulatori privati;

— se sia a conoscenza del fatto incredibile secondo il quale il servizio di radiologia non può essere effettuato nella divisione "malattie infettive" in quanto le apparecchiature sono ubicate in locali non idonei che, addirittura, metterebbero in pericolo la salute del personale preposto, e se risponda a verità che gli ammalati, per potersi avvalere del servizio di radiologia, sono costretti ad allontanarsi dal padiglione malattie infettive per sottoporsi al servizio radiologico in altro sito dell'ospedale;

— se risponda al vero che la divisione "malattie infettive" non è provvista di lavanderia e che la biancheria viene ammazzata in secchi che stazionano per diversi giorni negli stessi locali e poi trasferita in una lavanderia distante chilometri dal padiglione dove la stessa biancheria viene sottoposta al lavaggio insieme alla biancheria di altri reparti dell'ospedale;

— se sia a conoscenza del fatto che la divisione "malattie infettive" e lo stesso intero ospedale S. Elia non è munito di un proprio servizio di endoscopia e se tale servizio viene assicurato da un "privato" una volta alla settimana;

— quali sono le ragioni per le quali la struttura ospedaliera, nonostante il basso costo per l'acquisto delle apparecchiature, non è munita del servizio di endoscopia;

— quali urgenti e particolareggiate indagini intenda disporre per l'accertamento dei fatti e per la risoluzione dei problemi riportati». (1678)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CRALDI - CUSIMANO - BONO
- RAGNO - PAOLONE - TRICOLI
- VIRGA - XIUMÈ.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

— l'Assessorato dei lavori pubblici ha appaltato i lavori per la costruzione della diga Blufi per l'importo di L. 180 miliardi a trattativa privata, utilizzando le procedure della Protezione civile;

— l'appalto è stato duramente contestato sia perché, violando la legge regionale n. 21 del 1985, si sono affidati a trattativa privata lavori

molto complessi e di rilevantissimo importo sia perché sono state richieste le procedure, previste per gli interventi della Protezione civile, per opere strategiche e che richiedono lunghi tempi di esecuzione;

— la diga dovrebbe insistere in una località assai vicina all'abitato di Blufi, in una zona dove sono in esecuzione lavori ingenti per la realizzazione di traverse sul fiume Imera meridionale che, spreco nello spreco, sono destinate a rimanere sommerse sotto l'acqua della diga;

— sia i lavori in fase di realizzazione che, a maggior ragione, l'ipotizzata diga, sono destinati ad incidere pesantemente ed a sconvolgere stabilmente l'equilibrio idrogeologico del bacino che ricade all'interno dell'istituendo Parco delle Madonie nel quale, a mente della legge sui parchi, è vietato modificare il regime delle acque;

— il Consiglio comunale di Blufi, all'unanimità nella seduta del 31/5, ha espresso parere contrario alla variante allo strumento urbanistico, richiesta dall'EAS ai sensi dell'art. 7 della l.r. n. 65 del 1981;

— nella stessa seduta il Consiglio comunale di Blufi ha espresso un voto contrario alla realizzazione della diga, motivandolo con i forti squilibri che l'invaso arrecherà al bacino imbrifero madonita e lamentando il devastante impatto ambientale dell'opera;

per sapere:

— se è stata richiesta e ottenuta l'autorizzazione dell'Assessorato del territorio, ai sensi dell'art. 7 della l.r. n. 65 del 1981;

— in caso contrario, come sia stato possibile mandare in appalto l'opera ed affidare i lavori;

— in quale considerazione intendano tenere il pronunciamento del Consiglio comunale di Blufi e delle popolazioni locali, contrario alla diga;

— se l'opera sia accompagnata da una valutazione di impatto ambientale e se non ritengano di dover evitare gli sconvolgimenti che apporterà al Parco delle Madonie;

— se non reputino indispensabile sospendere l'esecuzione delle opere». (1684)

(*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

PIRO

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, in relazione alla variante del Piano di fabbricazione adottata dal Consiglio comunale di Valverde con delibera del 29/12/1988 allo scopo di realizzare un Palazzetto dello sport in contrada Caranni, per sapere:

— se sia a conoscenza che il terreno di contrada "Caranni", sul quale dovrebbe sorgere l'impianto sportivo, è a bassa coesione, a cavallo di una faglia e ad alto rischio sismico e quindi non adatto per la realizzazione di un edificio pubblico che dovrebbe ricevere una forte affluenza di persone;

— i motivi per cui la relazione geologica allegata al progetto non tiene conto di queste caratteristiche del terreno;

— se sia a conoscenza che circa un anno fa, a Piazza Armerina, è crollato un Palazzetto dello sport di nuova costruzione;

— se non ritenga di dovere intervenire ai fini dell'annullamento della variante del Piano di fabbricazione, la quale oltretutto non può esplicare alcuna efficacia perché in contrasto con l'art. 5 della legge regionale 27/12/78, n. 71, e della realizzazione del Palazzetto dello sport in un'area più stabile e sicura dello stesso comune di Valverde». (1687) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

CUSIMANO - PAOLONE

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

— molti treni della linea Catania-Agrigento e Catania-Palermo non effettuano più fermate presso la stazione di Pirato la quale assicura il collegamento ferroviario dei comuni di Leonforte, Assoro e Nissoria con un bacino d'utenza di circa 25.000 unità;

— in particolare che:

a) il treno n. 735 Catania-Palermo non effettua più fermate a Pirato;

b) il treno n. 8627 proveniente da Catania con partenza alle 14,25, arrivava a Pirato alle 15,55 e ripartiva alle 16,10 per Catania, mentre ora effettua l'ultima fermata alla stazione di Dittaino alle ore 15,45 e non giunge a Pirato, pur rimanendo fermo per più di un'ora;

c) il treno numero 843 che parte da Catania per Agrigento alle 22,15, ferma alle stazioni di Dittaino e di Enna ma non a quella di Pirato;

per sapere:

— sulla base di quali criteri l'Ente FF.SS. ha ritenuto di modificare il servizio come in premessa descritto;

— quali iniziative ha assunto, ovvero intenda assumere l'Assessore per il ripristino del servizio». (1688)

VIRLINZI

«All'Assessore per la sanità, per conoscere le ragioni per le quali, a distanza di un anno e mezzo dall'approvazione della l.r. numero 2 del 1988, non ha ancora nominato le previste commissioni presso gli Uffici dei Medici provinciali, di cui all'art. 13, deputate alla formazione delle graduatorie ed alla effettuazione della selezione per le assunzioni nelle unità sanitarie locali;

per sapere se non ritenga che un simile gravissimo ritardo vanifichi le finalità della legge regionale numero 2 del 1988, intitolata "Norme per l'accelerazione delle procedure concorsuali per l'assunzione di personale";

per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per pervenire all'immediata nomina delle suddette commissioni e consentire quindi finalmente l'avvio delle procedure concorsuali nelle unità sanitarie locali siciliane». (1690)

LAUDANI - CAPODICASA
- GULINO - BARTOLI.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— secondo notizie di stampa (cfr. "Giornale di Sicilia", 8 giugno 1989, cronaca di Enna) la villa romana del Casale di Piazza Armerina, risalente al periodo tardo-romano, no-

ta in tutto il mondo per il suo eccezionale valore storico e artistico, verserebbe in stato di abbandono;

— riferisce l'organo di stampa, "da quando si è verificato il passaggio delle competenze territoriali dalla Soprintendenza di Agrigento a quella di Enna, la manutenzione è stata trascurata";

— in particolare, non si sarebbe proceduto all'estirpazione delle erbacce che crescono lungo i viali e che quest'anno le stesse sarebbero cresciute anche sulle strutture murarie del monumento;

— ciò postulerebbe un urgente intervento per la manutenzione dei pavimenti musivi, i quali rappresentano la parte più interessante e conosciuta nel mondo del monumento, al fine di scongiurare danni irreversibili ai mosaici;

per sapere, qualora tali notizie rispondessero a verità, quali provvedimenti urgenti intenda assumere per evitare il degrado di un monumento e di un patrimonio archeologico di valore mondiale». (1691)

VIRLINZI

«All'Assessore per l'industria e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che il DPR numero 203 del 1988 in materia di tutela ambientale impone che entro il 30 giugno di quest'anno tutte le imprese che immettono fumi o gas nell'aria debbano richiedere l'autorizzazione alla Regione e presentare un progetto di adeguamento dei propri impianti;

premesso che la legge prevede che le schede con i valori di riferimento e lo schema di domanda di autorizzazione debbano essere predisposti dalla Regione mentre demanda alle Province il compito dell'inventario provinciale delle emissioni atmosferiche;

constatato che a tutt'oggi la Regione non ha approvato tali schede e non le ha trasmesse alle Province e che la legge prevede pesanti multe per gli inadempienti;

per sapere se non intendano intervenire presso il Ministero dell'ambiente per un rinvio della scadenza del 30 giugno 1989». (1692) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

XIUMÈ

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'industria, per sapere:

— se è vero che le assunzioni a suo tempo deliberate dal Consiglio di amministrazione dell'I.A.S., in ossequio ad un adempimento di legge, per numero 2 operatori di impianto (richiesta numerica) siano diventate richiesta (nomina-tiva) di numero 2 impiegati amministrativi;

— quanto costano all'I.A.S. le consulenze, mai deliberate dal Consiglio di amministrazione (se non per successiva presa d'atto), affidate generalmente a professionisti avolesi;

— se di recente sono stati affidati, all'insaputa del Consiglio di amministrazione, altri incarichi professionali, tra cui quello per "l'assistenza e la cura del verde";

— se risponde a verità che in sostituzione, mai decisa dal Consiglio di amministrazione, di precedente professionista, si sia ritenuto di avvalersi, per il disbrigo di adempimenti di natura fiscale, dell'opera di professionisti avolesi e di professionisti legati a noti esponenti politici democristiani locali;

— se risponde a verità che, nel corso della recente campagna elettorale amministrativa, le ditte interessate ad intrattenere rapporti di lavoro con l'I.A.S. siano state costrette ad assumere qualcosa come 23 unità lavorative, tutte, naturalmente per puro caso, di Avola;

— se non ritengano necessario, alla luce di quanto esposto, disporre un'inchiesta sull'attuale gestione dell'I.A.S. che sembra solo preoccupata di gestire a fini particolaristici una struttura così importante e che poco sembra curarsi della corretta funzionalità dell'impianto». (1693)

CONSIGLIO - LAUDANI - ALTA-MORE - GUELI - LA PORTA.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il bilancio e le finanze e all'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— in base a quali criteri e per quali ragioni il Comune di Mascalucia (CT) ha subito un drastico taglio del 50%, rispetto all'anno precedente, dei fondi trasferiti ai sensi della legge numero 1 del 1979;

— se siano a conoscenza del fatto che il Comune di Mascalucia, avendo approvato il pro-

prio bilancio di previsione per l'anno 1989 nei termini di legge, rischia di non poter provvedere né all'erogazione dei servizi essenziali (buoni-libro, trasporto gratuito, etc.) né all'effettuazione di interventi indispensabili nel settore degli investimenti;

— quali provvedimenti intendano assumere con la massima urgenza per ripristinare a favore del Comune di Mascalucia almeno le somme assegnate nell'anno precedente, considerato che si tratta di un comune dell'area metropolitana catanese». (1694)

LAUDANI - GULINO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— alcuni giorni fa l'ANAV (Associazione nazionale assistenza di volo), con un notam inviato per telescrittive a tutti gli aeroporti italiani e stranieri, ha comunicato che i T-Vasis installati presso l'aeroporto di Punta Raisi non sono utilizzabili a causa dell'erba troppo alta;

— i T-Vasis sono degli impianti che attraverso un sistema di luci segnalano ai piloti la rotta corretta quando si iniziano le manovre di avvicinamento al suolo: costituiscono pertanto degli ausilii importantissimi per la sicurezza dei voli notturni;

— l'importanza di tali strumenti emerse con forza quando, nel dicembre 1978, precipitò sul mare al largo di Terrasini un DC 9 dell'Alitalia, causando la morte di ottanta passeggeri;

— al rischio grave che la disattivazione dei T-Vasis aggiunge ai fattori di rischio già presenti nello scalo aereo palermitano, si sommano la grande (e ci auguriamo non criminale) stupidità del fatto burocratico nonché il tradizionale rimpallo di responsabilità;

per sapere:

— quali iniziative intenda promuovere perché sia risolto nel più breve tempo possibile un problema tanto ridicolo quanto carico di foschi significati;

— se non intenda intervenire presso le autorità competenti perché l'aeroporto di Punta Raisi sia dotato di efficienti sistemi di sicurezza e di assistenza al volo nonché di adeguate strutture a terra;

— se non ritenga di dover esercitare tutta la propria influenza presso il Ministro dei trasporti perché la Sicilia sia dotata di dignitose strutture aeroportuali, anziché per perorare la causa di qualche finanziere d'assalto le cui iniziative costituiscono ulteriore fattore di discredito per la Sicilia». (1696) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

PIRO

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— se sia a conoscenza che domenica 11 giugno pomeriggio si è abbattuta su Marina di Ragusa una violentissima grandinata, di tale gravità che a memoria d'uomo non se ne ricorda una uguale;

— considerato che tale grandinata ha prodotto danni notevoli agli automezzi in circolazione, ai vetri delle case e in alcuni casi anche danni fisici alle persone ed ha praticamente distrutto intere aziende agricole, in particolare serre in legno e in vetro, colture a pieno campo e alberi da frutta nelle contrade di Castellana, Gadimeli e Palamentana, quali provvedimenti urgenti intenda adottare per delimitare esattamente le zone danneggiate, quantificare i danni e venire in soccorso delle popolazioni colpite». (1697) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

XIUMÈ

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— se sia a conoscenza che il segnalatore ottico T-Vasis dell'aeroporto di Punta Raisi è stato spento dalla direzione dell'aeroporto a causa dell'erba incolta disseminata sulla pista con gravissimo pericolo per la sicurezza delle centinaia di passeggeri dei voli notturni, dato che i piloti sono costretti ad atterrare a vista;

— se, alla luce dei due disastri e dei circa duecento morti provocati dalla carenza di rivelatori, non reputi irresponsabile la disputa fra l'Anav (Associazione nazionale assistenza di volo) e la direzione dell'aeroporto, su chi debba accollarsi l'onere di falciare l'erba;

— se non ritenga che i rischi ed i pericoli connessi con gli atterraggi ciechi finiscano per penalizzare anche il turismo in Sicilia;

— se ritenga che per atterrare all'aeroporto di Punta Raisi i piloti ed i passeggeri debbano confidare unicamente nella fortuna e nella Provvidenza divina, e non reputi, invece, di intervenire con urgenza per mettere fine ad una disputa burocratica incredibile e scandalosa ed assicurare il funzionamento degli indispensabili sistemi di sicurezza nello scalo aereo palermitano». (1699) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

VIRGA - TRICOLI

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che si è recentemente avuta notizia di una proposta dell'Assessorato regionale della P.I. mirante alla soppressione della scuola media statale di Nissoria e dell'aggregazione della stessa alla scuola media statale di Assoro;

considerato che:

— tale notizia ha suscitato allarme nelle popolazioni interessate, in quanto queste la ritengono gravemente lesiva delle proprie condizioni socio-culturali ed ambientali. Ciò anche per l'inesistenza di servizi di comunicazione tra i due Comuni;

— altrettanto negativa sarebbe un'eventuale configurazione della suddetta scuola media di Nissoria in sezione staccata della scuola media di Assoro;

per conoscere urgentemente quale indirizzo l'Assessorato intenda seguire riguardo alla questione di cui sopra, facendo ben presente che, per le motivazioni addotte, la suddetta scuola media di Nissoria deve continuare a rimanere assolutamente autonoma: una diversa soluzione sarebbe gravemente regressiva rispetto alla situazione esistente». (1702)

MAZZAGLIA

All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— quali urgenti misure intenda adottare per dare adeguata soluzione alle difficoltà nelle quali opera dalla sua costituzione la Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali di Trapani. Come è certamente noto anche all'Assessore, la Soprintendenza dispone di personale pari a

circa la metà di quello previsto dall'organico e finora tutte le iniziative parlamentari nonché le segnalazioni e le denunce anche pubbliche fatte dai massimi dirigenti della Soprintendenza sono rimaste senza esito e spesso anche senza alcuna risposta. Tutto ciò ha determinato una situazione di difficoltà non più sostenibile e provoca pesanti effetti negativi sull'attività della Soprintendenza e nei rapporti con i cittadini;

— pertanto, se non ritenga di dovere provvedere a completare la dotazione organica di personale della Soprintendenza, utilizzando il personale già dipendente della Regione, spesso sottoutilizzato, e concludendo finalmente i concorsi banditi da molti anni e che l'Assessorato dei beni culturali non riesce a portare a termine». (1703)

VIZZINI - LA PORTA

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, per conoscere i motivi per i quali non è stato finanziato il cantiere di lavoro riguardante il 1° e 2° tratto di Piazza Municipio del comune di Calamonaci e se è vero che sono stati finanziati cantieri di lavoro la cui data di presentazione risulta essere posteriore a quella in oggetto». (1705)

PALILLO

«All'Assessore per i lavori pubblici, considerato che:

— la chiesa di Maria Ausiliatrice di Canicattì è sita in una contrada ove risiedono molte famiglie;

— i lavori della suddetta chiesa sono stati iniziati da tempo e mai definiti, con grave danno per l'edificio in costruzione e per il quartiere in cui la chiesa insiste;

per sapere se l'Assessorato non voglia intervenire con un finanziamento per la definizione dell'opera». (1706)

PALILLO

«Al Presidente della Regione, per sapere quali sono i motivi che ostano all'assunzione degli idonei (ingegneri, architetti, geometri) dei Geni civili della Regione, considerato che gli Assessorati competenti si erano pronunciati per

l'assunzione degli stessi, viste le necessità di organico». (1707)

PALILLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— in data 2 giugno, alle ore 7 del mattino, in Siracusa è crollato il ponte Bailey di collegamento fra la terraferma e l'isola di Ortigia causando la morte di un camionista che con il suo mezzo lo stava attraversando;

— la provvisoria struttura era stata realizzata per supplire all'inagibilità del ponte umbertino, chiuso al traffico per non urgenti lavori di manutenzione;

— detti lavori, consistenti nel rifacimento della copertura stradale con la sostituzione dello strato d'asfalto con delle basole laviche, si prolungano da circa un anno e mezzo;

— al momento della consegna della provvisoria struttura metallica gli organi tecnici militari del 51mo battaglione Genio Pionieri "Simeo" di Palermo prescrivevano, per la completa agibilità, severe norme di transito, notificando con apposito verbale all'Amministrazione comunale quanto di propria competenza in ordine alla vigilanza;

— la principale di queste prescrizioni di sicurezza consisteva nel consentire l'attraversamento a mezzi di piccola portata, uno alla volta, e alla distanza non inferiore a 30 metri l'uno dall'altro;

— da quando la struttura è entrata in funzione non è stato predisposto alcun servizio di vigilanza;

— al momento dell'incidente nessun vigile urbano prestava servizio;

— il Comando militare, rilevata l'inosservanza delle norme prescritte, in epoca non sospetta, aveva notificato all'Amministrazione comunale un richiamo perché si vigilasse sull'appropriato e sicuro uso della struttura;

— nonostante questo, ancora una volta l'Amministrazione aveva disatteso ai suoi compiti; per sapere:

se ritengano non censurabile la decisione dell'Amministrazione comunale di Siracusa di adi-

re ai lavori non necessari di manutenzione della stabile struttura di collegamento (il ponte umbertino), prima che fosse realizzato un terzo ponte di collegamento con l'isola di Ortigia;

— i motivi per cui da circa un decennio si parla della realizzazione di questo ulteriore collegamento senza che ancora nulla sia stato fatto perché venga realizzato;

— se siano a conoscenza che ancora gli organi esecutivi del Comune di Siracusa si bancheggiano nel pensare e sistematicamente proporre soluzioni di difficile e, chissà quanto lunga nel tempo, fantasiosa realizzazione;

— se gli organi tecnici del Comune hanno realisticamente preso in considerazione la possibilità di fare lavorare a ciclo continuo gli operai della ditta appaltante, onde dimezzare i tempi di realizzazione;

— se il materiale della messa in opera (bafile laviche) non potesse essere predisposto in luogo diverso dalla sede del ponte, e quindi poi bloccarne il transito al momento della messa a dimora;

— se nel comportamento dell'Amministrazione non sia ravvisabile una superficialità che diventa delittuosa nel disattendere non solo le norme prescritte dal Comando militare ma anche il richiamo alle stesse;

— quante ore di servizio abbia predisposto il Comando dei vigili urbani di Siracusa per sorvegliare l'accesso al ponte Bailey negli undici mesi in cui i cittadini ne hanno usufruito;

— se vi erano chiare indicazioni all'ingresso del ponte sulla distanza di transito che le autovetture dovevano mantenere;

— se, infine, il Governo non ritenga di predisporre un'immediata inchiesta per l'accertamento di tutte le responsabilità civili, amministrative e penali emergenti». (1708) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

BONO

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, per sapere:

— i motivi per i quali da oltre 13 anni viene negata all'AST la concessione per il servizio di autolinea diretta Siracusa-Palermo;

— se risponde a verità che tra i motivi del ripetuto rigetto della richiesta concessione vi sia la considerazione che la stessa è priva del requisito della pubblica utilità;

— se sia consapevole della gravità di una simile impostazione nei confronti delle oggettive esigenze della provincia di Siracusa per la quale, piuttosto, la realizzazione del collegamento diretto con Palermo, costituirebbe occasione insostituibile di superamento delle tradizionali condizioni di marginalità geografica, con indiscutibili benefici in termini di arricchimento delle relazioni economiche, finanziarie, professionali e culturali con l'intera Regione;

— se non ritenga che questa vicenda, in uno al mancato completamento della autostrada Siracusa-Gela e Siracusa-Catania ed alla paventata soppressione della tratta ferroviaria Siracusa-Ragusa-Canicattì, rientri in un unico disegno volto a discriminare, penalizzare e definitivamente isolare una delle aree più significative della Regione sotto il profilo industriale, agricolo, commerciale, turistico, archeologico e monumentale a beneficio di altre aree più "protette" dell'Isola;

— quali iniziative intenda assumere, con urgenza, per:

1) istituire immediatamente il servizio di autolinea diretto tra Siracusa e Palermo, con esclusione dell'attraversamento dell'abitato di Catania;

2) definire con chiarezza la politica dei trasporti della provincia di Siracusa individuandone le direttive di sviluppo nel quadro complessivo dei ruoli che le aree siciliane devono avere per un'effettiva interconnessione economica, produttiva e turistica nel contesto isolano;

3) definire il ruolo dell'AST nel contesto di una strategia complessiva della Regione nel delicato settore delle concessioni di autolinee nel territorio dell'Isola». (1710) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

BONO

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se sia informato e risponda a verità che presso il Comune di Fiumefreddo di Sicilia il commissario straordinario, dott. Girolamo Di

Benedetto, agendo in aperto contrasto con quanto prescritto dall'art. 7, p. 4, della l.r. 12 febbraio 1988, n. 2, dopo solo pochi giorni dall'aver indetto pubblici concorsi per posti vacanti in organico, ha costituito e nominato numerose commissioni giudicatrici delle quali ha assunto la presidenza chiamando a parteciparvi, quali componenti, una plethora di funzionari regionali in servizio presso l'Assessorato regionale degli enti locali o presso la Commissione provinciale di controllo di Catania.

A tale riguardo, il sottoscritto interrogante evidenzia come le commissioni giudicatrici dei concorsi, giusta la citata disposizione di legge regionale, debbono essere nominate "entro trenta giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso", essendo implicito nel preceitto normativo che solo dopo la scadenza del suddetto termine di presentazione delle domande ed entro i successivi trenta giorni possono e devono essere costituite le commissioni giudicatrici.

Nel caso di Fiumefreddo di Sicilia, il commissario straordinario ha invece anticipato a beneficio suo e dei colleghi chiamati a far parte delle commissioni il termine iniziale previsto dalla legge per la nomina delle commissioni, ponendo con ciò nelle procedure concorsuali attivate un illegittimo atto prodromico, suscettibile di inficiare i relativi concorsi una volta espletati, ma soprattutto un comportamento irriguardoso e prevaricatore dell'autonomia locale i cui legittimi interessi potevano essere espresi solo dagli organi istituzionali di cui era imminente l'insediamento e che avrebbe consentito nei termini di legge l'adempimento in merito al quale, invece, il commissario straordinario si è arbitrariamente sostituito;

— altresì, quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere con ogni tempestività la rappresentata situazione che, se effettivamente rispondente al vero, appare disdicevole e proditoria per l'istituto autonomistico». (1711)

CARAGLIANO

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere:

— se sia a conoscenza che un'enorme strada interpodale in rilevato e che attende di essere asfaltata è stata realizzata, a partire dalla fonte Ciane in direzione sud-est fino ad immettersi sulla provinciale per Torre Andolina, dal

Consorzio di bonifica Paludi Lisimelie e che, inoltre, un'area di circa 2.000 mq., proprio lungo la sponda del fiume, è in fase di spianamento per realizzarvi, pare, un parcheggio;

— come si concilino questi interventi distruttivi in un'area protetta da vincoli archeologici, paesaggistici e di riserva naturale e in una zona dove, anche a norma delle prescrizioni del Piano regolatore generale di Siracusa, non si possono costruire strade ma solo viottoli pedonali;

— come giudichi il comportamento dell'Ente provinciale di Siracusa che sembra aver abdicato al suo ruolo di ente gestore della riserva Ciane-Saline, come peraltro dimostrato dalla mancata istituzione del comitato tecnico scientifico (avrebbe dovuto provvedervi per legge già dal settembre 1988) senza il quale è impossibile avviare alcun intervento di risanamento dell'area e che, soprattutto, non ha attivato, come fatto obbligo dalla convenzione di affidamento della riserva, alcun controllo per assicurare il rispetto delle norme;

— come giudichi il comportamento dell'Amministrazione comunale di Siracusa, che già nel dicembre del 1987 avrebbe dovuto presentare il piano di sistemazione della preriserva e che, invece, lascia mano libera a gravissime devastazioni.

Non bisogna infatti dimenticare che, in quella stessa area di riserva e pre-riserva, il Comune di Siracusa non ha provveduto, nonostante ripetuti solleciti della Regione, a demolire le opere realizzate abusivamente dal Club Ippico Arethuseo, società alla quale, paradossalmente, la Provincia regionale pare abbia assegnato un contributo per le attività;

— come giudichi il comportamento della Soprintendenza che sembra avere autorizzato tale strada, con scelta gravissima e inaccettabile;

— se non ritenga necessario alla luce di quanto sopra:

1) disporre immediatamente il sequestro del cantiere ed il conseguente blocco dei lavori, raffigurandosi chiaramente non solo inosservanza di leggi regionali ma anche i reati di deturpazione di bellezze naturali;

2) richiedere alla Soprintendenza la revoca di qualsivoglia nulla-osta concesso;

3) imporre lo smantellamento della parte di strada ricadente in area di riserva e l'immediato risarcimento del danno ambientale prodotto, ai sensi dell'art. 18 della legge numero 340 del 1986;

4) inviare immediatamente commissari ad acta presso l'Ente provinciale e presso il Comune di Siracusa per ottenere l'adempimento degli obblighi previsti dalla legislazione regionale». (1712)

CONSIGLIO - LAUDANI - COLOMBO - GUELI - LA PORTA - D'URSO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

GIULIANA, segretario:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, richiamata l'interrogazione numero 1226, considerato che:

— nessuna iniziativa è stata assunta nel senso indicato nella predetta interrogazione;

— la grave inerzia della Regione siciliana appare del tutto ingiustificata e che nelle more dell'adozione dei provvedimenti richiesti il Comune di Acireale potrebbe approvare il piano di lottizzazione con grave pregiudizio per l'ambiente;

— l'eventuale approvazione del piano di lottizzazione vanificherebbe il procedimento in corso per l'inserimento nella riserva naturale "La Timpa" delle aree "Acque grandi" e "Gazzena";

per sapere se gli Assessori interrogati, ciascuno nell'ambito della propria competenza, intendano intervenire con urgenza nel senso indicato nella richiamata interrogazione». (1664)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA - GULINO.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— nel piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1989-1990 predisposto ai sensi del decreto legge 6 agosto 1988, numero 323, convertito nella legge 6 ottobre 1988, numero 426, è contenuta la proposta della soppressione dell'autonomia dell'Istituto tecnico nautico di Riposto che diventerebbe sezione staccata di quello di Catania;

— ai sensi dell'art. 2 del decreto legge citato, il graduale ridimensionamento delle unità scolastiche "dovrà essere effettuato senza pregiudicare l'erogazione del servizio nel territorio";

— il venir meno dell'autonomia dell'Istituto tecnico nautico di Riposto pregiudicherà certamente l'erogazione del servizio nell'ambito del distretto al quale l'Istituto appartiene e nel quale esso vive ed opera;

— che l'Istituto tecnico nautico di Riposto, istituito nel 1820, è fortemente radicato nella realtà sociale della zona per l'importante funzione culturale costantemente svolta;

per sapere se intenda modificare il piano proponendo il mantenimento dell'autonomia dell'Istituto predetto in considerazione sia della peculiarità del tipo di scuola sia del suo rapporto con il territorio». (1682) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

D'URSO - LAUDANI - GUELI - LA PORTA.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— nel piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1989-90 predisposto ai sensi del decreto legge 6 agosto 1988, n. 323, convertito nella legge 6 ottobre 1988, numero 426, è contenuta la proposta della soppressione dell'autonomia del Liceo classico "M. Amari" di Giarre che diventerebbe sezione staccata del Liceo classico di Acireale;

— tale proposta, come ha correttamente ritenuto il consiglio d'istituto del Liceo classico "M. Amari", costituisce "una autentica aggressione agli interessi culturali della città di Giarre, che vedrebbe declassato al ruolo di sezione

staccata di Acireale il suo più glorioso e antico istituto la cui fondazione risale al 1886'»;

— sussistono valide ragioni per proporre l'abbinamento del Liceo classico "M. Amari" e del Liceo scientifico di Giarre in considerazione del fatto che in passato i due Licei sono stati accorpati sotto un'unica presidenza e che soluzioni analoghe sono state proposte per altri centri (Paternò ed Adrano);

— per sapere se intenda modificare il piano nel senso indicato nella premessa al fine di soddisfare le giuste aspettative della città di Giarre e dell'intera zona ionico-etnea» (1683)

(*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

D'URSO - LAUDANI - GUELI - LA PORTA

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— con quali procedure sia stato avviato il piano di razionalizzazione della rete scolastica per la provincia di Catania;

— se sia stato assunto il parere degli organi collegiali interessati (consiglio scolastico provinciale e distretti);

— se risponda al vero che il piano stesso prevederebbe l'assurda proposta di sopprimere l'autonomia del centenario Liceo classico "M. Amari" che dovrebbe diventare sezione staccata del Liceo classico di Acireale, come pure dell'Istituto nautico e dell'Istituto tecnico per geometri di Riposto;

— se la signoria vostra, nelle more che gli organi collegiali esprimano il necessario parere, non intenda bloccare il piano stesso per successivamente modificarlo in relazione alle esigenze delle comunità interessate e nel rispetto della "storia" di ciascuna istituzione». (1686) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

CARAGLIANO

«All'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— nel mese di febbraio del 1987, in contrada "Timpa Cannella" nel comune di Sciara

si è verificata una caduta di massi di notevoli dimensioni che, staccandosi dal massiccio del San Calogero, sono precipitati a valle provocando gravi danni;

— tutta la zona è stata successivamente transennata e gli occupanti di alcune abitazioni costretti a sgomberare;

— subito dopo l'evento è stato realizzato un intervento da parte del Comune di Sciara, che non ha però minimamente inciso sulle cause di pericolo che permangono gravi ed immanenti, tanto è vero che le famiglie della zona non hanno potuto ancora far rientro nelle loro case;

— la contrada "Timpa" ricade all'interno delle proposte per l'istituita riserva del San Calogero;

— il Sindaco di Sciara ha richiesto di recente un intervento di somma urgenza;

— per sapere se non ritengano indispensabile disporre immediati interventi per evitare che si verifichino nuovi e più gravi danni e si riassetti quella porzione di territorio». (1689)

PIRO

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che dal 24 al 27 maggio 1989 si è svolto ad Acireale un corso di aggiornamento residenziale per coordinatori amministrativi delle scuole finanziate dalla Regione, interamente a carico dell'Assessorato regionale dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione;

per conoscere i motivi per cui il Provveditorato agli studi di Catania ha escluso dalla partecipazione al sopraccitato corso i coordinatori provinciali dipendenti dalle Amministrazioni provinciali». (1695)

LEANZA SALVATORE

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— con decreto assessoriale n. 260 del 27/12/1988, è stata finanziata la sistemazione a parco suburbano di un lotto di terreno in contrada "Serre" nel comune di Villalba;

— all'interno di questo lotto, che è il primo fra quelli compresi nell'area del parco su cui si interviene, è prevista la costruzione di

un edificio di metri 24,40 per 33,40 e di circa 5000 metri cubi di volume, che per dimensioni, forma e ubicazione compromette le finalità di valorizzazione paesaggistica e ambientale del luogo e quindi gli stessi obiettivi che si intendono perseguire con la creazione del parco;

— dalla popolazione villalbese è stato richiesto, tramite petizione, che non venga realizzato il suddetto edificio e che eventuali, insensibili infrastrutture, ricadenti nel perimetro dell'area, vengano eseguite in armonia con l'ambiente, anche per ciò che riguarda l'uso dei materiali;

per sapere:

— se non ritenga di intervenire al fine di impedire la costruzione dell'edificio e delle infrastrutture che ignorano i criteri di salvaguardia del paesaggio e dell'ambiente nell'area destinata a parco suburbano del comune di Villalba;

— se non intenda avviare un confronto con le popolazioni locali e le loro associazioni al fine di acquisire il parere dei diretti interessati sugli interventi che riguardano l'area del parco». (1698)

PIRO

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— in data 10/6/1989, presso la scuola media statale "De Simone" di Villarosa (EN), si è svolta la cerimonia religiosa della cresima di un gruppo di studenti alla presenza del Vescovo della diocesi di Piazza Armerina;

— detta cerimonia, per expressa volontà della Preside dell'Istituto, ha avuto luogo nei locali della scuola e in orario scolastico, ossia in evidente contrasto con le norme in vigore — in particolare con l'art. 12 della legge 4 agosto 1977, n. 517 - e contro ogni principio di gestione laica delle strutture pubbliche;

— il Provveditore agli studi aveva prima autorizzato e poi cercato di dissuadere la Preside dall'iniziativa, a seguito della protesta di un gruppo di genitori e di una nota della CGIL - scuola provinciale, mentre il consiglio d'Istituto aveva deliberato in favore dello svolgimento della cerimonia fuori dall'orario scolastico,

e che, tuttavia, tali richieste non hanno avuto riscontro alcuno;

per sapere:

— se non ritenga che esistano gli elementi per aprire un'inchiesta riguardo al comportamento che il Capo dell'Istituto ha avuto nella vicenda;

— quali provvedimenti intenda adottare per evitare che simili episodi si ripetano». (1704)

PIRO

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate alle competenti Commissioni e al Governo.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richieste di risposta scritta presentate.

GIULIANA, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura e le foreste e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, per sapere se non ritengano ormai giunto il momento di promuovere in linea legislativa ed amministrativa, anche nei confronti della CEE, un'adeguata ferma azione di difesa e di promozione della viticoltura siciliana e, in particolare, per sapere:

— perché l'onorevole Assessore per l'agricoltura ritardi ancora ad approntare e presentare per l'esame e l'approvazione apposito disegno di legge governativo a sostegno del settore, che preveda incentivi alla produzione enologica di qualità, alla sua commercializzazione e penetrazione nei mercati nazionali ed esteri mediante la più idonea pubblicità, che preveda inoltre l'immediata attuazione del catasto vinicolo e delle misure antisofisticazione, nonché lo snellimento delle procedure delle pratiche avviate in materia presso gli uffici regionali e la realizzazione agevolata di nuovi prodotti a base di vino e derivati, come le bibite denominate "Wine Cooler" e il mosto concentrato retificato, quest'ultimo da adoperare per le operazioni di vinificazione;

— perché l'onorevole Assessore regionale per i trasporti non abbia sinora attuato, e che cosa attenda per farlo, un organico piano di interventi atto a garantire una congrua riduzione

delle spese di trasporto dei prodotti enologici isolani, anche mediante la richiesta di tariffe nazionali preferenziali per la Sicilia». (1666) (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*)

LEONE

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere perché non siano stati rifinanziati gli artt. 13, 15, 26, 30, 33 della legge regionale 25/3/86 n. 13, che regolano provvidenze fondamentali per lo sviluppo dell'agricoltura siciliana e quale tempestiva azione intenda svolgere in merito per ovviare al gravissimo inconveniente determinatosi, il quale serve a dimostrare ancora una volta trascuratezza e modesta attenzione alla vigilanza ed alla promozione di ogni intervento atto ad alleviare la crisi in cui versa la nostra agricoltura». (1667) (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*)

LEONE

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere quali concreti e rapidi provvedimenti intenda adottare affinché sia riportata normalità ed efficienza nel funzionamento degli uffici dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Trapani, i cui funzionari tecnici ed amministrativi sono in gran parte utilizzati in attività esterne e precisamente presso le industrie di trasformazione degli agrumi dell'agro palermitano e nella distruzione dei prodotti agricoli eccedentari per conto dell'AIMA. Ciò ha comportato e comporta un continuo appesantimento del carico di lavoro, che non si riesce più a smaltire adeguatamente, con grave disagio dell'utenza, come ad esempio si evidenzia nei settori dei danni da siccità e della viticoltura». (1668) (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*)

LEONE

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se siano a conoscenza del fatto che il Comune di Acicastello (Catania), negli anni 1988 e 1989, non ha proceduto a nessuno degli adempimenti spettanti in favore delle scuole pubbliche aventi sede nel comune medesimo;

— in particolare, se siano a conoscenza del fatto che nei suindicati anni il Comune non ha proceduto ad alcun intervento manutentivo né a dotare gli istituti scolastici dei sussidi occorrenti per lo svolgimento delle attività didattiche né a trasferire alle scuole le somme necessarie per attuare direttamente tali interventi;

— se siano a conoscenza del fatto che non sono stati attivati interventi in materia di assistenza scolastica e che quindi in quel Comune agli alunni non è assicurato né il trasporto gratuito né il servizio di refezione;

— quali interventi intendano assumere con la massima urgenza per garantire che anche nel Comune di Acicastello si assicuri il pieno funzionamento delle istituzioni scolastiche;

— se non ritengano, in particolare, di disporre la nomina di un commissario ad acta per il compimento degli atti omessi da parte dell'Amministrazione comunale; nonché di disporre un'indagine amministrativa tesa ad accettare e perseguire le responsabilità nascenti da tali gravissime omissioni». (1669)

LAUDANI - D'URSO - GULINO

«All'Assessore per il bilancio e le finanze, per sapere:

— se sia a conoscenza del particolare malumore esistente tra gli abitanti delle contrade "Tracino" e "Scauri" del comune di Pantelleria a causa della mancanza in loco di sportelli bancari, fatto che costringe gli utenti a raggiungere il centro con conseguenti inimmaginabili disagi;

— se sia mai pervenuta alla Regione richiesta di apertura di sportelli bancari nelle suddette contrade "Tracino" e "Scauri", e in caso affermativo da parte di quali istituti, e quali siano state, al riguardo, le determinazioni dei competenti organi regionali». (1672)

CRISTALDI

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— in data 16 febbraio 1987 il Consorzio di bonifica del Birgi (Trapani) ha inviato alle dite Bonomo Rosa di Giacomo in Valenza e Valenza Maria in Bonomo due note aventi per oggetto "espropriazione — lavori di tra-

sformazione in rotabile della trazzera Ghirlanda Rakhale di Pantelleria — terzo stralcio”;

— nonostante il tempo trascorso le ditte in questione non hanno ricevuto alcuna somma per l'esproprio delle aree di loro proprietà;

— il fondo dal quale sono state espropriate le aree in questione già alla data del 16 febbraio 1987 apparteneva al signor Nigro Giuseppe che è provvisto di atto notarile registrato il 28 dicembre 1976 al n. 283-80, e che neanche il Nigro ha mai ricevuto le somme spettantigli;

per sapere quali interventi intenda disporre affinché il signor Nigro Giuseppe venga in possesso di quanto gli spetta». (1674) (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*)

CRISTALDI

«All'Assessore per gli enti locali, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— se siano a conoscenza del malumore esistente tra le popolazioni di Pantelleria, e segnatamente tra i cittadini delle frazioni di “Scauri” e di “Tracino”, a causa dello stato in cui riversano gli edifici adibiti a scuole elementari in dette frazioni dove avvengono infiltrazioni d'acqua e le strutture murarie sono impregnate di umidità;

— se corrisponda al vero che in detti edifici, solo qualche anno addietro, siano state spese ingenti somme per il loro restauro e, nel caso, l'importo delle stesse e quale ente abbia finanziato i lavori». (1675) (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*)

CRISTALDI

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere se non intenda promuovere le iniziative più opportune perché sia finalmente restituito alla città di Castelvetrano, che dispone al riguardo di idoneo locale, l'Efebo di Selinunte di proprietà di quella municipalità e in atto ancora custodito nel Museo archeologico di Palermo.

Si ritiene giusto, infatti, che la funzione di tale bene archeologico, anche dal punto di vista dell'inevitabile richiamo turistico, avvenga

nel luogo del relativo ritrovamento, riferendosi esso bene a presenze monumentali e storiche legate intimamente alla vita e alla civiltà dell'antica città greca e quindi della stessa Castelvetrano» (1679) (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

LEONE.

«All'Assessore per i lavori pubblici, per sapere:

— se risponda al vero che nell'isola di Pantelleria sarebbero stati realizzati dei pozzi per prelievo di acqua, con fondi regionali, da variati anni, e che tali pozzi sarebbero a tutt'oggi inutilizzati;

— da chi siano stati realizzati tali pozzi e le ragioni per le quali non vengano sfruttati». (1680)

CRISTALDI.

«All'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se corrisponde a verità che l'Amministrazione provinciale di Trapani abbia recentemente approvato il progetto relativo alla sistemazione della strada provinciale Custonaci-San Vito Lo Capo che prevede l'attraversamento del centro urbano della frazione di Purgatorio nonostante si conosca la pericolosità di tale attraversamento che, anche recentemente, è stato causa di numerosi incidenti anche mortali;

— se risponde al vero che in un primo tempo era stato realizzato un progetto che prevedeva, correttamente, la realizzazione di una circonvallazione intorno alla frazione di Purgatorio, che avrebbe evitato i disagi ed i pericoli derivanti dall'attraversamento del centro abitato, e che, successivamente, la stessa Amministrazione provinciale avrebbe richiesto al tecnico progettista di “eliminare” la circonvallazione prevedendo l'attraversamento del centro abitato della frazione di Purgatorio;

— di quali pareri è provvisto il progetto in questione;

— a quanto ammonta la spesa prevista per la realizzazione dell'opera e quale sia l'ente che provvede al finanziamento». (1681)

CRISTALDI.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— l'Assessore, con nota del proprio Ufficio di gabinetto n. 466 del 9/5/89, ha ritenuto di rispondere alla mia interrogazione n. 1421 riguardante i provvedimenti da lui adottati di decadenza dell'incarico di alcune commissioni giudicatrici di concorsi banditi da Enti locali;

— tale risposta affronta solo il lato formale della questione e appare insoddisfacente perché contraddice, specialmente per quanto concerne la provincia di Trapani, la sostanza degli atti successivamente posti in essere dallo stesso Assessore, quali le nomine di commissari politicizzati e comunque a lui molto vicini (vedi cronaca di Trapani del Giornale di Sicilia del 26/5/89);

per sapere secondo quali criteri siano state effettuate dette nomine e quali garanzie esse dia-no di un sereno e trasparente svolgimento delle procedure concorsuali e delle relative prove d'esame» (1685) (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

LEONE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che in data 11 giugno 1989, in diverse località della provincia di Ragusa, una grandinata di eccezionale durata e proporzioni ha arrecato danni irreparabili alle strutture serricolle ed alle relative colture nonché alle colture arboree ed orticolte di pieno campo, compromettendo totalmente la produzione;

per conoscere quali provvedimenti immediati ed urgenti intendano adottare nell'interesse delle comunità colpite». (1700)

DIQUATTRO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— la signorina Giammarinaro Giuseppa, nata a Mazara del Vallo il 21 febbraio 1964, attende l'immissione in servizio come tecnico sanitario di radiologia medica di ruolo presso la Unità sanitaria locale numero 58 secondo quanto previsto dalla deliberazione numero 3927 adottata dalla stessa Unità sanitaria locale n. 58;

— la Giammarinaro ha presentato tutti i documenti richiesti dalla Unità sanitaria locale per

l'immissione in servizio sin dal 20 marzo 1989 rispondendo alla richiesta della stessa Unità sanitaria locale dell'1 marzo 1989, protocollo numero 1072;

— inspiegabilmente, nonostante abbia adempiuto alla richiesta dell'USL, la Giammarinaro non è stata ancora chiamata in servizio con danni economici per l'interessata ma anche per l'Unità sanitaria locale che non può avvalersi di un'altra unità lavorativa indubbiamente necessaria al miglioramento dei servizi forniti;

per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per accertare le ragioni della mancata immissione in servizio della Giammarinaro e per la risoluzione del problema» (1701) (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

CRISTALDI.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere se:

— siano a conoscenza dell'esecuzione di lavori per la costruzione di una strada all'interno del Parco archeologico di Targia, nel comune di Siracusa;

— in particolare, siano a conoscenza che la costruenda strada comporta il barbaro sbancamento di una collina sita in prossimità delle mura dionisiache, ed il conseguente stravolgimento dell'itinerario turistico proposto dalla Sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali di Siracusa;

— siano a conoscenza di altra gravissima iniziativa di ulteriore stravolgimento e cementificazione di una vasta area antistante il citato Parco archeologico, destinata ad insediamenti di edilizia agevolata;

— siano a conoscenza dell'impressionante successione di atti illegittimi posti in essere dall'Amministrazione comunale di Siracusa per consentire la realizzazione, nella citata area, di villette incredibilmente qualificate nella tipologia di edilizia agevolata;

— in particolare, siano a conoscenza della delibera del Consiglio comunale di Siracusa numero 313 del 21 luglio 1987 con la quale, in palese contrasto con le più elementari norme urbanistiche, tra l'altro si è deciso:

a) per l'assegnazione, in variante alle previsioni del piano regolatore generale, delle aree da destinare alla realizzazione degli interventi di edilizia economica e popolare, con esclusione delle ditte e cooperative private senza finanziamento e/o contributo pubblico;

b) di propendere per la soluzione che prevede alloggi bifamiliari nelle zone per le quali i progettisti avessero previsto soluzioni alternative;

c) di rideterminare i prezzi di acquisizione mediante una riduzione dei due terzi dei valori indicati nella realizzazione dell'ingegnere capo del Comune;

— se siano consapevoli che, a parte la palese violazione delle leggi urbanistiche e, in particolare, delle procedure autorizzative da parte dell'Assessorato regionale del territorio ed ambiente, la realizzazione di siffatto Piano comporta il definitivo deturpamento di una vasta area da sempre sottoposta a vincolo archeologico e finalizzata a parziale utilizzo turistico, nonché l'eliminazione dell'unica strada esistente di accesso a strutture turistico-ricettive già esistenti ed operanti, oltre che la distruzione di invasi d'acqua utilizzati a scopo potabile e per l'irrigazione;

— se, in particolare, ritengano legittima la richiesta di realizzazione di 32 villette da parte della cooperativa "XIII maggio" di Siracusa, e se la stessa sia in possesso dei requisiti per potere usufruire delle agevolazioni di legge;

— se ritengano meritevole di tutela la realizzazione di alloggi di edilizia agevolata ai margini di una delle aree archeologiche più suggestive del mondo, rispetto alla tutela e valorizzazione di un patrimonio che, unico nel suo genere, non appartiene certamente solo a Siracusa ma alla cultura dell'intera umanità;

— quali iniziative intendano assumere con la massima urgenza per:

1) tutelare il patrimonio archeologico ed ambientale della provincia di Siracusa, ed in particolare il Parco archeologico di Targia, da ogni aggressione finalizzata alla selvaggia cementificazione a scopi speculativi;

2) individuare tutti i soggetti, pubblici e privati, responsabili di siffatte selvagge iniziative,

evidenziando ogni eventuale responsabilità civile, amministrativa e penale;

3) disporre un'immediata inchiesta sugli atti amministrativi del Comune di Siracusa in ordine alla localizzazione ed assegnazione di aree per l'edilizia agevolata e, comunque, ai rapporti instaurati con la cooperativa "XIII maggio" e le altre cooperative assegnatarie, allo scopo di accertare la legittimità e coerenza con le disposizioni di legge in materia;

4) accertare la sussistenza di tutti i requisiti previsti dalla legge per l'ammissione della cooperativa "XIII maggio" alle agevolazioni richieste;

5) assumere ogni altra iniziativa necessaria a tutelare nella sua integrità il complesso archeologico ambientale e monumentale di Siracusa rimuovendo ogni ostacolo alla corretta gestione, valorizzazione e fruizione di un patrimonio siciliano di inestimabile valore per la cultura dell'intera umanità». (1709)

BONO.

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, per sapere:

— se sia a conoscenza che, per motivi legati alla villeggiatura e alla balneazione, si manifesta, nei mesi di luglio, agosto e settembre, un notevole fenomeno di trasferimento di popolazione dal centro urbano di Palermo verso le località costiere attraversate dalla strada statale 113, con il conseguente aumento del traffico giornaliero di tipo pendolare;

— se, in considerazione di tale fenomeno, non ritenga di dovere intervenire perché sia assicurato, per il periodo estivo, lungo tale strada, con sosta nelle località di villeggiatura e di balneazione, una maggiore frequenza di servizi di trasporto pubblico extraurbano rispetto a quelli assicurati normalmente lungo l'anno;

considerato che già ha avuto inizio la stagione estiva, si chiede risposta scritta con urgenza». (1713)

TRICOLI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

GIULIANA, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, per sapere quali ragioni abbiano indotto l'Amministrazione, cui l'Assessore è preposto, a svolgere presso il Comune di Castelvetrano, in maniera superficiale ed incompleta, l'indagine oggetto dell'interrogazione parlamentare numero 1446 presentata dal sottoscritto in data 1 febbraio 1989. Ciò risulta inequivocabilmente dal contenuto della risposta data all'interrogazione in parola con la nota numero 296/ Gab. del 14/4 ultimo scorso, contenuto che è da respingere totalmente e in merito al quale l'interpellante eleva formale protesta pure per la pretestuosità e la fallacia delle argomentazioni addotte.

Rimane infatti acclarato anche dalla citata risposta:

1) che l'Amministrazione comunale del tempo non avvertì il dovere di invitare altre cooperative — oltre la Vito Lipari — ad effettuare il lavoro di rilevamento e censimento che alla medesima società fu invece affidato direttamente con procedimento arbitrario;

2) che i responsabili organi comunali, pur volendosi prescindere da riscontrate gravi manchevolezze di ordine formale in materia di firme di atti, non risposero, come d'obbligo, alla richiesta di chiarimenti formulata dalla C.P.C. di Trapani sulla delibera numero 1865, con atto deliberativo ma con una semplice lettera che evidentemente ben si prestò allo scopo di sottrarre l'incandescente materia ad una procedura più complessa e dall'eventuale dubbio esito;

3) che il menzionato organo di controllo si accontentò inspiegabilmente di tale lettera per porre il proprio visto di esecutorietà alla sopra richiamata delibera municipale numero 1865, lettera firmata da un Assessore dimissionario che non aveva titolo a firmare per conto del Sindaco, allora eletto di recente e privo della nuova Giunta, per cui non aveva ancora attribuito delega ad alcuno degli Assessori né tantomeno quella di vice-sindaco.

Stando così le cose, il sottoscritto intanto conferma i rilievi superiormente esposti e la correlativa protesta per l'insussistenza dell'indagine svolta e frattanto dichiara di attendere risposta più soddisfacente e circostanziata sui fatti denunciati». (455)

LEONE.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— una delegazione di Democrazia proletaria, composta tra gli altri dallo scrivente e dal senatore Guido Pollice, sabato 27 maggio, ha effettuato una visita-ispezione all'ospedale "S. Giovanni di Dio" di Agrigento, per verificare le condizioni in cui si trova il nosocomio, a seguito delle numerose segnalazioni che ne denunciavano il degrado, al limite dell'inagibilità;

— la delegazione ha potuto accertare, anche in contraddittorio con gli operatori sanitari, lo spaventoso e umiliante stato di una parte delle strutture ospedaliere nonché le gravissime carenze funzionali ed igieniche;

— con particolare rilevanza è emerso che:

a) sussiste la parziale inagibilità dell'edificio che ormai data da molti anni. Un'intera ala è puntellata alla meno peggio, ma ciò non impedisce che ogni tanto ne venga giù qualche pezzo (vedasi l'ultimo episodio nello scantinato adibito a farmacia), con grave rischio per tutti, compresi i degenti, che sono praticamente prigionieri e non possono aprire neanche le finestre;

b) buona parte dell'area libera dell'ospedale è occupata da un deposito di attrezzi e merci varie, che è lì da sette anni e costituisce un pericoloso ricettacolo di sporcizie e immondizie d'ogni tipo;

c) le cucine lavorano in condizioni strutturali ed igieniche del tutto carenti, mentre lì accanto è stato allestito un nuovo complesso, mai entrato in funzione;

d) non si è potuto accettare dove vadano a finire i rifiuti ospedalieri, dal momento che, come è stato riferito, il forno inceneritore non funziona ormai da molti mesi;

e) non esiste garage e neanche una tettoia per il riparo delle autoambulanze, che versano in precarie condizioni di funzionamento e d'estate si trasformano in veri e propri forni crematori. Sono stati riferiti numerosi casi di ammalati che sono morti durante il tragitto verso Palermo a causa dei guasti alle autoambulanze;

f) sconvolgente e offensivo per un Paese appena appena civile è lo stato del complesso operatorio chirurgico. Non possono essere osservate le minime misure di igiene ed asetticità, dai muri percolano acque bianche e nere, dai tetti piovono calcinacci, si lavora in mezzo alla polvere proveniente dalla nuova ala in costruzione e mai ultimata; la struttura è tutta uno sfascio: corti circuiti, forni guasti, mancanza di

elettricità. Nell'insieme, una struttura da chiudere immediatamente, ad evitare di mettere ancora a repentaglio la vita dei pazienti e di tutti coloro che sono costretti a lavorarci;

g) assai gravi sono apparse le carenze di personale, soprattutto di quello infermieristico e tecnico;

h) l'ospedale è privo di adeguati ed elementari strumenti diagnostici, la chirurgia è priva, ad esempio, di un ecografo;

— la situazione esplosiva, in particolare del reparto operatorio, è stata più volte clamorosamente denunciata dagli stessi operatori sanitari che si sono spinti fino a chiedere l'intervento della Protezione civile;

— tale intervento è stato sollecitato formalmente dalla delegazione di Democrazia proletaria nel corso di un incontro con il Prefetto di Agrigento, Tarsia;

— le responsabilità politiche e amministrative di tale disastrosa situazione sono chiare e precise ed è del tutto sconcertante però il fatto che la Unità sanitaria locale numero 11 sia commissariata e ciononostante non sia cambiato nulla in positivo;

per sapere:

— quali urgentissimi interventi intenda disporre per fare fronte alle più immediate emergenze del nosocomio;

— se non ritenga debba provvedersi alla chiusura immediata del reparto operatorio, richiedendo, se del caso, l'intervento della Protezione civile per l'appontamento di sale chirurgiche mobili;

— quale strategia di intervento intenda disporre e se non ritenga che fino a questo momento l'operato dei commissari regionali non sia stato all'altezza delle necessità da affrontare;

— quali ulteriori passi intenda compiere perché vengano rimossi gli ostacoli di natura politica, gli interessi consolidati, le defezioni amministrative che hanno fin qui impedito il buon funzionamento dell'ospedale "S. Giovanni di Dio"» (456) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

PIRO.

«Al Presidente della Regione, per conoscere:

— quali iniziative intenda intraprendere nei confronti dell'avv. Francesco Mormino recentemente nominato dal Governo della Regione

componente del consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio, di cui è stato chiesto il rinvio a giudizio per concussione insieme all'ex Assessore regionale per la cooperazione, Mezzapelle, di cui il Mormino era segretario particolare, e ad altre persone, fra cui il funzionario dell'IRCAC Francesco Pivetti, sindacalisti CISL e UIL, un funzionario del Comune di Siracusa, implicati in una storia di tangenti pagate da cooperative edilizie;

— se non ritenga incompatibile con il delicato incarico di amministratore della Cassa di Risparmio l'azione giudiziaria in corso contro il Mormino». (457)

PARISI - CHESSARI - LAUDANI - CAPODICASA - COLOMBO - CONSIGLIO - RISICATO - GUELFI - VIRLINZI.

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, per sapere in base a quali criteri sia stato compilato da parte dell'Assessorato il calendario delle manifestazioni estive regionali del corrente anno 1989 per quanto attiene al settore dello spettacolo, atteso che sarebbero state disattese richieste e proposte concernenti manifestazioni interessanti e per molti versi nuove e di sicuro richiamo turistico, mentre sarebbero state prese in considerazione offerte di modestissimo valore spettacolare e di trascurabile significato» (458) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*)

LEONE.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, considerato che:

— con decreto numero 1249 del 1988 l'Assessore per il territorio e l'ambiente ha nominato il dott. Luigi Bongiorno, dirigente dello stesso Assessorato, commissario ad acta al Comune di Falcone con il compito di provvedere all'adozione ed ai successivi adempimenti della rielaborazione totale del piano regolatore generale, delle prescrizioni esecutive e della revisione generale del Regolamento edilizio del comune di Falcone;

— con deliberazione numero 297 del 10 dicembre 1988, il commissario ad acta, sulla base di una presunta rimozione circa la titolarità dell'incarico presentata dall'arch. Maria Burgio (professionista precedentemente incaricata per la redazione del piano regolatore generale, interamente bocciato dal Comitato regionale del-

l'urbanistica) dichiarava inesistente, anche per altre e diverse valutazioni, la deliberazione del Consiglio comunale numero 251 del 17 dicembre 1987 avente ad oggetto la nomina di un gruppo di progettisti incaricati dell'incarico per la rielaborazione del piano regolatore generale;

— avverso tale deliberazione insorgevano i tecnici incaricati per la rielaborazione del piano regolatore generale;

— con decisione del 10 gennaio 1989 la C.P.C. ha annullato detta deliberazione;

— con deliberazione numero 86 del 24 marzo 1989, il commissario ad acta revocava la deliberazione del Consiglio comunale numero 251 del 17 dicembre 1987 di conferimento dell'incarico per la rielaborazione del piano regolatore generale al nuovo gruppo di progettisti;

— che anche tale nuovo atto deliberativo veniva ancora una volta annullato dalla C.P.C. di Messina con provvedimento in data 17 maggio 1988;

— malgrado quanto sopra premesso e ritenuto, il commissario ad acta ha ugualmente provveduto alla rielaborazione del piano regolatore generale e degli atti annessi per il tramite dell'arch. Maria Burgio e non, come avrebbe dovuto, del gruppo di progettisti investito dell'incarico con la deliberazione consiliare numero 251/87 più volte richiamata che continua a spiegare piena efficacia;

— il piano regolatore generale rielaborato risulta depositato al comune di Falcone in data 13 aprile 1989 e cioè prima ancora che venisse esitata la deliberazione commissariale numero 86/89 di revoca della precedente deliberazione consiliare numero 251/1987;

— malgrado l'intervenuto annullamento della deliberazione commissariale numero 86/89, il Sindaco di Falcone convocava la Commissione edilizia per l'esame ed il parere di competenza in merito al piano regolatore generale, a seguito richiesta del commissario ad acta inoltrata con fono del 24 maggio 1989;

— acquisito il parere della Commissione edilizia, il commissario ad acta, in data 2 giugno 1989, ha convocato il Consiglio comunale di Falcone per il giorno 8 giugno 1989 per acquisirne il parere ai sensi dell'articolo 4, legge regionale numero 65 del 1981 come modificato

ed integrato dall'art. 4 legge regionale numero 66 del 1984;

— l'arch. Maria Burgio, non aveva alcun valido titolo per procedere alla rielaborazione del piano regolatore generale;

— il commissario ad acta non poteva revocare la delibera consiliare numero 281/87;

— comunque la deliberazione commissariale di revoca della predetta delibera consiliare è stata annullata dalla C.P.C.;

— conseguentemente la deliberazione del piano regolatore generale si appalesa totalmente illegittima;

— il comportamento del commissario regionale ad acta non trova alcun riscontro e supporto di legittimità nell'art. 4 l.r. numero 66 del 1984 ed eccede i poteri conferitigli con il decreto assessoriale numero 1249/88;

— per sapere se non ritenga di accettare con urgenza che la procedura adottata dal commissario ad acta sia legittima ed in caso contrario quali provvedimenti intenda adottare per il ripristino della legittimità degli atti relativi alla rielaborazione del piano regolatore generale del comune di Falcone» (459) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

ORDILE.

«Al Presidente della Regione, premesso che risulta ormai assodato che il problema dell'amministrazione della giustizia a Gela può essere risolto con l'istituzione del Tribunale che, data la situazione di emergenza venutasi a creare nella città negli ultimi due anni ed anche in relazione alle conseguenze dell'entrata in vigore dei nuovi codici di procedura civile e penale, costituisce una decisione non più procrastinabile;

considerato che tale convinzione è patrimonio di tutte le forze politiche del territorio che su tale argomento hanno presentato al Parlamento nazionale diversi disegni di legge;

ritenuto che sia la Commissione parlamentare Antimafia, in occasione della sua venuta a Gela per incontrarsi con tutte le forze politiche, sociali e sindacali della città, sia lo stesso Presidente della Repubblica, in occasione del suo incontro con la delegazione dei giovani gesesi, hanno concordato, pure loro, sulla necessità di istituire a Gela il Tribunale;

per sapere se non ritenga opportuno che il Governo regionale faccia propria e sostenga la richiesta di istituire il Tribunale a Gela, richiesta formulata da tutte le forze politiche e sociali del comprensorio e sostenuta da tanti autorevoli pareri e condivisioni, e se non intenda porre in essere tutte le iniziative necessarie a soddisfarla nei tempi più brevi possibili nell'interesse della giustizia e della garanzia dell'ordine pubblico nel territorio». (460)

ALTAMORE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, per sapere se siano a conoscenza della richiesta di annullamento del bando di gara, apparso sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana numero 21 del 27 maggio 1989, del Comune di Palermo per la fornitura e messa in opera delle sedie e scocche dello stadio comunale della Favorita di Palermo, avanzata dall'API Sicilia, in quanto l'amministrazione appaltante si sarebbe resa inadempiente circa l'osservanza della legge nazionale 6 ottobre 1950, numero 835 nonché della legge regionale numero 22 del 1974, che riservano, la prima, il 30 per cento delle forniture e lavorazioni alle imprese ubicate nel Mezzogiorno d'Italia e, la seconda, il 50 per cento delle forniture e lavorazioni alle imprese ubicate nel territorio della Regione siciliana;

per conoscere:

— se si ritenga opportuno richiedere al Comune di Palermo la ripubblicazione del bando indicato, riformulandolo come prescrivono le citate leggi;

— le iniziative che il Governo della Regione intenda adottare per assicurare la puntuale osservanza delle predette leggi, nazionale e regionale, che hanno lo scopo di favorire lo sviluppo delle aziende produttive siciliane, constatando tra l'altro che l'inosservanza di dette leggi di gran parte degli Enti locali siciliani verrebbe favorita dalla negligenza, in materia, delle Commissioni provinciali di controllo;

— quali risposte in merito il Governo della Regione intenda fornire, oltre che all'API Sicilia, alla federazione siciliana degli industriali, alle federazioni degli artigiani, alle confederazioni dei sindacati dei lavoratori e alle organizzazioni regionali della cooperazione, le quali tutte hanno rimarcato l'inderogabile necessità di

un'applicazione rigorosa delle predette leggi, nazionale e regionale, allo scopo di favorire lo sviluppo delle forze imprenditoriali siciliane». (461)

BARBA - LEONE - PALILLO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che con decreto assessoriale numero 74878, l'Assessore regionale per la sanità, nel procedere al riassetto della rete infettivologa siciliana, per adeguarla alle direttive della Commissione nazionale AIDS, ha decretato la riduzione dei posti letto del reparto di malattie infettive dell'ospedale "Vittorio Emanuele" di Gela, da 25, quali erano, a 22, escludendo inoltre il suo centro trasfusionale dei presidi di I livello e quindi privandolo dei compiti di controllo dei donatori e dei soggetti a rischio;

considerato che tale decisione non ha alcuna giustificazione né di tipo organizzativo né di tipo medico-sanitario, costituendo l'ospedale di Gela il più grosso presidio sanitario della parte meridionale della provincia ed essendo, purtroppo, il suo territorio fortemente interessato dalla diffusione delle malattie infettive in genere, dell'AIDS in particolare, stante l'elevatissimo numero di tossicodipendenti da siringhe;

ritenuto che tale decisione è tanto più immotivata e grave perché presa nel quadro di un incremento a livello siciliano dei posti letto di malattie infettive, portati dagli attuali 603 a 735 e che, quindi, essa penalizza le strutture sanitarie di Gela il cui ruolo esce fortemente ridimensionato dal decreto assessoriale;

rilevato che tale decreto rappresenta l'attuazione di uno stralcio del Piano sanitario regionale, relativamente al quale è in atto un'ampia discussione tra le popolazioni e i soggetti interessati e che è stato perlomeno intempestivo, quindi, aver anticipato; mentre sarebbe stato opportuno aspettare i risultati degli approfondimenti come promesso dallo stesso Assessore regionale in vari incontri e dichiarazioni;

per sapere se non ritenga opportuno, alla luce delle considerazioni di cui sopra, rivedere il decreto, procedendo all'incremento dei posti letto del reparto di malattie infettive dell'ospedale "Vittorio Emanuele II" di Gela e definendo presidio di I livello il suo centro trasfusionale, rideterminandone gli organici nonché il personale di assistenza sociale e tecnico al fine

di consentire anche l'intervento sul territorio, e dandone tempestiva comunicazione al Comitato di gestione dell'USL n. 17 per gli adempimenti di sua competenza». (462)

ALTAMORE.

«Al Presidente della Regione, premesso che da notizie riportate da tutta la stampa regionale si è appreso che la Magistratura di Siracusa ha chiesto il rinvio a giudizio dell'on. Raffaele Gentile, Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, per una vicenda di alcuni anni fa relativa all'assegnazione di incarichi professionali e di progettazione in provincia di Siracusa;

per sapere:

— se non reputi necessario riferire sugli aspetti che riguardano direttamente un componente della Giunta di governo;

— quale giudizio esprima;

se, in presenza di chiari elementi, non ritenga indispensabile chiedere all'Assessore Gentile di rassegnare le dimissioni;

— quali provvedimenti cautelativi nei confronti delle istituzioni intenda in ogni caso adottare» (463) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*).

PIRO.

«All'Assessore per la sanità e all'Assessore alla Presidenza, per conoscere:

— in base a quali criteri è stata finanziata con un contributo di 3 miliardi una cooperativa giovanile per la costruzione e gestione di una clinica privata in territorio di Bagheria;

— perché l'Assessorato della sanità non ha inserito nel piano ospedaliero regionale la Unità sanitaria locale numero 52 di Bagheria;

— come si concilia questo atteggiamento negativo dell'Assessorato della sanità rispetto alla prospettiva della costruzione di un presidio ospedaliero pubblico a Bagheria, con l'accordosindacato dell'Assessorato alla Presidenza della stessa Regione siciliana a finanziare un'iniziativa privata completamente sostitutiva di quella pubblica;

— se risponda al vero che il Medico provinciale e l'Ufficiale sanitario di Bagheria hanno

dato parere negativo perché la struttura è in contrasto con la legge sui requisiti delle strutture private ospedaliere;

— se risponda al vero che l'area dove sorge la clinica era destinata dal piano regolatore a impianti sportivi;

— se non si ritenga questo atteggiamento di due Assessorati della Regione lesivo degli interessi pubblici;

— se non ritengano di rivedere la propria posizione e di acquisire al patrimonio pubblico la struttura sorta con finanziamenti regionali». (464)

PARISI - CAPODICASA.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— la Provincia regionale di Enna ha deliberato l'installazione di numero 15 box prefabbricati in prosieguo di quelli esistenti per una lunghezza di circa 150 metri da utilizzare all'interno del circolo di Pergusa;

— in una conferenza stampa tenuta a Catania con la partecipazione del Presidente della Regione è stata confermata la notizia ed anzi è stata enfatizzata con carattere chiaramente elettoralistico, vista la presenza dell'onorevole Calogero Lo Giudice, eurocandidato DC eletto al Parlamento europeo;

— quest'opera e quella relativa ai guard-rails in lamiera sarebbero finanziate "dalla legge regionale, relatore l'onorevole Lo Giudice, che consentirebbe l'utilizzazione immediata di un miliardo e seicento milioni";

— l'area ove le opere dovrebbero sorgere è costituita dalla battiglia all'interno del circuito che è, per legge, zona demaniale;

— su detta zona, il Consiglio regionale per la protezione della natura, nella sua prima seduta, ha apposto il vincolo biennale di cui all'art. 4 della legge regionale numero 14 del 1988;

— le opere rientrano nell'area sottoposta a vincolo ambientale con decreto dell'Assessore per i beni culturali;

per sapere:

— a quale legge regionale autorizzativa della spesa di 1.600.000.000 si è riferito l'onorevole Nicolosi in occasione della conferenza stampa;

— se la Sovrintendenza ai beni ambientali di Enna ha espresso il prescritto parere sull'impatto ambientale, trattandosi di zona vincolata ed, in caso positivo, con quali motivazioni;

— se l'Assessore regionale per il territorio è stato informato del progetto e comunque se intenda intervenire prima dell'inizio dei lavori previsti, secondo quanto dichiarato nella citata occasione, per il mese di novembre;

— se siano a conoscenza che trattasi di strutture che, benché teoricamente mobili, sono costruite in cemento armato e dunque difficilmente rimovibili; che, in ogni caso, abbisognano di lavori di sbancamento della battigia per le necessarie opere di ancoraggio; che diventerebbero strutture fisse e costituirebbero un ulteriore elemento di degrado ambientale;

— come si concilia quest'opera con il vincolo biennale apposto dalla Commissione regionale per la protezione della natura;

— quale impatto ambientale avrà il manufatto su una zona già sottoposta a vincolo paesaggistico;

— quali iniziative intendano assumere per il rispetto delle decisioni di tutela e salvaguardia adottate con atti cogenti e non derogabili;

— se non ritengano che, alla luce di quanto narrato, del periodo di cui si è voluto informare l'opinione pubblica, delle presenze alla conferenza stampa e del silenzio sui vincoli, non si sia voluta, nell'ambito della politica-spettacolo, promuovere una mediocre iniziativa elettoralistica». (465)

VIRLINZI - PARISI - LAUDANI -
GUELI - LA PORTA.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'oggi annuncio, senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunicazione di decaduta di atti ispettivi e politici.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della decaduta dalla carica dell'onorevole Antonino Parrino, dichiarato ineleggibile con sentenza della Corte d'appello numero 228 dell'11 maggio 1989, e dell'onorevole Gioacchino Platania, dichiarato ineleggibile con sentenza numero 404 del 21 giugno 1989, decadono i seguenti atti ispettivi:

— interrogazioni:

Numero 813 R.S. - «Proroga dei termini concessi ai partecipanti a svariati concorsi banditi dall'ESA per la rettifica delle relative domande e contestuale ampia pubblicizzazione di tale facoltà»;

Numero 991 R.S. - «Notizie sull'esito delle iniziative condotte presso i competenti organismi statali in relazione alle recenti decisioni della società «Tirrenia di navigazione» di penalizzare lo scalo e la sede palermitana ed in genere i collegamenti da e per la Sicilia»; entrambe a firma dell'on. Antonino Parrino.

Decade altresì la firma dell'onorevole Parrino dall'interrogazione:

Numero 1344 - «Nomina di una Commissione d'inchiesta e di un commissario ad acta a seguito dei fatti verificatisi all'Unità sanitaria locale numero 31 di Paternò (Catania) in occasione dell'elezione del comitato di gestione».

Decade altresì la firma dell'onorevole Platania dall'interrogazione:

Numero 712 R.S. - «Notizie sulle associazioni venatorie e protezionistiche siciliane ed accertamento dell'effettiva consistenza del numero dei cacciatori dell'Isola»;

e dalle mozioni:

Numero 58 - «Interventi urgenti per assicurare la prosecuzione dell'attività del complesso turistico alberghiero la "Perla Jonica" sito in provincia di Catania»;

Numero 77 - «Interventi urgenti al fine di sbloccare i lavori del terzo lotto della tangenziale di Catania».

Comunicazione di dichiarazione di appartenenza ad un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che con note numero 11192 del 30 maggio 1989 e numero 12760 del 27 giugno 1989 rispettivamente gli onorevoli Francesco Magro ed Alfio Pulvirenti hanno dichiarato, a norma dell'art. 23 del Regolamento interno, che intendono appartenere al Gruppo parlamentare del Partito repubblicano italiano.

Comunicazione della Presidenza in ordine all'attività della Camera dei Deputati.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'art. 82 della Costituzione, è stata istituita in seno alla Camera dei Deputati la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione giovanile, presieduta dall'onorevole Nicola Savino.

Commemorazione dell'onorevole Luigi Cortese.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordiamo oggi la figura di Luigi Cortese che per cinque legislature è stato deputato di questa Assemblea dove ha avuto modo di manifestare, oltre alle sue qualità di uomo di cultura, anche le sue esperienze maturate durante le lotte partigiane, riuscendo a coniugare nella sua lunga attività parlamentare l'azione e l'intuito politico. Egli apparteneva a quella generazione di intellettuali fiorita nell'ambiente minerario ed agricolo di Caltanissetta, fu protagonista delle lotte contadine dell'immediato dopoguerra e, grazie a questa esperienza, ha poi, dai banchi del nostro Parlamento, testimoniato lo stato di arretratezza in cui versava l'agricoltura siciliana e i minori progressi da essa realizzati rispetto a quelli del settore industriale, un'agricoltura che già allora, egli riteneva, dovesse avviarsi verso uno sviluppo programmato e non essere alimentata da interventi pubblici diffusivi e assistenziali.

Una soluzione moderna, come del resto moderno appare nei suoi interventi l'approccio al problema della mafia da lui definita con lucidità una organizzazione criminale con i suoi metodi, le sue contraddizioni, le sue battaglie di assestamento ed i suoi gruppi che si rinnova-

vano; una mafia vista come problema italiano e non esclusivamente riguardante la nostra Isola. Ma in lui era anche la percezione che il fenomeno mafioso fosse intimamente collegato con la questione della rinascita economica della Sicilia. Egli era convinto che il problema siciliano dovesse essere inserito in quello più generale del Mezzogiorno e che fosse un problema di rinascita di democrazia, di libertà e di adempimento della Costituzione e della parte integrante di essa che è lo Statuto siciliano, lo Statuto di una terra che, come egli stesso ha affermato, esige riforme di struttura, dignità e giustizia.

Questa Presidenza, ricordando Luigi Cortese che come uomo e come politico è stato a lungo protagonista dell'attività del nostro Parlamento, intende ora esprimere il proprio cordoglio ai familiari ed al Gruppo comunista di cui egli è stato Presidente.

ALTAMORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALTAMORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 4 giugno scorso è morto a Palermo, dove ormai viveva da anni, il compagno Luigi Cortese, deputato di questo Parlamento per cinque legislature, fin dal 1947.

Era nato a Caltanissetta nel 1920 ed apparteneva a quella generazione di comunisti che si formò attorno alla figura di Pompeo Colajanni, il popolare «Barbato» della lotta partigiana.

Caltanissetta era allora una delle città culturalmente più vive e ricche della Sicilia. Vi risiedevano ed operavano intellettuali della statura di Luca Pignato, Vitaliano Brancati, Salvatore Francesco Romano che la tenevano aperta alle voci ed agli stimoli più interessanti della cultura italiana anche se restavano isolati dal resto della borghesia cittadina, chiusa in sé, gelosa dei propri privilegi e del proprio ruolo, difidente ed ostile al nuovo e a quanto veniva maturando nella nuova società.

Ma a Caltanissetta veniva operando, ad iniziativa soprattutto di un primo nucleo di artigiani, il Partito comunista italiano che si muoveva nella clandestinità, tessendo una rete organizzativa tra i giovani, le masse contadine della provincia, gli zolfatari delle miniere e imprimendo una svolta radicale al movimento, liberandola dallo spontaneismo e dal ribellismo

propri del socialismo meridionale. Veniva portata avanti una intensa attività di proselitismo tra i giovani nisseni soprattutto dell'Istituto minerario; si cercavano collegamenti con esponenti del mondo cattolico e della borghesia liberale cittadina da cui si cercava di ottenere il consenso attorno agli obiettivi di liberazione e di rinascita della Sicilia.

È in questo contesto che si forma Gino Cortese, che nel marxismo trova uno strumento teorico per comprendere il senso dei nuovi processi storici che la Sicilia si avvia a vivere, e a cogliere il significato di ciò che in essi veniva maturando, e che individua nel Partito comunista lo strumento politico per realizzare gli ideali di riscatto delle masse diseredate della Sicilia e del Mezzogiorno.

Studente universitario in filosofia (insegnerà storia della filosofia al Magistero di Palermo dopo che avrà concluso il ciclo dell'attività parlamentare), legge i testi di Marx, che poi riscriverà su quaderni che invierà da Parma, dove era militare, ai compagni di Caltanissetta che a loro volta li diffonderanno tra i giovani; da Parma mantiene sempre i contatti con gli amici Gaetano Costa, il Procuratore della Repubblica di Palermo assassinato dalla mafia, con la compagna Rita Bartoli, alla quale invierà un libro di Gobetti, come ricorderà lei stessa nel bel libro di Francesca Paola Vitale «La memoria dei comunisti nisseni»; con il compagno Emanuele Macaluso, con l'avvocato Giuseppe Alessi, con Michele Russo e Nicola Cipolla, che allora militavano nei gruppi di «Giustizia e libertà».

Dopo lo sbarco anglo-americano in Sicilia, l'Italia è tagliata in due. Gino Cortese si trova ancora a Parma e lì parteciperà alla lotta partigiana con il nome di battaglia di «Ilio» e l'incarico di commissario politico, contribuendo alla liberazione della città e rivelando notevoli capacità politiche ed organizzative.

Dopo la liberazione torna in Sicilia, dove i comunisti sono impegnati nella ricostruzione post-fascista e dove c'è una situazione che diventa ogni giorno più caotica e confusa.

La Sicilia, infatti, si avvia a vivere la sua epopea, la sua lotta di liberazione, come qualche storico ha voluto chiamarla, e Caltanissetta e la sua provincia ne sono tra i protagonisti.

Una fase storica tumultuosa, eroica, quella delle lotte del Nisseno, destinata ad incidere profondamente sulla storia dell'intera Sicilia,

dove l'asprezza dello scontro assume toni e livelli alti.

Protagonisti ne sono i comunisti, sia i vecchi militanti, resi più forti dall'esperienza clandestina, sia i giovani che erano cresciuti durante il ventennio e che avevano maturato capacità politico-organizzative nella lotta partigiana.

Gino Cortese è uno di questi: dotato di una forte personalità, estroverso, portava nei rapporti politici e con la gente una carica umana che lo rendeva autorevole ed accettato non per disciplina, ma per condivisione di idee e di progetti. Diventa segretario della Federazione comunista di Caltanissetta subito dopo il suo rientro in Sicilia e partecipa a movimenti di lotta contadini per l'applicazione dei decreti «Gullo» sulla ripartizione dei prodotti e per l'occupazione delle terre; alle lotte degli zolfatari per migliori condizioni di vita nelle miniere, per più alti salari e, infine, per la riattivazione della industria zolfifera; e si trova presente in quell'esplosione di rabbia e di protesta della popolazione di Caltanissetta per il problema della fame e del carovita, che si conclude con il suo arresto, come avviene per altri dirigenti, nonostante egli fosse già deputato regionale.

Lo scontro è violento, perché la vecchia Sicilia avverte che è in gioco essa stessa e la sua conservazione. La lotta per la terra e dei minatori si configura, infatti, come lotta per un nuovo assetto sociale, come lotta contro il latifondo parassitario, contro gli agrari assenteisti ed i loro protettori mafiosi, per una nuova Sicilia libera ed autonomista. Per la prima volta, infatti, nella storia dell'Italia unita viene dalle campagne meridionali e dalle zolfatari, congiungendosi con un processo nazionale, una spinta forte verso il rinnovamento democratico e il progresso sociale, che non ha il carattere di un sussulto, perché determina uno spostamento a sinistra di grandi masse di contadini e di gruppi di intellettuali che ne condividono speranze ed attese.

Dal vivo di queste lotte e nella violenza dello scontro si affermano nuovi dirigenti di grande levatura politica e di forte coerenza ideale, alcuni dei quali verranno chiamati a svolgere importanti ruoli a livello regionale e nazionale.

Ciò avviene per Pompeo Colajanni, per Emanuele Macaluso; avviene anche per Gino Cortese che, dopo essere stato segretario della Federazione di Caltanissetta del Partito comunista italiano e componente il suo Comitato regionale, viene incaricato dalla direzione politica

del Gruppo parlamentare all'Assemblea regionale siciliana di tradurre in battaglie parlamentari ed iniziative legislative i grandi temi dello scontro sociale in atto nell'Isola per il riscatto della Sicilia ed il dispiegamento pieno della sua autonomia.

La Sicilia contadina si mette in movimento e molti giovani intellettuali, che prima avevano guardato con diffidenza ai nuovi sommovimenti sociali, ora guardano ad essi con grande attenzione o vi partecipano con convinta adesione, come il poeta e giornalista Mario Farinella e Leonardo Sciascia.

Per alcuni di loro, come opportunamente osserva il Renda, «il richiamo al mondo contadino consente un più profondo radicamento sociale; la scoperta dell'universo sociale, con le sue lacerazioni e contraddizioni, si pone come una rivalutazione, come un ritrovato supporto con le proprie origini o, quanto meno, col substrato profondo della società».

Si cerca così di creare le condizioni per la costituzione di un blocco sociale alternativo a quello conservatore, e a volte reazionario, che le classi dirigenti siciliane vorrebbero tornare ad imporre alla Sicilia, un nuovo blocco sociale fondato sull'unità di contadini ed operai, attorno a cui dispiegare un programma di sviluppo civile e democratico della Sicilia, che fosse capace di impedire i processi di involuzione e di degenerazione della vita politica siciliana e nazionale e di dare vigore e forza all'autonomia siciliana minacciata, alla fine degli anni '50, dall'alleanza fra i monopoli del Nord e gli agrari del Sud.

La battaglia per l'autonomia siciliana diventa così tutt'uno con quella per la libertà della Sicilia, per il rinnovamento della società siciliana, per l'emancipazione di tutti i lavoratori. Colpi mortali vengono inferti alla vecchia classe feudale, al vecchio baronato; condizioni di un diverso sviluppo economico, sociale e civile si aprono alle forze più vitali e produttive della Sicilia, facendo mutare i termini dello scontro politico e determinando i nuovi processi dell'organizzazione economica e politica delle forze capitalistiche che in Sicilia sono connesse all'intervento del capitale monopolistico come risposta delle classi dirigenti al grande movimento di riscossa popolare iniziato nel 1949. Incominciano a mutare i rapporti fra lo sviluppo del grande capitale monopolistico, lo Stato e la Sicilia; ed emergono i nuovi problemi della formazione di una classe operaia nuova, della

trasformazione del bracciante in operaio, e quelli connessi alla prospettiva di industrializzazione dell'Isola, dopo la scoperta del petrolio a Ragusa e le richieste di verticalizzazione della produzione mineraria.

La scoperta del petrolio crea in Sicilia un clima di grande euforia e attraverso questo e la nascita dell'industria petrolchimica la Sicilia avrebbe risolto problemi secolari, questo diventa quasi senso comune. L'Assemblea regionale siciliana in quei giorni era quasi pervasa da fermenti di orgoglio isolano e di attese millenaristiche.

Tutti facevano a gara nell'essere fra i primi a dare al mondo la lieta novella; solo il compagno Gino Cortese, intervenendo in Aula, diede prova di grande prudenza nello stabilire l'entità della scoperta («Forse in Sicilia — disse — non troveremo l'oro»); ma anche di grande fermezza nell'indicare il diritto di garantire alla Sicilia ed all'Italia una ricchezza così grande: «Ove vi fosse in Sicilia petrolio in tale quantità da costituire un fenomeno di ricchezza nazionale — disse allora Gino Cortese — vorremmo lasciare una simile ricchezza in mano ad un monopolio straniero?».

Intuisce il compagno Cortese che nelle nuove e mutate condizioni storiche l'autonomia siciliana si difende combattendo e sconfiggendo la logica dei grandi gruppi monopolistici e dei loro ascani. La scoperta ulteriore del petrolio a Gela da parte dell'ENI, una nuova fase della guerra asperrima fra capitale privato e pubblico, contribuirà ad aggravare ulteriormente i rapporti fra capitale pubblico e privato e ad accentuare la contestazione autonomistica nei confronti dello Stato accentratore, che diventa sempre più forte ed ampia e che si svolge parallelamente alla individuazione dei nemici interni che devono essere combattuti e vinti. E questa non è certamente una battaglia difensiva, come se l'autonomia fosse in pericolo e bisognasse, quindi, difenderla! Affermò Togliatti in quell'occasione: «No, noi dobbiamo dire: la vita economica e politica della Sicilia è ad una svolta; abbiamo bisogno dell'Autonomia per riuscire a realizzare un nuovo sviluppo della vita economica e politica a favore di tutto il popolo siciliano». Si pongono qui le condizioni della famosa «operazione Milazzo», su cui non è questo certamente il momento di dare un giudizio anche se alcuni giudizi sono stati già formulati e probabilmente altri ne saranno dati ancora in futuro.

Ma voglio ricordare tale vicenda perché essa rappresenta la cesura nella vita politica del compagno Cortese, allora componente il direttivo del gruppo dell'Assemblea regionale siciliana, e che quindi ne condivise in pieno la responsabilità.

Scrive Renda nella sua «Storia della Sicilia»: «La caduta del Governo Milazzo segnò la fine di una stagione politica, ma fu anche la conclusione di un intero periodo storico dell'Autonomia. Nelle ceneri della bruciata operazione, oltre l'Unione siciliana cristiano-sociale e l'uomo che ne era stato il simbolo, finirono molte altre personalità che avevano rappresentato la classe dirigente nel quindicennio precedente.

Alcune di esse restarono personaggi di rilievo, ma politicamente sorpassati dagli eventi. Per altri ancora l'uscita dalla ribalta regionale si tradusse in una sorta di diaspora: dai lidi della politica palermitana fu loro concesso o ebbero modo di approdare alle sponde della politica romana. Comunque, agli occhi di tutti e per se stessi, senza i vecchi collegamenti con l'effettiva vita politica isolana, furono o si sentirono, e comunque rimasero, degli esuli o dei profughi». Io non so se Gino Cortese si sia sentito un esule o un profugo.

A me che non l'ho conosciuto (ma che di lui ho sentito parlare dai compagni che me l'hanno descritto, come ha fatto il suo amico poeta e giornalista Mario Farinella nel suo commosso ricordo apparso su l'Ora, come un popolare dirigente politico estroverso, ironico, dalla vis polemica a volte beffarda) piace vedere, nella sua scelta dell'insegnamento universitario, dopo la conclusione della sua attività di parlamentare, una continuazione dell'impegno politico sotto un'altra forma, come esercizio di una passione politica, mai spenta, forse solamente addolcita dall'assenza della militanza attiva, come luogo per continuare a parlare ai giovani con intelligenza ed ironia.

Mi ha raccontato l'onorevole Arnone, che è stato deputato dell'Assemblea per il Partito comunista italiano della provincia di Caltanissetta, di avere notato un giorno ai funerali del compianto Pio La Torre, durante il comizio di Enrico Berlinguer, in un angolo appartato in piazza Politeama, un uomo piccolo, emaciato, irriconoscibile, che non aveva più nulla dei tratti del giovane arguto, beffardo, ironico Gino Cortese, di cui ha parlato Farinella, che gli avrebbe chiesto: «Non mi riconosci? Sono Gino Cor-

tese!» Era l'immagine di un uomo vinto e distrutto dalla malattia, ma sempre appassionatamente attento alle vicende della sua Sicilia. E mi piace pensare, nel formulare alla vedova Letizia, ai figli Enrico, Mimmo e Sandra i sentimenti di cordoglio e di partecipazione al loro dolore, a quello dei comunisti siciliani e a quello dei comunisti nisseni, che chissà, se la malattia non fosse stata così dura e violenta con lui, se forse noi comunisti siciliani non saremmo tornati ad averlo tra noi in questi momenti insieme così difficili e oggi così esaltanti per il nostro partito di cui egli fu per tanti anni tra i più amati e rispettati dirigenti politici.

Svolgimento di interrogazioni della rubrica «Enti locali»

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, di interrogazioni della rubrica «Enti locali».

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 503 «Irregolarità presso l'Amministrazione comunale di Francofonte, perpetrata nei confronti di un consigliere comunale cui sarebbe impedito il pieno esercizio del proprio mandato; richiesta di nomina di un commissario ad acta», degli onorevoli Bono ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GULIANA, segretario:

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se è a conoscenza dei ripetuti atti di trascrizione prevaricazione nei confronti del consigliere comunale del Movimento sociale italiano-Destra nazionale di Francofonte, dottor Corridore Salvatore, da parte dell'Amministrazione comunale;

— se, in particolare, è a conoscenza che al citato consigliere viene inibito, fra l'altro, l'esercizio dei poteri ispettivi con conseguente illegittimo diniego di visione di atti e documenti del Comune, in palese violazione della legge e dei più elementari canoni di democrazia;

— se è a conoscenza che il comune di Francofonte, in aperta violazione dell'articolo 56 della legge regionale numero 9 del 1986, a tutt'oggi, non ha ancora adottato il regolamento per disciplinare, fra l'altro, proprio la visione di atti e documenti anche da parte dei cittadini;

— se ritenga ulteriormente sopportabile l'atteggiamento di siffatti amministratori comunali, alla luce della ricorrente violazione dei principi di trasparenza, che dovrebbero ispirare gli atti della pubblica Amministrazione;

— se ritenga il comune di Francofonte zona franca dove la legge sull'ordinamento degli enti locali possa essere tranquillamente disattesa, come è avvenuto nella seduta del 3 agosto 1987 in occasione della quale il Sindaco, dopo il rituale secondo appello, verificata la mancanza del numero legale, invece di sciogliere la seduta ha tranquillamente atteso per oltre 20 minuti l'arrivo di due consiglieri di maggioranza, ha quindi ripetuto l'appello e continuato disinvoltamente la seduta;

— se ritenga che rientri nei corretti canoni della democrazia, ricorrere ad atteggiamenti chiaramente intimidatori nei confronti del citato consigliere del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, reo di avere presentato una circostanziata denuncia alla Procura della Repubblica, alla Corte dei conti e all'Alto Commissario antimafia di Palermo per i seguenti gravissimi fatti amministrativi:

a) responsabilità contabile degli amministratori di Francofonte per gravi e ripetute irregolarità nelle delibere di giunta numeri 485 del 5 giugno 1987 e 587 del 16 luglio 1986;

b) affitto di immobile, per il servizio di inserimento nella società di portatori di handicap, per un importo di lire 1.700.000 mensili, con enorme dispendio di denaro rispetto a soluzioni alternative certamente meno onerose e svincolate da logiche clientelari;

c) ripetute assunzioni secondo criteri nepotistici e clientelari, tanto da diffondere nel comune di Francofonte, che vive drammaticamente il problema occupazionale, la convinzione che se non si è figli, parenti o amici degli amministratori, non si ha alcuna possibilità di accesso ai pubblici uffici;

d) erogazione di sussidi straordinari, elargiti unicamente per scopi clientelari a soggetti che non posseggono i requisiti di indigenza: tra questi vi sono casi anche di donne pensionate con coniuge in attività lavorativa, e stessi criteri vengono seguiti per il ricovero dei minori nei vari istituti;

e) ripetute irregolarità negli appalti comunali, con procedure che lasciano ampi margini di perplessità sull'effettiva correttezza ed economicità degli stessi;

— se non intenda, alla luce delle segnalate irregolarità, disporre immediatamente un'indagine amministrativa per verificare la regolarità della gestione amministrativa presso il comune di Francofonte allo scopo di accertare la veridicità dei fatti circostanziatamente denunciati dal consigliere comunale del Movimento sociale italiano-Destra nazionale;

— se non intenda nominare un commissario ad acta per l'immediata predisposizione del regolamento di cui all'art. 56 della legge regionale numero 9 del 1986;

— se non intenda rimuovere tutti gli ostacoli che si frappongono al corretto, libero e sacrosanto diritto del dottor Corridore Salvatore, consigliere comunale del Movimento sociale italiano-Destra nazionale al comune di Francofonte di esercitare in maniera compiuta il proprio mandato». (503)

BONO - CUSIMANO - CRISTALDI
- PAOLONE - RAGNO - VIRGA -
TRICOLI - XIUMÈ.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

CANINO, *Assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in merito all'interrogazione presentata dall'onorevole Bono ed altri, l'Assessorato ha disposto, come di consuetudine, una indagine ispettiva nei confronti del comune di Francofonte.

Preliminarmente desidero evidenziare che, per quanto riguarda i primi tre punti dell'interrogazione, chiaramente i consiglieri comunali hanno tutto il diritto di esaminare gli atti amministrativi e quindi le deliberazioni che vengono adottate dalle amministrazioni comunali. Fra l'altro risulta che ai consiglieri comunali è stato regolarmente inviato l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta municipale ed in ogni tempo sono stati messi a disposizione gli atti richiesti. Dalla relazione dell'ispettore risulta che agli atti del Comune sono state rinvenute delle richieste di rilascio di delibere, atti e verbali da parte del consigliere comunale dot-

tor Salvatore Corridore, con annotazione della pronta evasione di dette istanze.

Il Sindaco del comune, con propria circolare emanata in data 16 settembre 1987, inviata ai consiglieri comunali, ha chiarito la portata dell'articolo 56, secondo comma, della legge regionale numero 9 del 6 marzo 1986, relativamente al diritto di visione degli atti e di informazione, preannunciando l'inserimento dello schema di regolamento già predisposto tra gli argomenti dei lavori della sessione autunnale. Tale schema di regolamento è stato posto al diciottesimo punto all'ordine del giorno della seduta originaria di consiglio convocata dal sindaco per il giorno 28 novembre 1987, alle ore 9.

In tale circolare si pone in evidenza, in particolare, il contenuto dell'articolo 326 del codice penale in relazione al disposto dell'articolo 56 sopra citato.

Pertanto, ai responsabili delle divisioni ed ai responsabili dei servizi si ribadisce il principio che il consigliere comunale ha accesso alla visione delle pratiche dell'Ente senza l'espletamento di particolari formalità se non quelle del rispetto dell'ordinario andamento dei lavori dell'ufficio e, per la consultazione di atti di particolare riservatezza, è opportuno che il funzionario si premunisca di nulla osta, anche orale, da parte del Sindaco, avvertendo ed ammonendo il consigliere che il fascicolo richiesto contiene carte riservate.

Detta chiarificazione è stata fatta in seguito all'accertamento dell'abusivismo edilizio, per cui molte pratiche relative ad esso sono state corredate da rapporti e da denunce all'autorità giudiziaria. È innegabile che i rapporti dei vigili urbani ed eventuali denunce dei cittadini hanno carattere di riservatezza.

Per quanto attiene i fatti citati nel punto quarto della interrogazione, le operazioni di detta seduta sono state formalizzate nella deliberazione numero 201 del 3 ottobre 1987, approvata dalla Commissione provinciale di controllo di Siracusa nella seduta dell'8 settembre 1987 e tutte le delibere adottate dal Consiglio comunale in quelle sedute furono riscontrate legittime dall'organo tutorio. Pertanto nessuna mancanza del numero legale è stato possibile accettare in sede ispettiva. In quella stessa seduta furono trattate le controdeduzioni e notizie di stampa circa un esposto-denuncia presentato dal consigliere del Movimento sociale-Destra nazionale Corridore Salvatore.

All'unanimità fu preso atto della relazione letta dal Presidente in merito al detto esposto e fu invitata l'Amministrazione a dare pubblicità di detta relazione a mezzo stampa.

Dalle delibere si evince l'assenza dell'interlocutore, dottor Corridore. Per quanto riguarda l'esposto diretto alla Procura della Repubblica di Siracusa, alla Corte dei conti e per conoscenza all'Alto Commissario per l'antimafia presso la Prefettura di Palermo, lo stesso è relativo a fatti amministrativi di cui si presume l'illegittimità, e precisamente: responsabilità contabile di amministratori del comune per gravi e ripetute irregolarità nelle delibere numero 485 del 5 giugno 1986 e numero 587 del 16 luglio 1986.

In merito, l'Ispettore ha fatto presente che con l'atto deliberativo di giunta numero 485 del 5 giugno 1986, ratificato dal Consiglio comunale con provvedimento numero 188 del 13 giugno 1986, ambedue approvati dalla Commissione di controllo, veniva approvata l'istituzione di colonie climatiche per 108 bambini utilizzando le strutture dell'Istituto «Madonna di Lourdes». Con atto numero 587 del 16 luglio 1986, veniva approvato l'elenco dei bambini da ammettere alle colonie e si fissava la quota di partecipazione alle rette per i bambini appartenenti a famiglie abbienti nella misura del 30 per cento della retta giornaliera fissata in lire 18.000. La partecipazione alla retta giornaliera era prevista per le famiglie di bambini con reddito annuo di lire 20 milioni o superiore, come previsto fra l'altro dalla legislazione regionale.

L'istituzione di tali colonie riguarda l'assistenza scolastica e vi si fa fronte con fondi previsti dalla legge regionale numero 1 del 1979. Con nota del 20 luglio 1987, il Comune ha richiesto alle famiglie abbienti la quota di partecipazione pari al 30 per cento del costo della retta. A coloro che non hanno pagato il debito al Comune è stata notificata l'8 ottobre 1987 una citazione da parte dell'Ufficio di conciliazione di Francofonte per il mancato pagamento. Le pratiche pendenti presso lo stesso Ufficio di conciliazione ammontano a numero 15. Nessun addebito può essere proposto agli amministratori per mancata riscossione di un tributo regolarmente deliberato ai sensi dell'articolo 644 dell'Ordinamento degli enti locali.

In merito all'affitto dell'immobile per il centro AIAS, il Comune, con delibere numero 536 del 1984 e numero 82 del 1986, aveva individuato due immobili per ospitare il centro, ma

gli stessi non furono ritenuti idonei dal rappresentante dell'AIAS di Siracusa, mentre fu scelto l'immobile di cui all'atto numero 799 del 22 ottobre 1986 di proprietà del signor Ricciardolo Giovanni, immobile che fu ritenuto idoneo dall'AIAS e dal Medico provinciale oltre che dall'Ufficio tecnico del comune che ha stabilito la congruità del canone mensile di lire 1.700.000.

La suddetta deliberazione fra l'altro è stata approvata dalla Commissione di controllo.

L'Amministrazione, allo scopo di alleviare la disoccupazione giovanile, ha bandito pubblici concorsi per l'occupazione dei posti vacanti nella pianta organica. Tali concorsi sono in corso di espletamento. Nel 1986 furono banditi 5 concorsi e nel 1987 ne furono banditi altri 5. Anche per la copertura dei posti liberi, ai sensi della legge numero 482 del 1968, riservati alle categorie protette, sono stati banditi pubblici concorsi, rinunciando l'Amministrazione alla copertura di detti posti mediante chiamata diretta.

Per i giovani di cui alla legge regionale numero 37 del 1978 l'Amministrazione ha avviato a lavoro giovani mediante la richiesta all'Ufficio di collocamento. A tutti gli atti relativi alle procedure dei concorsi viene data esecuzione soltanto dopo il riscontro tutore da parte della Commissione provinciale di controllo.

Tutti i sussidi concessi e i ricoveri effettuati sono stati deliberati sulla scorta delle informazioni dei vigili urbani e dell'assistente sociale.

In materia di lavori pubblici, per quanto concerne le lamentate irregolarità non specificatamente indicate dall'esame dell'elenco delle opere realizzate dall'Amministrazione, si rileva che dal 1986 ad oggi i lavori eseguiti sono stati di natura ordinaria e straordinaria con importi di gran lunga inferiori a lire 100 milioni.

Solo per il lavoro di completamento della via Europa, e le opere di urbanizzazione relative al risanamento igienico-sanitario della stessa, la somma ammonta a lire 300 milioni.

Per la stipula dei contratti di appalto, l'Ente si è avvalso, per la scelta del contraente, di pubbliche gare applicando la normativa vigente, sia la licitazione privata, sia il cattimo fiduciario nei casi espressi per esso previsti, ed a volte la trattativa privata con la cooperativa FIDEM per degli importi di piccola entità.

I temi oggetto della interrogazione cui si risponde sono ripresi, tra l'altro, dalla interpellanza numero 280 presentata dagli stessi onorevoli deputati in data 8 marzo 1988 e notifica-

ta all'Assessorato da parte della Segreteria dell'Assemblea in data 4 maggio 1988.

In merito si precisa che l'interrogazione numero 503, in precedenza non è stata trattata solo perché la rubrica Enti locali è stata posta alla attenzione di questa Assemblea per la data odierna, non certamente per negligenza dell'Assessorato che già aveva disposto intervento ispettivo presso il Comune di Francofonte.

In ogni caso con decreto assessoriale del 15 aprile 1988 è stato disposto un supplemento di indagine presso il Comune, anche alla luce delle nuove denunce rappresentate nell'interpellanza.

Il prefato ispettore ha espletato recentemente l'incarico, riferendo con relazione del 17 giugno.

Al riguardo, onde integrare gli accertamenti già eseguiti, si ritiene possa aggiungersi quanto segue:

— lo schema di regolamento ex articolo 56 della legge regionale numero 9/1986, posto all'ordine del giorno della seduta consiliare del 28 novembre 1987, non risulta sia stato trattato ma rinviato ad altra seduta.

Si precisa che il rinvio è stato assunto con apposito atto deliberativo numero 342 del 28 novembre 1987 adottato all'unanimità dai consiglieri presenti;

— in merito alla deliberazione della Giunta municipale numero 1029 del 10 dicembre 1987 relativa alla costituzione in giudizio come parte civile da parte del Sindaco e della Giunta, nonché alla nomina di un avvocato difensore, è da dire che la stessa ha tratto origine da una intervista rilasciata dal consigliere missino Salvatore Corridore ad una emittente privata locale, intervista ritenuta oltraggiosa dall'Amministrazione in carica.

Va, altresì, sottolineato che contro le affermazioni dichiarate in tale intervista il capo dell'Amministrazione ha sporto querela.

PRESIDENTE. L'onorevole Bono ha facoltà di parlare, per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, quando si parla, e questo ormai negli ultimi tempi avviene spesso, di ripristinare trasparenza negli atti della pubblica Amministrazione e di trasformare il Palazzo in una casa di vetro, ci si riferisce

proprio a quella individuazione di atti illegittimi e di comportamenti scorretti che conducono alle cose che sono state evidenziate nell'interrogazione a firma dei deputati del Movimento sociale italiano.

La cosa grave è non solo che avvengano questi fatti, e che quindi sia necessario denunciarli, ma soprattutto che non si assumano decisioni ed iniziative conseguenti.

Dal tenore della risposta fornita dal Governo non posso che dichiararmi insoddisfatto, onorevole Assessore, in quanto essa è stata meno che formale; non è stata politica, non è entrata nel merito delle osservazioni, e non si è posta come obiettivo la rimozione degli ostacoli, degli impedimenti, delle disfunzioni che sono stati denunciati nel nostro atto ispettivo. Infatti, in esso si evidenziava che nel Comune di Francofonte, che non è un'isola autonoma, ma è un Comune rientrante nel territorio della Regione, un consigliere comunale di opposizione, per avventura del Gruppo del Movimento sociale italiano, è stato posto nelle condizioni di non potere esercitare il suo mandato consiliare, e questo viene evidenziato nell'interrogazione in maniera chiara.

Il consigliere comunale suddetto, in più di un'occasione, si è presentato agli Uffici del Comune e si è sentito rispondere da alcuni funzionari che senza autorizzazioni specifiche, o per meglio dire senza preciso ordine del Sindaco, non potevano essere rilasciati atti e documenti. Tanto è vero che la famosa circolare, che viene citata nella risposta del Governo, il Sindaco l'ha emanata venti giorni dopo la presentazione dell'interrogazione dei deputati missini, a cui la stampa ha dato massimo risalto. Quindi il Sindaco di Francofonte «mette una pezza» dopo l'interrogazione pubblicata sui giornali, cercando di giustificare *a posteriori* un atteggiamento che è stato omissivo nei confronti del diritto sacrosanto e istituzionalmente garantito del consigliere comunale missino di esercitare il suo mandato in quel di Francofonte.

Per quanto attiene agli altri aspetti della interrogazione, la seduta del 3 agosto 1987 si è svolta, come è stato evidenziato nell'interrogazione, con l'appello da parte del Sindaco che, dopo avere constatato alla fine di quell'appello che non c'era il numero legale, ha disinvolta atteso un'altra mezz'ora perché venissero in Aula i consiglieri di maggioranza nel

frattempo ricercati telefonicamente, dopodiché è stato rifatto l'appello.

E mi pare strano (e questo è un problema della ispezione) che l'Assessorato si sia limitato a controllare ciò che è emerso dagli atti, senza verificare ciò che è emerso dalle prove testimoniali e non ciò che è emerso per esempio dall'interrogazione dei funzionari e dei consiglieri comunali, di maggioranza e di minoranza, di quel Consiglio.

C'è da dire che non si può evidenziare una cosa del genere dall'atto formale che poi viene trasmesso alla Commissione provinciale di controllo. Troppo facile, onorevole Assessore! Il problema che è stato individuato nella interrogazione è quello che l'organo tutorio, che è rappresentato nel caso degli enti locali dal Governo della Regione, in presenza di fatti di una gravità eccezionale quanto meno sul piano del metodo, deve intervenire utilizzando tutti gli strumenti gerarchici e istituzionalmente previsti dalla legge e di cui è in possesso, altrimenti noi non rimuoveremo mai certe situazioni di disagio che sono frequenti nei Comuni.

Per un altro aspetto la risposta è stata assolutamente carente, quando si fa riferimento alle delibere numeri 485 e 587 della Giunta municipale di Francofonte: nella risposta che ha dato il Governo si evidenzia che i bambini che dovevano essere inviati alla colonia estiva erano 108 unità. Non viene evidenziato nella risposta che in effetti i bambini materialmente inviati alla colonia estiva erano 75 e non 108 e che l'Amministrazione comunale però si era impegnata in maniera del tutto superficiale, e quindi scorretta sul piano contabile e sul piano amministrativo, con l'ente che doveva curare l'assistenza e il ricovero di questi bambini per 108 unità. Per cui la differenza tra 108 unità, per le quali si era stipulata la convenzione, e i 75 materialmente mandati alla colonia estiva è stata pagata con le casse comunali nella misura del 70% della retta di ricovero a «babbo morto» perché non c'erano i bambini da ricoverare. Inoltre un altro aspetto da evidenziare in questa vicenda è che non si capisce in base a quale criterio l'amministrazione comunale abbia potuto individuare come linea di demarcazione, per consentire il ricovero gratuito o il ricovero a titolo oneroso, quella dei 20 milioni di reddito familiare. In quale norma è scritto? La legge finanziaria al tempo, per esempio, stabiliva il limite per gli assegni familiari, quindi un limite diciamo così teorico di povertà,

in 12 milioni e 900 mila lire. Forse, come sosteniamo noi nell'interrogazione, il limite dei 20 milioni era stato stabilito per consentire che alcuni impiegati comunali o alcuni amici degli amici, che avevano redditi superiori a 12 milioni e 900 mila lire, potessero avere la possibilità di inviare i loro bambini gratuitamente alla colonia estiva mentre altri poco tutelati da 20 milioni in su dovevano pagare? Neanche a questo è stata data risposta, così come non è stata data risposta al problema degli appalti, perché la Giunta comunale di Francofonte, onorevole Assessore, è una Giunta anomala. È una Giunta formata dalla Democrazia cristiana e dal Partito comunista; e in quella Giunta, a proposito di appalti, c'era da verificare (e mi pare strano che l'ispezione non l'abbia evidenziato) e da accettare la legittimità di una trattativa privata condotta dall'amministrazione comunale con la cooperativa C.E.A.F., comunista, il cui presidente è consigliere comunale del PCI a Francofonte, e la cui convenzione è stata firmata - guarda caso - dal vicepresidente della cooperativa e non dal presidente.

Per che cosa questa convenzione? Per la gestione degli appalti della pubblica illuminazione. Ebbene, non è un segreto per nessuno che la cooperativa CEAF non aveva al tempo — ora non so se ce l'abbia, ma non le aveva sicuramente al tempo — le strutture tecniche e organizzative per adempiere a quel mandato, a quel compito, a quel servizio. L'unico requisito che aveva la cooperativa CEAF era, evidentemente, quello di essere presieduta da un consigliere comunale del Partito comunista e di avere avuto la firma della convenzione da parte del vicepresidente.

Ora, questi sono gli aspetti che devono essere evidenziati, perché non si può venire a fare un discorso di trasparenza e di moralizzazione quando poi si lasciano inalterate queste condizioni a livello di gestione degli enti locali, così come veramente, onorevole Assessore - e questo è l'aspetto più grave di tutta la vicenda — non può non essere sottolineato il comportamento dell'amministrazione comunale di Francofonte che, in presenza di una denuncia alla Procura della Repubblica da parte del consigliere comunale del Movimento sociale italiano, arriva al punto, onorevole Assessore, di deliberare (con la delibera che lei citava poco fa, con delibera di giunta numero 1029 del 10/12/1987) di pagare a carico delle casse del comune l'assistenza legale del sindaco e degli assessori

che erano stati denunciati pubblicamente e che avevano querelato il consigliere missino. Quindi, arriviamo all'assurdo che viene ad essere identificato con atto deliberativo, nella persona del sindaco *pro tempore* e degli assessori, il diritto stesso dell'ente comune di essere difeso. Il sindaco, «toccato» sul piano della trasparenza degli atti amministrativi, che viene denunciato da un consigliere comunale di opposizione, delibera che con i soldi del Comune stesso gli si deve pagare l'avvocato difensore. Questa è una cosa di una gravità eccezionale che io denuncio in Assemblea e che, sottolineo, non è stata evidenziata nella risposta, dove anzi si dice — credo di avere ben interpretato — quasi giustificando che, in seguito alla denuncia del consigliere missino, la delibera numero 1029 prevedeva la tutela per l'Amministrazione comunale in carica. Ma dove è scritto che i sindaci denunciati per atti che competono al loro mandato, debbano farsi pagare l'avvocato, sul piano della tutela penale personale, da parte delle casse comunali?

Concludo, onorevole Assessore, dichiarandomi del tutto insoddisfatto, e sottolineando che la vicenda non riguarda solo il Comune di Francofonte, che diventa un esempio, che il diritto alla trasparenza negli enti locali di questa Regione, nei comuni, nelle province e nelle unità sanitarie locali è un problema prioritario dell'azione politica del Governo, è un problema prioritario di questo Parlamento.

Noi non possiamo ipotizzare uno sviluppo della Sicilia se non facciamo pulizia a livello di enti locali e, soprattutto, onorevole Assessore, se non abbiamo il coraggio di rimuovere, laddove sono esistenti, condizioni di assenza di trasparenza che sono l'anticamera della contiguità con la mafia, che sono l'anticamera di atteggiamenti e di comportamenti oggettivamente mafiosi e che possono diventare soggettivamente mafiosi.

PRESIDENTE. Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 951: «Reponsabilità della condotta di alcuni vigili urbani ed amministratori trapanesi in occasione dell'iniziativa promossa da Democrazia proletaria a sostegno di una petizione popolare per lo scioglimento del Consiglio comunale», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GULIANA, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— la mattina del 27 aprile 1988 una delegazione di cittadini del comune di Trapani si è recata presso il palazzo municipale per consegnare alcune migliaia di firme a sostegno di una petizione, lanciata da Democrazia proletaria, per lo scioglimento anticipato del Consiglio comunale, in considerazione della grave crisi e dei procedimenti giudiziari in cui l'Amministrazione della città si trova coinvolta;

— nel corso dell'iniziativa, il comportamento eccessivamente ostruzionistico dei vigili urbani presenti ha impedito il civile svolgimento dell'operazione di consegna delle firme agli amministratori e provocato l'allontanamento di uno dei componenti la delegazione, e precisamente del signor Giuseppe Marchese esponente di un'associazione ambientalista del Trapanese, che è stato addirittura arrestato e tradotto nelle carceri giudiziarie della città;

— il fatto ha suscitato una vasta eco e l'immediata reazione di denuncia politica da parte delle forze promotrici della petizione, che hanno individuato nell'episodio un grave atto d'inasprimento del clima di tensione che vivono i partiti e le forze sociali della città;

per sapere:

— se è a conoscenza della dinamica dei fatti suesposti e quali iniziative intenda assumere per contribuire al recupero di una prassi di civile confronto e di rispetto del dissenso da parte dell'Amministrazione e del Corpo dei vigili urbani della città di Trapani, visto che non è il primo episodio in cui alcuni vigili si segnalano per l'eccessivo zelo repressivo». (951)

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole l'Assessore ha facoltà di rispondere.

CANINO, *Assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in riferimento alla interrogazione presentata dall'onorevole Piro, l'Assessorato — come di consuetudine — ha disposto un'indagine per accettare i fatti. Così come riferisce, tra l'altro, il Comandante del Corpo dei vigili urbani di Trapani, il fatto cui si riferisce l'interrogazione è avvenuto in data 27 aprile 1988 alle ore 11,30

circa, durante lo svolgimento di una adunanza consiliare.

Alla seduta assistevano parecchie persone, tra le quali il signor Marchese Giuseppe che, con frasi sconnesse ed ingiuriose rivolte al Sindaco e a tutti i consiglieri, tentava di bloccare i lavori d'Aula.

Il predetto signor Marchese è stato più volte invitato, da parte dei vigili urbani presenti, a mantenere un comportamento più corretto e consono al luogo in cui si trovava.

A questo punto il Marchese, mentre inveiva contro i vigili urbani che tentavano di portarlo fuori dall'Aula, pronunciando la seguente frase «siete dei porci e dei buffoni», contemporaneamente si rivolgeva agli amministratori con la frase «siete dei pagliacci».

I vigili urbani, considerato il persistere del comportamento del Marchese, sono stati costretti, loro malgrado, ad arrestarlo con l'accusa di oltraggio a pubblico ufficiale.

Si segnala inoltre che il rapporto giudiziario stilato dai vigili urbani è stato trasmesso alla Procura di Trapani in data 28 aprile 1988 per i successivi provvedimenti.

Risulta tra l'altro che il processo è stato celebrato.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro insoddisfatto, perché chiedere alle stesse persone che sono state protagoniste del fatto l'accertamento sui fatti mi pare un modo di procedere non molto conducente ai fini dell'accertamento della verità.

Chiedere agli stessi vigili urbani, nei confronti dei quali sono stati mossi degli addebiti, di raccontare come sono andati i fatti, non è una risposta che possa in alcun modo essere soddisfacente; ciò che in realtà si chiedeva all'Assessorato è che, attraverso i propri strumenti di controllo e ispettivi, andasse un po' più a fondo nella vicenda anche perché, come richiamato d'altro canto nella interrogazione, altre volte vi erano state delle lamentele da parte dei cittadini sul comportamento di alcuni vigili urbani della città di Trapani. Dopo ciò, appunto non posso che ribadire la mia insoddisfazione rispetto alla risposta.

PRESIDENTE. Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 1339 «Provvedimenti per assicurare l'approvazione delle graduatorie dei concorsi già espletati e l'immediato avvio di quelli banditi dal comune di Santa Elisabetta», dell'onorevole Palillo.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, *segretario*:

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— il gruppo consiliare di opposizione presso il comune di S. Elisabetta ha più volte notiziato codesto Assessorato, mediante l'invio di note, interrogazioni e telegrammi sulla difficile situazione nel comune in materia di concorsi le cui graduatorie non sono state portate all'approvazione del Consiglio comunale;

— gli stessi consiglieri comunali di opposizione hanno contestato che le deliberazioni di consiglio numeri 52 e 53, 53/A, 53/B, 53/C, 53/D e 53/E, riguardanti la determinazione dei posti liberi in organico (così come previsto all'art. 2 della legge regionale numero 2 del 12 febbraio 1988), sono state pubblicate a distanza di 7 mesi dalla loro approvazione da parte del Consiglio comunale;

— la predetta legge e quella successiva del 9 agosto 1988 numero 21 al comma 5° dell'articolo 7 così recita: “trascorso il termine sudetto, ed entro i successivi 10 giorni, in caso di inadempienza, l'Assessore regionale per gli enti locali provvede con proprio decreto, restando l'onere finanziario a carico dell'Ente inadempiente, alla nomina delle commissioni medesime...”;

per conoscere:

— quali provvedimenti intenda adottare per garantire l'approvazione delle graduatorie dei concorsi già espletati e l'immediato avvio di quelli banditi con le delibere citate in premessa la cui pubblicazione, ingiustificatamente e artificiosamente, è stata fatta con 7 mesi di ritardo rispetto all'approvazione da parte del Consiglio comunale;

— quali motivi hanno ostacolato il più volte richiesto intervento sostitutivo, così come previsto dagli articoli 6 e 9 della legge regionale del 12 febbraio 1988 numero 2;

— se non ritenga necessaria e doverosa la nomina di un commissario ad acta per accettare le ragioni di tanto ritardo nell'approvazione delle graduatorie dei concorsi espletati e le eventuali responsabilità da parte di chi ha consentito il ritardo di 7 mesi nella pubblicazione delle deliberazioni che prevedono l'avvio di nuovi concorsi». (1339)

PALILLO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

CANINO, *Assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda la interrogazione dell'onorevole Palillo, il funzionario preposto all'indagine ispettiva ha richiesto al Sindaco ed al Segretario del comune un rapporto sullo stato delle procedure concorsuali. In tale rapporto veniva evidenziato, tra l'altro, che con delibera numero 52 del 12 aprile 1988 erano stati individuati numero 10 posti disponibili dei quali 6 venivano riservati alle categorie protette e 4 venivano messi a concorso pubblico.

Detta delibera, nonché le successive deliberazioni relative all'approvazione dei bandi di concorso, però, non vennero pubblicate subito, ma soltanto in seguito ad apposito intervento del commissario ad acta dottor Tulone, funzionario dell'Assessorato regionale degli enti locali.

A giustificazione del ritardo il segretario di quella seduta, dottor Francesco Amoroso, segretario a scavalco presso il Comune di Santa Elisabetta, ha sostenuto che, pur avendo minutato con prontezza le delibere, esse vennero sottoposte alla sua firma con molto ritardo in quanto la sua prima minuta era stata smarrita.

Si ritiene comunque utile evidenziare che nella legislazione vigente non è prevista la caducazione delle delibere per ritardata pubblicazione o per ritardato invio all'organo di controllo.

A tale carenza si sta ovviando con apposita iniziativa legislativa che è stata, peraltro, inviata alla prima Commissione legislativa.

Per quanto concerne gli altri concorsi *in itinere*, non si riscontrano apprezzabili ritardi tra l'espletamento delle prove selettive e l'approvazione delle graduatorie dei concorsi.

PRESIDENTE. L'onorevole Palillo ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PALILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, la risposta che con garbo ha fornito l'Assessore per gli enti locali non mi soddisfa, perché ritengo che l'ispezione svolta, credo da più di un commissario, abbia indagato soltanto sugli aspetti formali e non sostanziali.

Nella mia interrogazione ho fatto presente che gli amministratori del comune di S. Elisabetta hanno ritardato deliberatamente molti atti e molti provvedimenti del comune, per una serie di ragioni che sono facilmente intuibili.

Quindi chiedo all'Assessore di reiterare questa ispezione, altrimenti dovrò trasformare l'interrogazione in interpellanza e, possibilmente, in mozione; se infatti l'Assessore ha fatto il suo dovere in ordine all'invio dell'ispettore, però l'ispezione si è rivelata qualcosa di molto superficiale, non essendosi scoperto il coperchio di questa pentola, che certamente non è una pentola in cui bolle qualche cosa di serio. Ecco, Assessore, poiché la sua risposta è interlocutoria, gradirei che lei disponesse un ulteriore accertamento in maniera tale che poi si possa vedere come risolvere questa situazione.

Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Discussione del disegno di legge «Interventi finanziari urgenti per l'anno 1989 in materia di turismo, sport e trasporti» (647/A).

PRESIDENTE. Si procede all'esame del disegno di legge: «Interventi finanziari urgenti per l'anno 1989 in materia di turismo, sport e trasporti» (647/A), posto al numero 1.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ravidà, presidente della Commissione e relatore, per svolgere la relazione.

RAVIDÀ, *Presidente della Commissione e relatore.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che viene al nostro esame è sulla linea di continuità con i precedenti interventi legislativi, volti a determinare un complessivo sforzo finanziario della Regione per una più completa dotazione infrastrutturale

al servizio dell'economia turistica siciliana.

Si tratta, quindi, di un intervento legislativo di collaudata efficacia che — attraverso quel tanto di programmazione che è possibile realizzare con la limitatezza dello stanziamento stesso e comunque attraverso il concorso dell'Assemblea, della Commissione competente, della Giunta di governo nel suo complesso e, comunque, sulla base delle proposte dell'Assessorato — ha consentito di iniziare un'opera di diffusione di queste infrastrutture, che molto spesso risultano di grande efficacia, per la valorizzazione di comprensori, di aree o di singoli luoghi aventi interesse turistico.

Naturalmente, si tratta di interventi limitati sia per la dimensione non ampia degli stanziamenti (d'altronde, questo soltanto è compatibile con le risorse della Regione), sia per l'ampiezza del territorio che può essere interessato ad accogliere simili opere.

Si tratta certamente di un intervento che meriterebbe ben diverse e più ampie dotazioni finanziarie, ma, nell'ambito degli stanziamenti resi possibili, si è cercato, già attraverso i primi programmi, di attuare una finalizzazione il più possibile localizzata degli investimenti ai fini della valorizzazione delle risorse ambientali e territoriali che interessano il turismo.

La novità introdotta da questo disegno di legge sta nell'ultimo comma dell'articolo 1,ладо dove si rende ricorrente (se l'Assemblea lo vorrà) lo stanziamento in questione, perché si consente il rifinanziamento annuale con legge di bilancio di questi interventi.

Per quanto riguarda, poi, il resto del disegno di legge, c'è un'analogia previsione di spesa, che segue più o meno le stesse modalità, che riguarda la diffusione di impianti al servizio delle attività sportive e impianti sportivi. Anche questo è un intervento già approvato dall'Amministrazione regionale ed anche questo si svolge con mezzi limitati rispetto all'ampiezza delle richieste e, comunque, con un'ipotesi programmatica che deriva appunto dalla stesura congiunta dei programmi da parte dell'Assemblea e del Governo della Regione.

Novità a questo riguardo non ci sono se non la stessa previsione di rinvio al bilancio annuale e, quindi, la possibilità di rendere permanente questo intervento e di attuare una programmazione più efficace ed una migliore individuazione dei singoli obiettivi, una finalizzazione più puntuale e più armonica nel complesso delle ri-

sorse, anche con riferimento all'ampiezza delle domande.

Si riproduce inoltre il finanziamento per i collegamenti marittimi con le isole minori. Il disegno di legge in esame sostanzialmente è un disegno di legge di rifinanziamento, tenendo conto che, in sede di elaborazione del bilancio di previsione per il 1989, non fu possibile riprodurre alcuni di questi stanziamenti, compreso quello per i collegamenti con le isole minori, per effetto della carenza di una norma sostanziale. Quindi, il disegno di legge rende anche giustizia ed in qualche modo pone anche rimedio ad una situazione che si era determinata in sede di esame del bilancio di previsione.

Onorevoli colleghi, questo è un disegno di legge atteso dalle categorie, dalle amministrazioni e da quanti operano nel campo del turismo, anche se non pretende certamente di essere esaustivo della problematica del settore, la quale va affrontata con il disegno di legge organico che il Governo ha presentato e che la Commissione ha già iniziato ad esaminare e che spera di potere varare nel più breve tempo possibile, se i tempi che l'Assemblea si darà ci consentiranno di completarne l'esame.

MERLINO, Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLINO, Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo non ha molto da aggiungere a quanto dichiarato dal Presidente della Commissione competente.

Si tratta in sostanza del trasferimento in un disegno di legge apposito di norme che erano già previste nel bilancio della Regione e che sono state stralciate per la dichiarazione di inammissibilità di stanziamenti che avessero bisogno di norme sostanziali.

Si fa presente all'Aula l'importanza e l'urgenza, soprattutto di alcuni capitoli che sono collegati a servizi in corso, mantenuti sino ad oggi soltanto per l'impegno genericamente preso da tutte le forze politiche di procedere al più presto all'approvazione del disegno di legge. La normativa razionale e completa del turismo è in un disegno di legge che, come il Presidente della Commissione ha già detto, è in corso di esame presso la competente Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea regionale siciliana

rilevato che il Governo nazionale con l'ultima legge finanziaria ha decurtato i finanziamenti previsti per i collegamenti marittimi gestiti dalla Finmare e dalle società ad essa collegate;

considerato che tale decurtazione comporterà una riduzione dei collegamenti assicurati dalla SIREMAR tra la Sicilia e le isole minori oltre che una riduzione di circa 100 unità dei lavoratori marittimi imbarcati;

considerato che questa scelta del Governo nazionale si inserisce nella più vasta manovra finanziaria tendente a colpire tutto il comparto del trasporto pubblico e, in quest'ambito, a penalizzare gravemente il Meridione d'Italia e la Sicilia in particolare;

rilevato che nella fattispecie il Governo nazionale si è preconstituito un forte alibi politico in quanto da anni rimprovera alla Regione siciliana l'assurda politica praticata a favore dell'armamento privato che, grazie ai contributi regionali e ad una non sempre corretta gestione dei servizi, di fatto si pone in maniera alternativa e concorrenziale al servizio pubblico statale;

considerato che in gran parte non privi di fondamento sono i rilievi mossi dal Governo nazionale,

impegna il Governo regionale

- a rivedere il piano dei trasporti integrativo predisposto ai sensi della legge regionale 13 maggio 1987 numero 18, per pervenire ad un più rigoroso rispetto del carattere integrativo che questi deve avere con i servizi statali nonché il più stretto coordinamento con gli stessi;

- a far sì che il piano preveda una offerta di trasporti integrativi correlata alla effettiva domanda esistente;

- a far sì che gli orari di partenza dei mezzi privati siano rispettati rigorosamente e, in caso contrario, decadano dal beneficio del contributo regionale;

- a operare attivamente presso i Ministeri della Marina mercantile e delle Partecipazioni statali affinché non abbiano a verificarsi sopres-

sioni o riduzioni nei collegamenti assicurati dalla SIREMAR e non abbia a sospendersi il piano di ammodernamento e potenziamento della flotta SIREMAR impegnata nei collegamenti con le isole minori». (123)

COLOMBO - PARISI.

COLOMBO. Chiedo di parlare per illustrare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche se l'ordine del giorno è stato scritto nella speranza che si illustrasse da sé, vorrei aggiungere (riservandomi poi di intervenire nel merito del disegno di legge, quando si discuterà l'apposito articolo che tratta dei collegamenti marittimi) soltanto delle considerazioni che dovrebbero portare quest'Aula a valutare meglio l'ordine del giorno suddetto. Noi non possiamo più permetterci, in materia di trasporti (perché anche questo dei collegamenti marittimi rientra nel largo settore dei trasporti), di procedere con interventi estemporanei, a pioggia, che non tentano e non tendono a qualificare il settore, a controllare i servizi che si rendono, ad adeguare i servizi rispetto all'effettiva utenza.

Con i dati che io porterò nella discussione dello specifico articolo, tenderò a dimostrare come noi eroghiamo oltre 12 miliardi per sovvenzionare collegamenti marittimi con le isole minori, collegamenti che si presentano come sostitutivi di quelli dello Stato. Ciò ha portato conseguentemente lo Stato attraverso le proprie società collegate alla FINMARE — per quello che ci riguarda, la SIREMAR — a prevedere la dismissione di una serie di linee garantite e gestite dalla SIREMAR. Credo che noi, attraverso le politiche che la Regione adotta, dobbiamo tendere a che lo Stato adempia sempre più congruamente al suo dovere e, nel caso in cui vi siano esigenze particolari che lo richiedano, ad intervenire con apporti integrativi in tutti i campi di attività e di intervento della Regione.

Ripeto che, nel settore dei trasporti (soltanto perché parliamo di quelli marittimi ma il discorso si potrebbe ampliare a quelli terrestri per quanto riguarda il trasporto di persone su linee urbane ed extraurbane), noi non abbiamo le carte in regola, al punto che si sta fornendo

l'alibi allo Stato per un progressivo disimpegno nell'ammodernamento della flotta e nell'adeguamento delle linee, nell'intensificazione dei mezzi della SIREMAR, laddove questa intensificazione occorre.

L'opinione che abbiamo del piano che è vigente tuttora, del piano triennale approvato l'anno scorso e che si può rivedere — dice la legge — anno per anno, è quella che esso tenda sempre più ad evidenziare questo squilibrio dell'intervento regionale.

Quindi noi non vogliamo essere contrari nel merito all'articolo che si occupa di tale problematica — credo che si tratti dell'articolo 3 del disegno di legge — perché non vogliamo negare l'esigenza che questi collegamenti integrativi esistano, però vogliamo impegnare con questo ordine del giorno il Governo, stimolandolo affinché operi in maniera tale che questi collegamenti integrativi rientrino nello spirito e nella lettera della legge e che siano più attentamente vagliati e siano rivisti tutti i piani triennali ed annuali che sono stati finora alla base degli interventi stessi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 123.

PARISI. Chiedo la verifica del numero legale, ai sensi dell'articolo 85, primo comma, del Regolamento interno.

Verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta di verifica del numero legale appoggiata a termini di Regolamento, dispongo, ai sensi dell'articolo 86 del Regolamento interno, l'appello nominale.

Invito il deputato segretario a procedere all'appello.

GIULIANA, segretario, procede all'appello.

Sono presenti: Alaimo, Altamore, Barba, Bono, Burgarella Aparo, Canino, Capitummino, Caragliano, Cicero, Colombo, Culicchia, Damigella, Diquattro, Di Stefano, D'Urso, Ferrara, Firarello, Gentile, Giuliana, Gorgone, Granata, Graziano, Grillo, La Russa, Leanza Salvatore, Leone, Lo Curzio, Lombardo Salvatore, Mazzaglia, Merlini, Palillo, Parisi, Petralia, Pezzino, Piccione, Piro, Purpura, Ravida, Rizzo, Sardo Infirri, Stornello, Virlinzi.

Sono in congedo: Nicolosi Nicolò, Campione, Ferrante, Ordile, Placenti, Burtone, Lombardo Raffaele, Natoli, Lo Giudice Calogero.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a procedere al computo dei presenti.

GIULIANA, *segretario, procede al computo dei presenti.*

PRESIDENTE. Comunico l'esito dell'appello nominale per la verifica del numero legale richiesta dagli onorevoli Parisi, Colombo, Virlinzi, Piro e Altamore:

Presenti: 42

L'Assemblea è in numero legale.

Riprende la discussione del disegno di legge numero 647/A.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti.* Signor Presidente onorevoli colleghi, desidero soltanto comunicare all'Assemblea, in rapporto agli elementi posti in rilievo dall'ordine del giorno, che il Governo concorda perfettamente sulla più impegnata azione che deve svolgersi nei riguardi del Governo nazionale perché mantenga i servizi per le isole minori della Regione e li potenzi al massimo. Quanto ai piani integrativi su cui noi operiamo, questi seguono una procedura (che per l'anno in corso ancora non è espletata), secondo le norme di legge, cioè sono proposti dalla commissione dei sindaci e sottoposti al parere della quinta Commissione legislativa dell'Assemblea. Il parere sul programma in corso è in attesa di essere espresso da tale Commissione legislativa; in quella sede, onorevole Colombo, discuteremo su quali sono i servizi integrativi da fornire, fermo restando l'impegno più preciso verso lo Stato perché faccia interamente il suo dovere.

Su questo siamo perfettamente d'accordo. Mi pare che ci sia una contraddizione nell'ordine del giorno soltanto dove si dice che da una parte i servizi dello Stato diminuiscono, e quindi noi dovremmo aumentare quelli integrativi, e dal-

l'altra noi invece dovremmo alleggerire quelli integrativi in conseguenza di questa azione. Fra l'altro lo Stato deve potenziare e tende invece ad alleggerire quei servizi in cui non c'è concorrenza con la parte integrativa, perché sono essenzialmente i servizi di autotraghettamento, mentre per quanto riguarda i servizi veloci, quelli per cui c'è una grande presenza del servizio integrativo, lì lo Stato non tende a ridurre, anzi tende ad ampliare per sostenerne anche la concorrenza dei privati.

Il discorso è un po' diverso, e avremo occasione di riprenderlo quando, insieme in quinta Commissione, approveremo il piano per l'anno in corso, sempre che questa legge sia approvata, perché senza questa legge non ci sono servizi integrativi.

PRESIDENTE. Il parere del Governo sull'ordine del giorno è favorevole o contrario?

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti.* È favorevole, perché è una filosofia anche nostra, solo che non possiamo condividerne alcune linee che sono, a nostro parere, erronee; però la filosofia dell'ordine del giorno è condivisa dal Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 123 presentato dagli onorevoli Colombo, Parisi ed altri, «Revisione del piano dei trasporti integrativo predisposto ai sensi della legge regionale numero 18 del 1987 ed opportune iniziative a livello nazionale per evitare soppressione o riduzione della flotta SIREMAR sui collegamenti con le isole minori».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

GIULIANA, *segretario:*

«Articolo 1.

1. Per le finalità di cui al primo comma dell'articolo 2 della legge regionale 9 agosto 1988,

numero 27 è autorizzata per l'esercizio finanziario 1989 la spesa di lire 85.000 milioni, di cui lire 45.000 milioni quale ulteriore spesa per la realizzazione delle opere previste dal secondo comma dell'articolo 2 della legge regionale 12 giugno 1976, n. 78.

2. Per i programmi di spesa si applica il disposto di cui al quinto comma dell'articolo 2 della legge regionale 9 agosto 1988, numero 27.

3. La spesa di cui al presente articolo è posta, per l'esercizio finanziario 1989, a carico del Fondo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 38 dello Statuto siciliano.

4. Per gli anni successivi al 1989, la spesa di cui al presente articolo sarà determinata in relazione al disposto dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 1 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Colombo ed altri:

dopo il secondo comma aggiungere il seguente:

«Il programma di finanziamento relativo a nuove opere deve garantire la copertura di almeno il 50 per cento del costo totale del progetto».

dopo il secondo comma, aggiungere i seguenti:

«I programmi di finanziamento relativi ad opere già iniziate devono garantire la copertura totale del fabbisogno necessario al completamento delle opere stesse.

I programmi di finanziamento relativi a nuove opere devono garantire la copertura di almeno il 50 per cento del costo totale del progetto».

— dal Governo:

Sopprimere il terzo comma.

D'URSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'URSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, il disegno di legge numero 647 presentato dal Governo ed oggi sottoposto all'esame dell'Assemblea, rappresenta, secondo il relatore, il ne-

cessario momento di raccordo fra la legislazione esistente, che soprattutto negli ultimi anni ha assunto i caratteri della frammentarietà e della episodicità, ed il progetto di riordino e di razionalizzazione del settore, che è stato già tradotto dal Governo in una specifica proposta legislativa.

In termini non diversi si esprimeva, lo scorso anno, il relatore sul disegno di legge dal quale poi è scaturita la legge regionale numero 27 del 1988.

Invero, al di là delle buone intenzioni, supposto che esse ci siano, il presente disegno di legge si inserisce in una logica politica costantemente rifiutata dai comunisti; esso, infatti, costituisce un'ulteriore manifestazione dell'inabilità della Regione di utilizzare le proprie risorse con il metodo della programmazione.

Ad oltre quaranta anni dall'istituzione della Regione, la maggioranza che sostiene il Governo, nel sollecitare l'approvazione del disegno di legge in esame, è costretta ad ammettere che manca oggi una disciplina organica del turismo in Sicilia.

La legislazione regionale è stata in verità frammentaria e disorganica ed il tentativo di ricordurre sul terreno della programmazione lo sviluppo del settore turistico con la legge regionale numero 78 del 1976, come è stato osservato da più parti, deve ritenersi oggi praticamente fallito.

L'articolo 1 del disegno di legge prevede che, per le finalità di cui al primo comma dell'articolo 2 della legge regionale 9 agosto 1988, numero 27, è autorizzata per l'esercizio finanziario 1989 la spesa di lire 85.000 milioni di cui lire 45.000 milioni per la realizzazione delle opere previste dal secondo comma dell'articolo 2 della legge regionale 12 giugno 1976, numero 78, cioè delle opere urgenti di valorizzazione turistica del territorio con priorità per le opere di completamento.

Non è possibile valutare oggi l'articolo 1 del presente disegno di legge senza tener conto del modo nel quale in passato sono stati formati i programmi di spesa relativi alle strutture turistiche, senza cioè tenere conto del modo nel quale nell'esperienza degli scorsi anni, hanno operato disposizioni di legge identiche a quella che oggi viene proposta.

Quando una legge conferisce poteri discrezionali alla pubblica Amministrazione, il giudizio su di essa riferito al momento della sua operatività non può prescindere dall'esame delle

modalità di esercizio del potere discrezionale, sicché il giudizio negativo sull'uso di tale potere diviene giudizio negativo sulla legge che quel potere prevede.

Ora, se noi abbiamo riguardo ai programmi di spesa relativi alle infrastrutture turistiche, rileviamo che essi sono sempre stati elenchi di opere prive di alcun legame tra di loro e non inserite in una visione complessiva degli obiettivi da perseguire. È mancata in tutti i casi una analisi dei costi-benefici, sicché può dirsi che nel tempo sono state spese centinaia di miliardi senza che da parte di alcuno sia stato mai valutato se e quali vantaggi sarebbero derivati all'economia della Regione dagli investimenti proposti.

La mancanza del piano di sviluppo socio-economico della Regione rende, d'altra parte, impossibile un uso corretto delle risorse. Tuttavia, nelle more della formazione di tale piano, un'ipotesi credibile di sviluppo turistico avrebbe dovuto pur sempre costituire il necessario supporto degli investimenti nel settore.

È invece accaduto che nei programmi di spesa sono state incluse opere non ancora progettate, indicate con espressioni del tutto generiche delle quali nessuno conosceva il contenuto e per le quali era pervenuta la richiesta di finanziamento da parte di tecnici faccendieri o da parte di amministratori locali amici dell'Assessore.

Spesso, poi, per le opere inserite sono state previste somme che non avrebbero consentito la realizzazione delle medesime, con la conseguenza che negli anni successivi sarebbero state necessarie altre spese per il loro completamento. La mancanza di adeguate relazioni ad illustrazione delle scelte proposte ed il modo assolutamente generico di indicare le opere hanno di fatto impedito alla competente Commissione, in sede di formulazione dei pareri, di valutare compiutamente l'insieme degli interventi in relazione alle finalità della legge, sicché nella realtà i voti favorevoli espressi dai commissari di maggioranza sui programmi hanno sempre trovato la loro ragion d'essere nella realizzazione di interessi del tutto particolari, dei quali di volta in volta tali commissari sono stati portatori.

Sarebbe interessante effettuare un'indagine diretta ad accertare quali vantaggi siano derivati nel settore del turismo dalla realizzazione intera o parziale delle opere incluse nei vari programmi. Tale indagine avrebbe dovuto essere

effettuata dall'Assessorato competente, al fine di fornire all'Assemblea elementi idonei a rendere convincente la proposta governativa. Non solo ciò non è stato mai fatto, ma l'Assessore non ha ancora risposto in Commissione ad un'interrogazione presentata lo scorso anno da me e da altri deputati comunisti per conoscere i nomi dei tecnici che avevano redatto i progetti delle opere incluse nel programma di nuove opere, previsto dall'articolo 2, comma quinto, della legge numero 27 del 1988 e per conoscere, altresì, con riferimento alle opere per le quali i progetti non erano pervenuti all'Assessorato al momento della redazione del programma, sulla base di quali elementi le opere medesime fossero state inserite nel programma.

Un esame di tale programma aveva suscitato negli interroganti il sospetto che il criterio seguito dall'Assessore, nella scelta delle opere, fosse stato quello dell'appartenenza politica dei progettisti. E tale sospetto era stato alimentato dalla constatazione che certe scelte erano assurde, irrazionali, per nulla rilevanti ai fini turistici; una di tali scelte è stata oggetto di altra interrogazione, per la quale attendiamo con vivo interesse la risposta.

I comunisti colgono l'occasione per affermare la necessità di ripensare, in termini nuovi, la politica nel settore del turismo; essi, alla luce delle rapide considerazioni sopra svolte, assumono un atteggiamento nettamente contrario alla proposta in esame, in quanto inidonea a determinare nell'azione del Governo quel salto di qualità necessario per rilanciare in una prospettiva generale di sviluppo il comparto in questione. Ancora una volta si vuole privilegiare un modo disorganico e dispersivo di spendere le risorse della Regione, come sempre è accaduto in passato.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo trattando pone il gruppo del Movimento sociale italiano nella necessità di dovere sottolineare che, come al solito, il Governo della Regione non riesce a darsi una disciplina programmatica in nessuno dei settori dell'Amministrazione regionale.

Noi andiamo avanti, mese dopo mese, anno dopo anno, ormai da decenni, con delle leggine

tampone che servono, come questa (è stato sottolineato più volte), soltanto a rifinanziare postazioni di bilancio che, evidentemente, risentono dell'assoluta carenza di una visione organica degli interventi, ma che prevedono delle poste, sistematiche nel bilancio chissà da quanti anni, per soddisfare determinate esigenze, che pur sono di evidente necessità.

Ma è chiaro che questa legge si pone in termini assolutamente insufficienti per quello che riguarda la vasta problematica economica, legata allo sviluppo e al rilancio del settore turistico nella Regione. La cosa è ancora più grave se si pensa che ormai è passato più di un anno dalla famosa legge che l'Assemblea regionale si è data sulla programmazione. Onorevole Assessore, quella legge che avrebbe dovuto dettare nuovi criteri di intervento, un piano regionale, dei piani di settore, degli interventi che avrebbero dovuto tenere conto delle risorse finanziarie comunque provenienti, e da qualunque parte provenienti (extra regionali, nazionali ed europee, regionali e così via), per dare una possibilità di gestione complessiva delle materie economiche e sociali di questa nostra Regione, è ancora inapplicata. E nel suo settore, onorevole Assessore, è ancora più evidente la carenza di una visione programmatica, ove si consideri che tanti adempimenti che avrebbero dovuto caratterizzare la sua gestione governativa ancora sono lontani dall'essere assunti e caratterizzano in negativo la politica dei trasporti, nonché quella del turismo e quella dello sport, la politica, cioè, degli interventi che avrebbero dovuto e dovrebbero caratterizzare le linee di indirizzo politico di un Governo regionale in presenza di una condizione di emergenza che non può, onorevole Assessore, essere esorcizzata a parole, ma che è nella realtà oggettiva dei fatti.

L'onorevole Nicolosi, Presidente della Regione, qualche settimana fa, a Lentini, in provincia di Siracusa, inaugurando un convegno della Provincia regionale intitolato «L'emergenza Sicilia», ebbe a dire che è autolesionismo continuare a parlare in Sicilia di emergenza, che dovremmo rimuovere questa parola dal nostro lessico, che dovremmo cominciare a parlare in termini di proiezioni, di sviluppo, di grandi tematiche, guardando alla Sicilia inserita nell'Europa. Ma, oggettivamente, questo Governo nulla fa per cercare di venir fuori da una condizione che rimane di gravissima emergenza in tutti i settori, che rimane una condizione com-

plessivamente al di sotto dei minimi vitali: noi non garantiamo alla maggior parte dei cittadini siciliani delle condizioni di vita civili.

Ebbene, onorevole Assessore, a fronte di questa realtà, che è una realtà con cui il Governo dovrebbe fare i conti ma di cui pare non intenda assumersi responsabilmente carico, c'è anche un atteggiamento che noi abbiamo duramente criticato e che sottolineamo oggi, in presenza di una proposta di legge che rifinanzia con gli stessi metodi e con lo stesso criterio la precedente legge dell'agosto del 1988.

Ebbene, diciamo che la gestione della legge numero 27 del 9 agosto 1988 ci ha lasciati fortemente perplessi, fortemente critici. Noi abbiamo, anche in quest'Aula, tempo fa, vivacemente contestato i criteri di gestione di quella legge: criteri di gestione che non vengono, onorevole Assessore, rimossi con questo provvedimento in discussione, ma vengono, anzi, ribaditi.

Quali sono i criteri di gestione? Il famoso piano economico-finanziario previsto dall'articolo 1 della legge numero 27/1988 è un piano che l'Assessorato ha gestito con criteri ampiamente discrezionali, ritenendo di potere includere, in questa concezione ampiamente discrezionale, decisioni di assumere finanziamenti o di definire ed inserire opere che risentivano non di valutazioni di costo-beneficio, né di opportunità o di equa distribuzione territoriale nell'ambito della Sicilia, ma piuttosto di alcune «paternità» territoriali che caratterizzavano presidenti di commissione ed assessori in modo tale che, evidentemente, portavano ad alcune province della Sicilia una massa enorme di finanziamenti rispetto ad altre lasciate quasi prive di interventi.

Con un'interrogazione a mia firma, proprio sui criteri di gestione del piano finanziario delle opere atte alla fruizione del patrimonio monumentale, archeologico, storico, artistico della Sicilia, di cui alla legge numero 27 del 1988, ho contestato, onorevole Assessore, che in quel piano finanziario, su oltre 70 miliardi non c'era una lira, che fosse una, per le province di Ragusa e di Siracusa. Solo successivamente, rispetto ad una predisposizione che era stata già consegnata ufficialmente alla Commissione, l'Assessorato intervenne, senza però omettere di dichiarare che, purtuttavia, le richieste da parte di quei comuni non c'erano state e che l'Assessorato aveva preso atto delle richieste inviate. Ma è

possibile che i comuni della provincia di Messina siano stati più attivi dei comuni della provincia di Ragusa e di Siracusa nel richiedere i finanziamenti? È possibile questo? E se è possibile, il Governo della Regione, prendendo atto di questa inefficienza dei comuni di alcune province, non è che possa per questo rimuovere il dovere di intervenire distribuendo equamente determinati finanziamenti! Mandi commissari presso i comuni inadempienti; vada a verificare perché non c'è una attivazione da parte degli Enti locali in direzione di questi problemi.

Né si può dire, onorevole Assessore, ed è una frase che ogni tanto ricorre in quest'Aula, che il problema vero della provincia di Siracusa, per esempio, è il fatto che questa già beneficia di una serie di finanziamenti extra-regionali, nazionali, dell'Agenzia per il Mezzogiorno, europei, della CEE. Quindi la Regione cosa deve fare? Deve operare con il bilancino del farnacista, ritenendo il Governo della Regione e l'Assessore per il Turismo di potere utilizzare i fondi regionali distribuendoli nelle province meno fortunate rispetto ai finanziamenti extra regionali e limitandoli o non attribuendoli alle province più fortunate, perché ricevono i finanziamenti nazionali?

Questa è una visione che noi contestiamo con la massima serietà e con la massima decisione, onorevole Assessore, perché il Governo della Regione non può fare la politica del bilancino. Intanto, perché è tutto da verificare se è vero quello che è stato detto: sul piano del merito vorrei capire come una legge, come la citata legge numero 27 che prevede finanziamenti per fruire delle opere monumentali, storiche, della Regione siciliana e per garantire l'utilizzo degli itinerari turistici, possa avere escluso le province di Siracusa e di Ragusa che sono state all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sul piano culturale per la rivalutazione tardiva ma doverosa, per esempio della Val di Noto, per quanto concerne il barocco.

Esiste itinerario turistico e condizione monumentale più significativa in Sicilia della Val di Noto con i comuni di Noto, Ispica, Pozzallo, Modica, Ragusa? Si tratta di comuni compresi in un itinerario che, proprio per ricevere i fondi CEE, deve vedere il supporto di iniziative della Regione, supporto che non c'è stato perché finora i fondi CEE (è bene chiarirlo una volta per tutte), a parte che non si sono ancora spesi,

sono destinati al recupero di alcuni contenitori monumentali che nulla hanno a che vedere con un principio più ampio che doveva essere quello, contenuto come filosofia di intervento nella legge numero 27 del 1988, di esaltazione, di propaganda e di definizione degli itinerari turistici della Val di Noto.

Lei sa, onorevole Assessore, che per esempio sul piano della viabilità la Val di Noto si trova in condizioni di assoluta emarginazione: lei sa che la Val di Noto ha problemi di proiezione turistica enormi che non possono essere risolti dai 240 miliardi del finanziamento CEE, che serve a restaurare alcuni palazzi. Quindi la mancanza di intervento da parte della Regione in questo settore, per questa specifica condizione, non solo è ingiustificata e incomprensibile ma addirittura si pone in termini del tutto opposti alla filosofia per cui era stato concepito il disegno di legge. Quindi, onorevole Assessore, non può il Governo della Regione operare col criterio del bilancino nella fattispecie perché abbiamo chiarito anche il merito della iniziativa, ma in generale perché il Governo della Regione può operare col criterio del bilancino solo quando ha applicato realmente la legge sulla programmazione. Solo quando è venuto a dirci «*in base a questo plafond di disponibilità finanziaria di provenienza europea, di provenienza nazionale, di provenienza del bilancio regionale nel quadro complessivo dei finanziamenti, il Governo stabilisce su una valutazione programmatica, su una considerazione di costi e benefici, su un aspetto essenziale anche di equa distribuzione territoriale, che comunque non è un criterio oggettivo, di privilegiare queste iniziative piuttosto di queste altre*

Non può il Governo della Regione rifiutarsi di applicare criteri programmati di governo e poi venire a dire, quando realizza i piani ispirati al principio della discrezionalità: «Poiché ci sono province che hanno ricevuto i fondi della Comunità economica europea o i fondi dello Stato, quindi il Governo ha ritenuto opportuno di non attribuire i fondi della Regione».

Ma dico, sono questi i criteri con cui noi in Aula, in un Parlamento, dobbiamo confrontarci con il Governo? Ed ecco quindi, onorevole Assessore, il giudizio negativo del Gruppo del Movimento sociale italiano sulla gestione di una norma di legge che non risolve i problemi di fondo del turismo e che viene riproposta oggi solo per tamponare esigenze di cassa, esigenze

di investimento immediato, lasciando inalterati i problemi di fondo del settore. Mi si consenta dunque un giudizio storico negativo sulla recente gestione che queste norme hanno ricevuto a carico del Governo regionale.

Noi quindi chiediamo che questa legge debba costituire un episodio da chiudersi nella storia di quest'Assemblea. Noi chiediamo di sapere, se è possibile, onorevole Assessore, che tempi prevede il Governo per potere finalmente applicare le procedure previste dalla legge numero 6 del maggio 1988 sulla programmazione. Desidereremmo capire da lei, per quanto riguarda la sua rubrica assessoriale, che criteri di gestione si intendono dare sul piano dell'intervento programmatico per svincolare le scelte da un criterio squisitamente discrezionale, attribuendo più forza allo stesso Assessorato e più sostanza alle decisioni di governo, piuttosto che sottoporre l'Esecutivo regionale ogni volta, in Aula e in Commissione, alle contestazioni da parte di deputati che, non avendo oggettivi elementi di confronto, non possono far altro che basare le loro argomentazioni su elementi di giudizio personali e parziali che non danno soddisfazione alla condotta del Governo, che non danno soddisfazione alle valutazioni che fanno i Gruppi politici nella loro autonomia, ma che soprattutto non danno risposte alle esigenze di questa Regione che è stanca obiettivamente di essere gestita in questo modo e che vorrebbe finalmente capire quando all'orizzonte si potrà intravedere un'inversione di tendenza che ci riporti su criteri e su binari di gestione corretta del pubblico danaro e con criteri programmatici di intervento nei vari settori dell'economia della nostra Isola.

RAVIDÀ, Presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVIDÀ, Presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel dibattito sono emerse alcune notazioni che certamente saranno oggetto di attenta considerazione da parte della Commissione. Per quanto attiene in particolare all'esigenza che venga corredato in maniera più completa il programma presentato dall'Assessorato all'esame della Commissione, programma corredata con relazioni, con elementi che consentano di individuare in maniera più specifica la finalizzazione

degli investimenti, non si può che concordare pienamente ed auspicare che possa essere da parte del Governo introdotto questo criterio anche al di là della norma che può sempre prevedersi al riguardo, come dato proprio dell'iniziativa del Governo stesso. La Commissione sarebbe lieta di poter esaminare programmi che contenessero una relazione generale e alcune relazioni specifiche concernenti la finalizzazione delle singole opere. Credo che in questo modo talune delle perplessità che sono emerse nel dibattito, in ordine all'utilità di investimenti decisi dal Governo con il parere della Commissione e con il parere della Giunta di governo, potranno per il futuro essere allontanate, perché ci si sarà posti nelle condizioni di potere effettuare una valutazione più completa e soprattutto più chiaramente documentata. Naturalmente, il criterio che qui si suggerisce è quello di procedere a programmi per progetti definiti. Questo in qualche modo modifica la prassi, finora invalsa, che è quella di procedere per ipotesi di progetti non ancora presentati o non ancora definiti presso l'Amministrazione regionale. Naturalmente andiamo incontro, se imbocchiamo questa strada, a tempi più lunghi, perché l'ipotesi di programma che il Governo presenta nelle due sedi previste, la Giunta e la Commissione, deve essere redatta sulla base di progetti definiti, la cui istruttoria sia chiaramente stata conclusa, se non altro per quanto attiene alla determinazione dell'importo dei progetti stessi. Questo è un criterio che può essere accolto, anche se qui occorre probabilmente una norma, che può essere individuata negli emendamenti proposti che il Governo potrà integrare con sue modificazioni. Comunque, conclusivamente, vorrei affermare che la Commissione è sensibile ai rilievi che sono stati mossi in ordine alla legislazione complessiva in questa materia e che per quanto attiene alle sue responsabilità farà ogni sforzo perché la finalizzazione ed il criterio programmatico degli interventi possa essere per il futuro più chiaramente evitato dalle determinazioni che si andranno ad assumere.

In questo senso non può certamente mancare la collaborazione del Governo che non può che avere il medesimo intendimento di presentare piani di intervento che corrispondano obiettivamente all'interesse generale. Credo che in questo senso si possa procedere con maggiore serenità e si possa anche recuperare un più ampio consenso — mi auguro, anche da parte dei

Gruppo le cui tesi sono state illustrate dall'onorevole D'Urso — intorno a questo modello di legislazione che con questi correttivi potrà certamente dare dei buoni frutti per il futuro, sostenendo l'economia turistica con opere valide, capaci di garantire una migliore fruizione dei beni turistici della Regione.

Sul programmato attentato al giudice Falcone.

BARTOLI. Chiedo di parlare, ai sensi del secondo comma dell'articolo 83 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARTOLI. Signor Presidente dell'Assemblea, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, mi sembra doveroso ricordare a questa Assemblea come ancora una volta la ferocia mafiosa abbia attaccato lo Stato in una delle più significative espressioni: un magistrato come il consigliere Giovanni Falcone, particolarmente specializzato ed impegnato nell'istruzione dei processi di mafia.

Ancora una volta dobbiamo constatare amaramente la inefficienza della lotta alla mafia e la intrinseca debolezza del nostro schieramento.

Non dobbiamo, quindi, nasconderci — anche per la precorsa esperienza — che questo attentato, se fosse riuscito come quelli che lo hanno preceduto, avrebbe comportato una battuta di arresto dagli effetti disastrosi nella lotta contro la criminalità mafiosa.

Ancora una volta, naturalmente, un coro di dichiarazioni di solidarietà si è levato da parte dei Palazzi di questa città, in parte sincere, ma in parte, ritengo, anche ipocrite.

Ancora una volta temo, e nulla depone in senso contrario, che, superata l'emozione del momento, anche questo bieco attentato sarà metabolizzato dalla solita assuefazione che nella fattispecie diviene complice indifferenza.

Poiché ritengo che il tacere, o peggio il limitarsi a generiche quanto vacue dichiarazioni di solidarietà, sia sostanzialmente un atto di complicità, voglio invitare questa Assemblea ad assumersi tutte le proprie responsabilità.

Il consigliere Falcone, come coloro che lo hanno preceduto percorrendo fino in fondo la strada del martirio, diventa oggetto della fisica aggressione mafiosa per due ordini di ragioni.

La prima perché con la sua morte — e l'esperienza ce lo insegnà — la lotta alla mafia avrebbe subito immediatamente una significativa e notevole battuta di arresto. Dopo l'omicidio del Prefetto Dalla Chiesa, infatti — solo per fare il solito esempio da manuale — sono stati necessari ben sei anni prima che l'ufficio dell'Alto commissario riprendesse ad avere una parvenza di efficienza.

La seconda ragione: perché è stato «lasciato solo?». Quando dico è stato lasciato solo, non mi riferisco alla generica solidarietà in cui si profondono tanti personaggi nelle ricorrenti commemorazioni, ma parlo di un effettivo impegno da parte del Governo che certamente è mancato, malgrado le molteplici dichiarazioni di buona volontà.

Siamo tutti d'accordo, mi pare, nell'ammettere che la mafia può essere sconfitta solo da una azione concentrata, coerente, compatta e contestuale di tutti i poteri dello Stato.

Vinceremo solo se e quando, accanto all'opera della magistratura, si potrà vedere l'opera risanatrice del contesto sociale del potere legislativo e soprattutto del Governo.

Questo finora è mancato ed in questo senso bisogna intendere il «lasciato solo», cui ho fatto cenno.

Penso che sia ormai improcrastinabile che questa Assemblea ed il Governo abbandonino la generica e labiale esecrazione e le solite dichiarazioni di solidarietà, e si schierino con le loro forze e i loro poteri in questa guerra, perché tale è ormai da intendersi la lotta alla mafia.

Con ciò non intendo dire che dobbiamo andare a cercare i latitanti o i responsabili dei crimini, ma che dobbiamo porre in essere quella l'attività e quell'opera di risanamento che ancora oggi stenta ad essere intrapresa.

Per venire al concreto penso di indicare alcuni interventi che ritengo significativi e che potrebbero essere immediatamente adottati:

- 1) nell'esercizio dei poteri che ci derivano dal mandato popolare, dobbiamo con la dovuta forza esigere dal Consiglio Superiore della Magistratura un deciso intervento di chiarificazione dei tanti fatti oscuri che hanno turbato ed insanguinato l'apparato giudiziario di Palermo e del suo distretto.

Dobbiamo imporre che non si continui a consentire che il diverso atteggiamento di alcuni magistrati ridondi a pericolo di vita per quelli

che invece sono decisi a fare fino in fondo il proprio dovere;

2) dobbiamo pretendere che si attui la tante volte ripetuta promessa di dare efficienza all'apparato giudiziario, dotandolo dei necessari organici e delle più moderne strutture, oggi più che mai indispensabili in vista dell'introduzione del nuovo processo penale;

3) nell'ambito dei poteri attribuiti dallo Statuto al Governo, ritengo che si debba intervenire con decisione per garantire a tutti la necessaria sicurezza: riconquistare il territorio è il primo necessario passo verso la sconfitta della mafia.

Bisogna liberarsi del comodo e mistificatorio alibi che la sicurezza in città sia una chimera e che l'unico intervento possibile sia solo la tutela di alcuni, spesso tra l'altro scelti sulla base di considerazioni che sfuggono alla logica e alla comprensione di gran parte dei cittadini;

4) dobbiamo esigere, anche e sempre in base ai poteri attribuiti alla nostra Regione dallo Statuto, che gli apparati investigativi facciano in pieno e con efficacia il proprio lavoro, non consentendo più che errori o inefficienze restino impuniti e che i responsabili possano continuare a trovare un comodo alibi nelle carenze strutturali, vere o presunte che esse siano.

Non è concepibile, infatti, che in uno Stato che si dichiara, che dice, che pretende di essere europeo, tanti delitti di mafia, anche contro i vertici delle istituzioni, non solo siano rimasti impuniti, ma i fatti inducono a pensare che poco o nulla sia stato effettivamente tentato per scoprirne i responsabili;

5) dobbiamo stigmatizzare, quindi, partendo anche dal nostro interno, tutti quei comportamenti politici che permettano la lotta alla mafia in considerazione di discutibile convenienza politica, confondendo in tal modo la politica con l'esercizio del potere;

6) dobbiamo superare l'inerzia che da anni ormai affligge questa Assemblea la cui attività legislativa mi sembra, anzi dico meglio, è solo il ricordo di un non recente passato.

Signor Presidente, onorevoli deputati, vi invito, in conseguenza delle cose cui ho brevemente accennato, ad agire in modo da evitare — aggiungerei da evitare con cura, perché

il momento è grave — le condanne e le esecrazioni di maniera; e vi invito anche a volere con la dovuta decisione assumere tutte le responsabilità, senza bizantinismi e incertezze che potrebbero rivelarsi poi colpevoli.

In modo particolare mi rivolgo alla responsabilità e alla volontà del Governo regionale.

Solo così potremo avere il diritto, incontrandoli, di guardare negli occhi i magistrati come il consigliere Giovanni Falcone, gli uomini della sua scorta e i figli di coloro che sono stati meno fortunati di lui, quando in tali cerimonie manifestiamo loro la nostra solidarietà.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata ad oggi, mercoledì 28 giugno 1989, alle ore 17.00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, delle interrogazioni (Rubrica «Lavoro»):

numero 1281 «Iniziative per la convallidazione del titolo di studio conseguito da numerosi assistenti sociali siciliani negli istituti dell'Isola», dell'onorevole Ordile;

numero 1495 «Iniziative per combattere l'emergenza mafiosa in provincia di Siracusa e sostegno alle ditte ed ai lavoratori vittime di tale fenomeno», degli onorevoli Consiglio, Parisi, Colla janni, Russo, Laudani, Capodicasa;

numero 1528 «Motivi del mancato rinnovo delle commissioni comunali di collocamento», dell'onorevole Cristaldi.

III — Discussione dei disegni di legge:

1) «Interventi finanziari urgenti per l'anno 1989 in materia di turismo, sport e trasporti» (647/A) (*Seguito*);

2) «Norme in materia di polizia municipale» (66-339-358-522/A);

3) «Incremento del fondo destinato allo sviluppo della propaganda dei prodotti siciliani» (661/A);

4) «Costituzione delle nuove province regionali» (561/A) (*Seguito*).

La seduta è tolta alle ore 12,45.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

SANTACROCE — *Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, «per sapere:*

— se siano a conoscenza di comportamenti non del tutto ortodossi posti in essere dall'Opera universitaria di Catania in occasione della stesura del bando di gara mediante licitazione privata ai sensi della legge 30 marzo 1981, numero 113, art. 15, lettera a), per l'acquisto e la somministrazione continua di carni fresche e congelate per la durata di un anno (GURI numero 296 - foglio inserzioni - del 19 dicembre 1987), allorquando, nel corpo dell'atto, viene omesso il pertinente richiamo alla normativa vigente in materia di costituzione delle associazioni temporanee di imprese ed alle relative modalità;

— se non ritengano che tale omissione, sulla cui natura appare inopportuno qualsiasi commento, costituiscia un evidente esempio di cattiva amministrazione e, nello stesso tempo, un atteggiamento di volontaria emarginazione della piccola imprenditoria attiva ed operosa, la cui sopravvivenza, di estrema utilità per la crescita delle nostre comunità locali, è legata molto spesso all'aggiudicazione di forniture in favore degli enti pubblici del circondario o di zone viciniori;

— se non ritengano che l'Opera universitaria di Catania debba essere assoggettata ad accurati accertamenti ispettivi, intesi a verificare la correttezza e la trasparenza dei comportamenti degli amministratori, con particolare riguardo alla fattispecie illustrata, atteso che le omissioni di cui si è detto, oltre a danneggiare le imprese interessate, determinano pregiudizievoli appesantimenti procedurali in conseguenza della proposizione di ricorsi amministrativi o giurisdizionali avverso i bandi di gara a tutela degli interessi eventualmente lesi da procedimenti illegittimi dell'Amministrazione;

— eventuali pronunce sfavorevoli degli organi giudicanti comporterebbero, infatti, la ri-proposizione dei bandi e, conseguentemente, un'esagerata dilatazione dei tempi normalmente necessari per l'esperimento delle gare e l'aggiudicazione degli appalti;

— quali provvedimenti intendano adottare in caso di esito positivo degli accertamenti» (918)

Risposta — «Con l'atto ispettivo indicato, indirizzato anche all'onorevole Presidente della Regione, l'onorevole interrogante solleva una serie di censure in ordine alla legittimità del bando di gara a licitazione privata per l'acquisto e la somministrazione continua di carni fresche e congelate posto in essere dall'Opera universitaria dell'Università degli studi di Catania.

In particolare viene contestata l'omissione nello stesso bando del richiamo alla normativa vigente in materia di costituzione di associazioni temporanee di imprese ed alle relative modalità, con conseguente emarginazione della piccola imprenditoria.

Considerata la delicatezza delle censure mosse, questo Assessorato ha ritenuto opportuno conferire apposito incarico ispettivo all'attuale funzionario di riscontro presso l'Opera in parola (funzionario a suo tempo nominato dall'Amministrazione regionale del Bilancio).

Contemporaneamente è stato interessato della vicenda anche il Presidente dell'Opera universitaria stessa affinché relazionasse compiutamente sulla materia.

Sia il funzionario al riscontro che il Presidente dell'Opera universitaria di Catania hanno fornito utili elementi di informazione, il primo con proprio verbale, il secondo con nota prot. numero 5011 del 14/6/88.

Sulla base degli atti come sopra acquisiti questo Assessorato, per la parte di competenza, può senz'altro ritenere legittimo il comportamento del Consiglio di amministrazione dell'Opera

universitaria di Catania che risulta ispirato a principi di correttezza e trasparenza.

Infatti, il bando di gara in parola, indetto con deliberazione del Consiglio di amministrazione del 20 ottobre 1987, è stato regolarmente pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della CEE numero 3245 del 15 dicembre 1987 e sulla GURI numero 290 del 19 dicembre 1987; gli avvisi di gara sono stati pubblicati sulla GURS numero 53 del 19 dicembre 1987 e su tre quotidiani del 20/12/87.

Lo stesso bando è stato redatto secondo il dettato degli artt. 5 e 6 della legge 30 marzo 1981 numero 113 e per il particolare che ci occupa, è stata, tra l'altro, espressamente prevista la partecipazione di raggruppamenti di imprese alle condizioni e con le modalità previste dall'art. 9 della legge numero 113/81 che, al 1° comma, fa espresso riferimento alle piccole imprese appositamente e temporaneamente raggruppate ammettendole a presentare offerte.

Sul ricorso straordinario al Presidente della Regione, presentato il 21 marzo 1988 dalla ditta Castro Giuseppe e tendente ad ottenere l'annullamento del bando di gara in questione, dovrà pronunciarsi l'organo adito.

Al riguardo il Presidente dell'Opera universitaria di Catania ha reso noto di avere già fornito le proprie deduzioni all'onorevole Presidente della Regione.

Per completezza di informazione si riferisce che la gestione amministrativo-contabile dell'Opera universitaria dell'Università degli Studi di Catania è attualmente sottoposta — come accennato nella premessa — al riscontro da parte di un apposito funzionario nominato dall'Assessorato regionale Bilancio e Finanze nonché alla vigilanza di questo Assessorato e di quello alla Presidenza».

L'Assessore
GENTILE

ORDILE — All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, «premesso che:

— la legge regionale numero 1 del 1979 ha trasferito, fra l'altro, ai comuni dell'Isola le competenze relative all'organizzazione ed al funzionamento di colonie climatiche, prima esercitate dall'Assessorato regionale dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione;

— i comuni che intendono attivare tale servizio, purtroppo, incontrano varie difficoltà per mancanza di chiare e precise direttive al riguardo, soprattutto per quanto attiene all'assunzione di personale qualificato ed alla corresponsione degli emolumenti relativi;

— l'Assessorato regionale dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione dal canale suo ha continuato correttamente ad espletare corsi per il personale da utilizzare nelle istituzioni socio-scolastiche permanenti e colonie diurne formulando apposite graduatorie;

per sapere, al fine di dare precise norme di comportamento e di rendere omogenea l'attività che i comuni dell'Isola intendono espletare mediante l'organizzazione di colonie diurne (soggiorni estivi), se non intenda dare a tutti i comuni dell'Isola precise direttive in ordine alla suddetta attività, fornendo le graduatorie relative al personale, indicando le modalità di retribuzione del personale stesso e quant'altro possa concorrere a rendere efficace e produttivo, anche ai fini didattici e formativi, l'intervento comunale». (946)

Risposta — «Con l'atto ispettivo indicato l'onorevole interrogante chiede di conoscere se questa Amministrazione intenda dare ai comuni dell'Isola — cui la l.r. numero 1/79 ha trasferito le relative competenze — precise direttive in ordine alla organizzazione ed al funzionamento delle colonie climatiche.

Al riguardo questa Amministrazione ha già provveduto ad emanare la circolare numero 32 — prot. 1092 gr. 8/P.I. del 27 maggio 1988 che puntualmente soddisfa tutte le richieste dell'onorevole interrogante.

Detta circolare, infatti, impedisce precise disposizioni in ordine alla organizzazione ed al funzionamento delle colonie climatiche temporanee comprendendo anche disposizioni relative al personale e fornendo, altresì, la graduatoria del personale che ha sostenuto gli esami finali degli appositi corsi di qualificazione organizzati dall'Assessorato».

L'Assessore
GENTILE

CAPODICASA - GUELI - RUSSO — All'Assessore per gli enti locali «per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio alle questioni sorte in ordine all'assun-

zione dei tecnici presso i comuni siciliani, ai sensi dell'art. 15 della legge regionale numero 26 del 1986, a seguito di circolari dell'Assessorato regionale del territorio e dell'Assessorato regionale del lavoro.

In particolare, l'ultima circolare dell'Assessorato del lavoro, stravolgendo la precedente circolare dell'Assessorato Territorio circa la possibilità di assumere per chiamata nominativa o numerica con il collocamento ordinario di cui alla legge regionale numero 52 del 1969, ha generato confusione e discriminazione presso i comuni della Sicilia in modo particolare in diversi comuni della provincia di Agrigento. Il risultato di tale diversa e contrastante interpretazione è che in comuni come Palma di Montechiaro dove, nonostante la deliberazione di assunzione adottata nel rispetto della prima circolare fosse stata annullata dalla CPC, i tecnici svolgono regolare servizio a seguito ordinanza di sospensione da parte del TAR di Palermo della decisione della CPC; mentre in comuni come Licata, dove, nonostante l'atto deliberativo fosse stato approvato dalla CPC, in seguito al ricorso del Collegio dei Geometri della Provincia di Agrigento, il TAR ha emesso ordinanza di sospensione della efficacia della delibera costringendo il sindaco a sospendere dal servizio i tecnici.

Gli interroganti chiedono di sapere quali misure intenda adottare l'onorevole Assessore per dare un indirizzo univoco alle procedure di assunzione dei tecnici su tutto il territorio siciliano». (945)

Risposta — «Con riferimento all'interrogazione in oggetto indicata sono emerse le risultante che seguono:

— Si fa preliminarmente notare che l'Assessore regionale per il Lavoro ha diramato nuove istruzioni in ordine ai criteri di selezione dei tecnici assunti ai sensi della legge numero 26 del 15 maggio 1986.

Si osserva tuttavia che la suddetta circolare è stata diramata su autorevole e conforme parere del C.G.A. il quale ha stabilito che le assunzioni nelle pubbliche amministrazioni, a qualsiasi titolo disposte, non possono prescindere dalle ordinarie procedure concorsuali.

Questo Assessorato non può essere chiamato a rispondere di situazioni di obiettiva confusione causate da determinazioni contrastanti del giudice amministrativo.

Non ci sono ulteriori misure da adottare poiché si ritengono sufficienti e alla fine omogeneizzanti le direttive emanate con la citata circolare».

L'Assessore
CANINO

CRISTALDI — *All'Assessore per gli enti locali*, «premesso che:

— il signor Costanzo Mauro, titolare della licenza commerciale numero 12 rilasciata il 28 novembre 1973 dal comune di Capaci, con locale ubicato nella stessa Capaci nella via Vitt. Emanuele, numero 44, in possesso dell'autorizzazione di cui alle tabelle XII e XIII, ha varie volte richiesto l'autorizzazione alla vendita di prodotti previsti nelle tabelle IX, X, XI e XIV senza essere riuscito ad ottenere l'autorizzazione né a conoscere i motivi del diniego;

— ad altri cittadini, che hanno richiesto l'ampliamento delle tabelle in altri esercizi commerciali, sarebbe stata rilasciata la relativa autorizzazione, nonostante ricadessero nelle analoghe condizioni dello stesso Costanzo;

per sapere:

— se non ritenga di disporre le opportune ispezioni al fine di accertare l'esatto svolgimento dei fatti ed, eventualmente, anche responsabilità da trasferire in sede penale;

— quali siano le ragioni per le quali all'ulteriore istanza del Costanzo, rivolta al Sindaco di Capaci in data 20 dicembre 1987, l'Amministrazione comunale non ha ancora dato risposta». (1287)

Risposta — «A seguito di quanto rappresentato con l'interrogazione numero 1287, sono stati disposti accertamenti al diniego di autorizzazione alla vendita di alcuni prodotti opposto dall'Amministrazione comunale al signor Costanzo Mauro, commerciante di Capaci.

Dagli accertamenti effettuati risulta che il sig. Costanzo Mauro, titolare di licenza commerciale per la vendita dei prodotti di cui alle tabelle merceologiche XII e XIII, in data 28 dicembre 1987 ha presentato una istanza tendente ad ottenere l'autorizzazione alla vendita anche dei prodotti indicati nelle tabelle IX, X, XI e XIV.

Si precisa che all'epoca della predetta istanza (28 dicembre 1987) presso il Comune di Ca-

paci era vigente il piano di sviluppo e adeguamento della rete commerciale al dettaglio per il periodo 1984/1988 approvato con deliberazione consiliare numero 21 del 30 marzo 1984.

Detto piano (al punto 5.4 — superficie minima dei locali adibiti alla vendita e degli esercizi pubblici) stabilisce che la superficie minima richiesta per la vendita dei prodotti di cui alle varie tabelle è quella a fianco di ciascuna di dette tabelle indicata, e per la parte che qui interessa è di:

- mq. 80 per la tabella XII
- mq. 50 per la tabella XIII
- mq. 50 per la tabella IX
- mq. 60 per la tabella X
- mq. 50 per la tabella XI
- mq. 30 per la tabella XIV.

Nel caso che l'esercizio commerciale sia autorizzato alla vendita di più prodotti rientranti in diverse tabelle, per calcolare la superficie minima richiesta per la vendita si somma alla superficie più estesa (che nel caso è di mq. 80 per la vendita dei prodotti della tabella XII) il 50% della superficie relativa alle altre tabelle.

Quindi, per poter vendere i prodotti delle tabelle XII, XIII, IX, X, XI, e XIV occorre una superficie minima di vendita di mq. 200 (cioè mq. 80 + 25 + 25 + 30 + 25 + 15).

Si sottolinea che per superficie di vendita si intende la superficie dei locali aperti al pubblico, cioè l'area destinata alla vendita, pertanto i locali dove normalmente avviene la vendita (esclusi, quindi, i laboratori, i depositi, i ripostigli, i servizi igienici, ecc.).

Esaminando in particolare il caso concreto si nota che nella istanza del 28 dicembre 1987 il signor Costanzo Mauro dichiara che il locale di cui dispone ha una superficie di mq. 150, il che non risponde al vero. Infatti, la «superficie di vendita» del negozio si aggira sui mq. 40. Vero è che la planimetria redatta dal geom. Salvatore Maltese in data 13 giugno 1988 indica una superficie utile di mq. 108, ma è pur vero che detta superficie, come si evince dalla piantina, non si riferisce alla sola «superficie di vendita» tecnicamente intesa, ma anche alla superficie adibita a laboratorio, deposito, ripostiglio, servizi igienici, ecc.

Per essere in regola il sig. Costanzo Mauro avrebbe dovuto prima chiedere l'ampliamento

della «superficie di vendita» producendo regolare pianta planimetrica. Ottenuto ciò avrebbe potuto chiedere ed ottenere l'autorizzazione alla vendita, oltre che dei prodotti di cui alle tabelle merceologiche XII e XIII, anche di quelli di cui alle tabelle IX, X, XI e XIV.

Per ultimo, si rileva che, a seguito dell'istanza del 28 dicembre 1987, la pratica del sig. Costanzo Mauro è stata posta all'ordine del giorno del 18 marzo 1988 ma la seduta è andata deserta per mancanza del numero legale. Successivamente detta pratica è stata esaminata il 15 gennaio 1988, il 6 ottobre 1988 ed il 25 ottobre 1988. Ogni volta l'istanza avrebbe potuto essere respinta per irregolarità del contenuto (in quanto non era stato chiesto l'ampliamento della superficie di vendita) e per mancanza di un requisito essenziale (in quanto la superficie di vendita è di molto inferiore a quella richiesta dal piano commerciale). Ciò nonostante, la Commissione comunale per il commercio, in considerazione anche del fatto che la licenza commerciale del sig. Costanzo preesisteva all'entrata in vigore del piano commerciale per il periodo 1984/1988, ha preferito rinviare ogni volta la decisione (piuttosto che emetterne una sfavorevole) invitando verbalmente il sig. Costanzo Mauro a regolarizzare l'istanza ed ampliare la superficie stessa».

L'Assessore
CANINO

CRISTALDI — *All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione ed all'Assessore per gli enti locali, «per sapere:*

— quali urgenti accertamenti intendano disporre al fine di verificare come si sia resa possibile la demolizione del mulino a vento ubicato in Trapani dirimpetto alla scuola materna donata dalla Banca operaia al Comune di Trapani, e se, in particolare, tale demolizione abbia ottenuto i previsti pareri di tutti gli organi competenti;

— quali immediati interventi intendano adottare per fare piena luce sulla vicenda che, del resto, non ha suscitato alcuna reazione da parte dell'Amministrazione comunale di Trapani, nonostante l'esplicita denunzia fatta dal consigliere comunale del MSI-DN Settimo Li Causi durante una recente seduta del Consiglio». (1341)

Risposta — «A seguito di quanto rappresentato con l'interrogazione numero 1341 dell'On. Cristaldi, in ordine alla demolizione di un mulino a vento, sono stati disposti accertamenti dai quali sono emerse le seguenti risultanze.

Detto mulino a vento, mancante della parte superiore e ridotto ormai ad un rudere fatiscente, sorgeva su un'area privata (ricettacolo di immondizie e detriti vari, infestata da ratti e, quindi, nociva per la salute pubblica) prospiciente la via Ilio.

Il Comune (come si evince dalla delibera G.M. 5 ottobre 1988, numero 3551) decideva per questo motivo, nell'ottobre scorso di fare disinfezare il luogo e ripulire lo spazio circostante il rudere (ritrovo, peraltro, di nomadi).

Stante la precaria staticità della struttura, si impedì che la ruspa, che provvedeva alla rimozione dei detriti e della spazzatura ed alla estirpazione delle erbacce, si avvicinasse ai resti del mulino, che di certo sarebbe crollato per le vibrazioni prodotte dal mezzo meccanico.

Nella zona attigua, pertanto, l'opera di ripulitura si svolse manualmente ed il tronco di quello che in passato era stato un mulino a vento fu salvaguardato.

Nei giorni seguenti la pulitura dell'area, il rudere fu clandestinamente abbattuto e le macerie rimosse.

Nella seduta del Consiglio comunale del 14 novembre 1988 (verbale numero 57 del 14 novembre 1988) il consigliere Li Causi sollevò il problema osservando che il mulino a vento era sparito nonostante la ruspa, durante i lavori di ripulitura, avesse salvaguardato il manufatto.

All'interrogazione del consigliere Li Causi rispose oralmente l'assessore Valenti assicurando che il Comune era completamente estraneo alla demolizione del mulino a vento e che sarebbero state esperate le opportune indagini.

Quindi con nota prot. numero 5193/68881 del 7 dicembre 1988 l'Ufficio tecnico — VII settore — invitò il Comando dei VV.UU. ad effettuare gli opportuni accertamenti per scoprire gli autori dell'abbattimento clandestino.

I VV.UU. in data 13 gennaio 1989 verbalizzarono che il proprietario dell'area, tale Ricciuto Paolo, in un primo tempo dichiarò di ignorare chi fosse stato l'autore della totale distruzione, facendo sorgere il sospetto che il mulino fosse crollato per colpa della ditta incaricata di eseguire i lavori di pulitura; in un secondo tempo affermò che la colpa del crollo non

era da addebitare alla ditta appaltatrice dei lavori e che egli stesso aveva provveduto a fare rimuovere le macerie dopo che il mulino era crollato per cause imprecise.

Detto rapporto, con nota del Comando VV.UU. numero 10088 del 16 gennaio 1989, è stato inviato, per conoscenza, anche alla Procura della Repubblica di Trapani.

Dal resoconto fatto si rileva che:

1) la demolizione è stata effettuata clandestinamente (verosimilmente di notte) e all'insaputa dell'Amministrazione comunale di Trapani, che anzi si era prodigata per la salvezza del rudere evitando che la ruspa si avvicinasse eccessivamente allo stesso;

2) l'Amministrazione comunale predetta non è rimasta insensibile alla denuncia del consigliere Li Causi, ma si è subito attivata predisponendo indagini volte a chiarire il mistero dell'abbattimento del troncone del mulino a vento, informando dei risultati raggiunti anche la Procura della Repubblica di Trapani».

L'Assessore
CANINO

LEONE — All'Assessore per gli enti locali e al Presidente delle Regioni, «per sapere:

— quale valore debba attribuirsi all'iniziativa dell'Assessore regionale preposto al settore degli enti locali, il quale senza consultare, come avrebbe dovuto, i consiglieri municipali e le popolazioni interessate, ha convocato i Sindaci dei Comuni di Trapani, Paceco ed Erice per ridisegnare i confini dei tre enti territoriali.

Prescindendosi dalla considerazione che la questione dovrebbe formare oggetto di apposito referendum, cosa attualmente impossibile, pur tuttavia non si tralascia di sottolineare la necessità che l'on. Assessore del ramo instauri correttamente, in materia, un rapporto diretto con gli interi Consigli comunali e non sottovalluti — in tale contesto — le importanti esigenze di comuni come Erice e Paceco, che hanno un notevole patrimonio di illustri tradizioni e di cospicui interessi da salvaguardare». (1394)

Risposta — «A seguito di quanto rappresentato con l'interrogazione numero 1394 sono stati disposti accertamenti dai quali sono emerse le risultanze che seguono.

Nel 1958, con delibera commissariale, il comune di Trapani chiese al Governo regionale l'aggregazione delle frazioni ericine di Casa Santa, Raganzili, Argenteria, Cià, Fontanelle e Trentapiedi.

L'Assessorato curò, allora, la istruttoria relativa all'aggregazione delle frazioni menzionate nel disegno di legge numero 81, presentato dall'onorevole Grillo, secondo il progetto di delimitazione territoriale redatto dall'ingegnere capo Osvaldo Giorgi dell'Ufficio del Genio civile di Trapani.

Con successivo decreto assessoriale numero 2756 del 18 aprile 1963, questo Assessorato ha dato incarico all'ing. Borruso del Genio civile di Trapani ed al dr. Marceca della Prefettura di Trapani, di accertare la sufficienza del territorio di Erice, se diminuito del territorio della località anzidette, e la sufficienza dei mezzi del Comune di Erice se privato delle attività e sgravato delle passività relative alle sopraccitate località.

Dagli accertamenti eseguiti dall'ing. Borruso del Genio civile di Trapani, risultò che «l'espansione del comune di Erice, senza le località di Casa Santa ed Argenteria, oltre ad essere mutilata in maniera irreparabile, sarebbe risultata compromessa per la mancanza di continuità organica dei collegamenti e dei servizi».

Il dr. Marceca, vice direttore di ragioneria della Prefettura di Trapani, relazionò che il distacco delle località di Casa Santa e di Argenteria dal comune di Erice avrebbe appesantito in misura ancora più onerosa la già deficitaria economia del bilancio comunale di Erice.

Nella stessa relazione l'ing. Borruso propose una nuova variazione territoriale che comprendeva le sole località di Raganzili, Trentapiedi e San Giuliano.

L'Assessorato Enti locali inoltrò tale proposta di delimitazione territoriale al comune di Trapani, il quale la fece propria con atto deliberativo consiliare numero 231 del 24 giugno 1966, promuovendo, ai sensi dell'articolo 1 del regolamento di esecuzione dell'O.E.E.LL., la iniziativa per l'aggregazione delle sole località di Raganzili, Trentapiedi e San Giuliano.

Il comune di Erice, invece, con delibera consiliare numero 164 del 7 novembre 1967, respinse tale proposta al fine di difendere ad oltranza tutto il proprio territorio.

Tenuta presente la volontà del comune di Erice di non cedere alle pressioni del comune di Trapani, questo Assessorato con nota numero

110 del 7 aprile 1971, chiese all'Ufficio del Genio civile di Trapani il nominativo di un tecnico dell'Ufficio a cui affidare, ai sensi dell'art. 3 del regolamento di esecuzione, l'incarico di redigere un concreto progetto di delimitazione territoriale tra i comuni di Erice e Trapani in ordine al distacco delle località Raganzili, Trentapiedi e San Giuliano dal Comune di Erice ed aggregazione delle stesse al Comune di Trapani.

Con nota numero 7735 del 14 aprile 1971, l'Ufficio del Genio Civile di Trapani designò, per l'incarico summenzionato, l'ing. Natale Italo, in servizio presso quell'Ufficio.

Su tale designazione l'Assessore per gli Enti locali incaricò con decreto assessoriale numero 201 del 17 giugno 1971 l'ing. Natale Italo dell'Ufficio del Genio civile di Trapani, di redigere un progetto di delimitazione territoriale tra i comuni di Erice e Trapani.

Con nota numero 12706/15334 del 26 settembre 1972, l'ing. Natale Italo comunicò che, sia per le difficoltà di reperimento degli elaboratori occorrenti alla redazione del progetto di delimitazione, sia a causa del suo trasferimento a Frosinone, era costretto a rinunciare all'incarico.

L'Ufficio del Genio civile designò, in sostituzione, con nota numero 16037 del 12 ottobre 1972, l'ingegnere Carlo Basiricò, che venne successivamente incaricato con decreto assessoriale numero 759 del 14 dicembre 1972.

Successivamente, con nota numero 7176 del 30 giugno 1976, l'ingegnere Carlo Basiricò comunicò che, sia per le difficoltà di reperimento degli elaboratori occorrenti, sia per il proprio collocamento a riposo, era costretto a rinunciare all'incarico.

L'Assessorato Enti locali chiese, quindi, con nota numero 480 del 10 dicembre 1976, la designazione di altro funzionario per l'espletamento dell'incarico all'Ufficio del Genio civile, il quale, con nota numero 13348 del 17 dicembre 1976, nominò, in sostituzione dell'ingegner Basiricò, l'ingegner Vilardo che venne poi formalmente incaricato con decreto assessoriale numero 236 del 4 marzo 1977.

In data 12 aprile 1978, è stato trasmesso dall'ingegner Vilardo il nuovo progetto di delimitazione territoriale con il quale si aggregano a Trapani le località di Trentapiedi e Raganzili, in atto appartenenti al comune di Erice.

La volontà contraria del comune di Erice risulta anche da un ricorso al T.A.R. avverso il decreto assessoriale numero 236 del 4 marzo

1977 con il quale si nominava l'ingegner Vilardo, dell'Ufficio del Genio civile di Trapani, a redigere d'ufficio il progetto in argomento, ma, con sentenza numero 716 del 30 dicembre 1981, tale ricorso venne rigettato.

Ora, se consideriamo la nuova situazione del comune di Trapani in relazione anche alle osservazioni formulate dal Prefetto con la suddetta nota, rileviamo che i quartieri di Trentapiedi, San Giuliano, Raganzili e Casa Santa sono diventati sede di imponenti complessi residenziali la cui popolazione gravita su Trapani e fruisce dei servizi pubblici di quest'ultimo.

Inoltre sul territorio ericino si trovano numerosi impianti e stabilimenti pubblici di Trapani come l'Ospedale civico, l'Ospedale psichiatrico, lo Stadio e le Carceri. Tale situazione di fatto ha determinato profondi squilibri finanziari e di gestione.

Alla luce di questa nuova realtà, il progetto redatto nel 1978 dall'ing. Vilardo (che comprendeva l'aggregazione al comune di Trapani soltanto delle frazioni di Trentapiedi e Raganzili) sembra doversi ritenere superato.

Nel 1979, con legge 17 marzo 1979, numero 39, al fine di dare un migliore assetto territoriale, si procedeva ad una permuta tra i comuni di Trapani e Paceco.

In base a tale legge il comune di Trapani cedeva al comune di Paceco ettari 1835, are 10 e centiare 57; di contro il comune di Paceco cedeva al comune di Trapani ettari 574, are 27 e centiare 95.

L'ing. Franco Matrorilli, tecnico incaricato dal comune di Trapani della redazione degli strumenti urbanistici di quel Comune rappresentava, con relazione del 22 settembre 1987, la difficoltà alla redazione di tale piano urbanistico a seguito dei limiti territoriali ed amministrativi di Trapani con i territori di Erice e di Paceco. Evidenziava in particolar modo che circa ventimila trapanesi risiedono fuori dai confini amministrativi della loro città nella quale quasi tutti lavorano. Peraltro, l'insediamento dei citati ventimila trapanesi, «forzosamente emigrati», non è costituito da nuclei sparsi ma si tratta di un unico massiccio insediamento ai piedi della montagna ericina ed in suo territorio che costituisce incontrovertibilmente «continuum urbano» di Trapani.

Alla luce di tali fatti, l'Assessorato al fine, ancora una volta, di definire l'annoso problema, ha convocato una riunione con i sindaci di Trapani, Erice e Paceco, in occasione della

quale, in data 7 ottobre 1988, si concordava la redazione di un concreto progetto di nuova delimitazione territoriale e, con nota numero 582/B del 14 ottobre 1988, venivano chieste alle Amministrazioni interessate notizie in ordine agli adempimenti curati.

Per una coincidenza storica, quasi irripetibile, presso tutti e tre i comuni sono in corso la progettazione e la redazione degli strumenti urbanistici. Pertanto i Comuni stessi hanno interessato i propri tecnici alla redazione di uno schema di progetto.

In data 17 gennaio 1989, si è tenuta presso l'Assessorato altra riunione per l'esame congiunto delle proposte sui progetti.

Da tale incontro è emerso che i comuni di Erice e Paceco hanno manifestato una volontà negativa a cedere propri territori mentre il Comune di Trapani ha presentato un concreto progetto di delimitazione territoriale, redatto dall'ing. Matrorilli.

Tale progetto, debitamente vistato dall'Ufficio del Genio civile di Trapani, in data 7 marzo 1989, è stato trasmesso dall'Assessorato ai Comuni interessati, nonché all'Amministrazione provinciale di Trapani ed alla Commissione provinciale di controllo di Trapani, affinché detti Enti, ai sensi degli artt. 8 e 9 dell'O.EE.LL. così come modificati dall'articolo 1 della legge regionale numero 5/87 e dagli articoli 1, 2 e 3 del Regolamento di esecuzione all'Ordinamento citato, esprimano il loro parere.

A questo punto, nel caso in cui non si dovesse raggiungere l'assenso dei consigli comunali interessati, non resterebbe altro che l'iniziativa legislativa che dovrà intraprendersi su proposta governativa, come previsto alla lettera «a» dell'articolo 1 del regolamento di esecuzione numero 6/55».

*L'Assessore
CANINO*

**LEANZA SALVATORE — All'Assessore
per gli enti locali:**

«— per conoscere i motivi del ritardo da parte dell'Amministrazione comunale di Grammichele nel provvedere all'approvazione della graduatoria del concorso a numero 3 posti di vigile urbano bandito ai sensi della legge regionale numero 2 del 1988;

— se è stato dato riscontro alla richiesta dei consiglieri comunali del PSI e del PRI di nomina di un commissario ad acta da parte dell'Assessore regionale per gli enti locali:

— se non ritiene opportuno non soltanto procedere alla nomina del commissario ad acta, qualora non sia stato ancora provveduto, ma avviare anche un'indagine conoscitiva sul comportamento omissivo dell'Amministrazione comunale di Grammichele». (1441)

Risposta — «A seguito di quanto rappresentato con l'interrogazione numero 1441 in ordine a presunte irregolarità verificatesi al Comune di Grammichele, sono stati disposti accertamenti dai quali sono emerse le risultanze che seguono.

Si fa rilevare che, alla data della presentazione dell'interrogazione citata in oggetto, la graduatoria del concorso a numero 3 posti di vigile urbano era già stata approvata dal Consiglio comunale di Grammichele con delibera numero 5 del 27 gennaio 1989, con la contestuale nomina dei vincitori.

Tale delibera è già stata riscontrata favorevolmente dall'organo tutorio nella seduta del 14 febbraio 1989, protocollo 10286.

Dagli elementi forniti dal funzionario dell'Assessorato, già commissario ad acta presso il Comune di Grammichele, si precisa che si è provveduto ad eliminare i motivi di ritardo da parte dell'Amministrazione comunale; per quanto riguarda inoltre la richiesta dei consiglieri del P.S.I. e del P.R.I., non si ritiene opportuna la nomina di un commissario ad acta, in relazione anche a quanto sopra rappresentato».

L'Assessore
CANINO

PALILLO - GRANATA* — *All'Assessore per i lavori pubblici*, «premesso che nel comune di Calamonaci (Agrigento) l'acqua viene erogata a turni di venti giorni;

— per sapere quali iniziative intenda adottare per superare l'annoso problema e se non ritienga opportuno finanziare un programma di ricerche idriche nel territorio del suddetto comune, al fine di alleviare il grave stato di disagio in cui versano le popolazioni interessate». (476)

* La firma dell'onorevole Granata è decaduta in data 12 gennaio 1988 a seguito della sua elezione ad Assessore regionale.

Risposta — «Con decreto assessoriale numero 482 del 9 maggio 1988, è stato ammesso a finanziamento il progetto di ricerche idriche nel territorio di Calamonaci, per un importo di lire 920.000.000».

L'Assessore
SCIANGULA

PALILLO — *All'Assessore per i lavori pubblici*, «premessa:

la grave situazione dell'approvvigionamento idrico del comune di Montallegro in provincia di Agrigento, dove l'acqua viene erogata a turni di dieci giorni, si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per risolvere tale annosa questione ed, in particolare, se non si ritenga necessario dover urgentemente predisporre un piano di ricerche idriche che consenta il superamento del problema». (663)

Risposta — «In data 15 maggio 1989 è pervenuto a questo Assessorato un progetto per il finanziamento di ricerche idriche nel Comune di Montallegro, per il quale è stata disposta l'istruttoria».

L'Assessore
SCIANGULA

COLOMBO - PARISI - COLAJANNI — *All'Assessore per i lavori pubblici*, «per sapere se non ritenga di dovere intervenire nei confronti dell'EAS che, con argomenti pretestuosi ed atti illegittimi, rifiuta, di fatto, il trasferimento del servizio idropotabile richiesto dal comune di S. Giuseppe Jato a termini dell'art. 2 della legge regionale 2 agosto 1982, numero 81.

L'EAS, infatti, rifiuta il trasferimento dell'acquedotto esterno e delle relative fonti di approvvigionamento, sostenendo che tali infrastrutture sarebbero al servizio dei comuni di S. Giuseppe Jato e San Cipirello.

Tale presunta situazione non risponde a verità in quanto le fonti di approvvigionamento consistono in numero 2 pozzi e numero 4 sorgenti il cui utilizzo è ben distinto e separato: numero 1 pozzo per la portata di litri 12 al secondo, le 4 sorgenti ed il relativo acquedotto esterno sono ad esclusivo servizio del comune di S. Giuseppe Jato, mentre il secondo pozzo, per la portata di litri 5 al secondo ed il relati-

vo acquedotto esterno, sono ad esclusivo servizio del comune di Camporeale.

La realtà contrasta, tra l'altro, con quanto dichiarato dall'EAS nell'istanza di concessione in sanatoria avanzata nel 1980 all'Ufficio del Genio civile (in quanto i due pozzi erano abusivi) secondo cui i medesimi erano al servizio dei comuni di S. Giuseppe Jato e San Cipirello.

In relazione a quanto sopra, i sottoscritti interroganti chiedono un immediato accertamento dei fatti denunciati e tempestive decisioni per sbloccare l'intricata vicenda, al fine di consentire il tempestivo trasferimento dall'EAS al comune di S. Giuseppe Jato di tutti gli accertamenti effettuati, le eventuali violazioni di legge riscontrate negli atti compiuti al riguardo dall'EAS». (687)

Risposta — «L'articolo 2 della legge regionale 2 agosto 1982 numero 81 dispone che l'Ente acquedotti siciliani è obbligato a trasferire al Comune, che ne abbia fatto richiesta, la gestione della rete idrica interna e/o dell'acquedotto esterno al servizio del Comune stesso.

Il Comune di S. Giuseppe Jato con delibera 3 ottobre 1985 richiese all'EAS l'anzidetto trasferimento e l'Ente, pur dichiarandosi pronto ad effettuarlo, lo ha ritardato, adducendo che una delle sorgenti che approvvigionano il Comune di S. Giuseppe Jato serviva anche al Comune di San Cipirello.

Venne pertanto indetta una riunione il 9 dicembre 1987 presso questo Assessorato nella quale si convenne d'effettuare un sopralluogo da parte dell'Ufficio del Genio civile di Palermo con le parti interessate per accettare la situazione di fatto delle sorgenti ed indi poter stabilire le strutture da trasferire al Comune di S. Giuseppe Jato.

L'anzidetto sopralluogo è avvenuto il 17 dicembre 1987, con la partecipazione anche di un rappresentante dell'EAS, ed è stato accertato che soltanto uno dei pozzi è destinato al Comune di Camporeale e che l'altro pozzo in uno alle sorgenti Figurella alimenta soltanto il Comune di S. Giuseppe Jato.

Pertanto questo Assessorato, con nota numero 4 febbraio 1988 numero 7/20, invitava l'Ente Acquedotti Siciliani a procedere con sollecitudine alla definizione dei rapporti con il Comune di S. Giuseppe Jato ai sensi e per gli effetti della citata legge regionale numero 81 del

1982 e con ulteriore nota è stato invitato ad effettuare il trasferimento richiesto dal Comune di S. Giuseppe Jato.

Come assicurato con fono 672 del 21 aprile inviato dall'E.A.S. anche al Comune di S. Giuseppe Jato, tale trasferimento potrà avvenire restando salva la possibilità di eduzione dell'acqua del pozzo per Camporeale da esistente cabina elettrica».

*L'Assessore
SCIANGULA.*

PALILLO — *All'Assessore per i lavori pubblici:*

«— per sapere se è a conoscenza dei problemi e dei gravi ritardi burocratici relativi alla costruzione della chiesa in contrada «Fontanelle» di Agrigento;

— considerato che nel predetto quartiere non esiste una chiesa e che le funzioni religiose si svolgono in porticati o in locali inidonei;

— per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare affinché il finanziamento di un miliardo e mezzo già destinato alla realizzazione dell'opera nell'anno 1986 da questo Assessorato sia utilizzato, onde realizzare una struttura in grado di consentire ai fedeli del quartiere di partecipare alle funzioni religiose» (736)

Risposta — «Con decreto assessoriale numero 604 del 19 maggio 1986, registrato alla Corte dei conti il 23 giugno 1986 registro 3, foglio 138, è stato approvato il progetto, redatto in data 6 novembre 1985, relativo alla realizzazione della nuova chiesa parrocchiale S. Nicola alle Fontanelle nel Comune di Agrigento, dell'importo di L. 1.500.000.000.

Nel citato decreto non era stato previsto alcun importo per espropriazioni, in quanto risultava avviato, da parte del Comune di Agrigento, apposito procedimento espropriativo, interessante anche le aree di impianto della chiesa di che trattasi.

La gara per l'appalto dei lavori, fissata per il 23 giugno 1987, fu rinviata essendosi rilevato, dagli atti prodotti dal Comune, che erano già decorsi i termini della dichiarazione di pubblica utilità. Pertanto la direzione dei lavori ha predisposto apposita perizia di variante che prevede il piano particolare di espropri e la rela-

tiva stima dei terreni occorrenti per l'impianto della chiesa.

Tale perizia, che ha mantenuto lo stesso importo di lire 1.500.000.000, è stata approvata con decreto assessoriale numero 15/12 del 14 gennaio 1988 registrato alla Corte dei conti.

Ad oggi i lavori risultano consegnati».

L'Assessore
SCIANGULA

RAGNO — *All'Assessore per i lavori pubblici*, «premesso che l'Ufficio del Genio civile per le opere marittime di Palermo ha trasmesso in data 2 marzo 1987 un progetto denominato «Opera di difesa lungo la costa orientale oltre il Capo di Orlando» a firma del Capo sezione ingegnere sup. M. Romano, del geom. A. Placa e positivamente vistato dal capo dell'ufficio e primo dirigente tecnico ingegnere G. Di Gerlando, progetto che prevedeva la realizzazione di 12 scogliere soffolte costituite da massi artificiali tetrapodi in calcestruzzo cementizio del peso di 14 tonnellate cadauno, ricadenti in fondali variabili da 4,50 metri a 5,50 metri, di cui numero 10 segmenti della lunghezza di ml. 100 e numero 2 di ml. 90 con larghezza della cresta di ml. 10 per un costo complessivo di lire sette miliardi di cui 5.600.000.000 a base d'asta;

premesso che tale progetto, prevedendo la cementificazione del tratto di costa tra il Capo d'Orlando e la baia balneare di S. Gregorio, ha sollevato la sacrosanta protesta dei cittadini orlandini che in oltre duemila hanno firmato una petizione contro il ventilato progetto che è stato poi respinto dal Consiglio comunale;

per sapere:

1) chi, come e quando abbia richiesto o sollecitato la realizzazione di un simile progetto;

2) come sia possibile prospettare la realizzazione di un'opera di tale portata ed incidenza «al buio», senza cioè un preliminare studio delle correnti che evidenzi il valore di impatto ambientale e gli effetti nella zona in parola ed in più vasto comprensorio ad est e ad ovest del manufatto stesso;

3) se è stata rilevata l'incidenza negativa dell'erosione costiera ed il pericolo di danni a beni e persone che deriverebbero dalla realizzazione dell'opera;

4) come sia possibile progettare un'opera del genere senza garantire, come appare dalla relazione che accompagna il progetto, sicuri effetti positivi;

5) come sia possibile reperire una così ampia disponibilità di fondi per il finanziamento di tale progetto quando per il completamento del porto di Capo d'Orlando, opera iniziata oltre 15 anni addietro e la cui sollecita realizzazione era stata richiesta dai progettisti proprio per evitare fenomeni di erosione e sconvolgimenti della costa, si procede a singhiozzo con stillicidi di finanziamenti che aggravano il già preoccupante stato di fatto;

6) se, come e quando i tecnici dell'Ufficio opere marittime, redattori del progetto, abbiano preso visione dei luoghi e dei fondali interessati così come prescrive la legge, considerato che dal progetto risultano notevoli differenze rispetto al reale stato dei luoghi;

7) se non ritenga che dal progetto emergano precise violazioni delle norme sulla tutela paesaggistica ed in particolare della normativa del decreto Galasso 21 settembre 1984;

8) se non ritenga necessario, tranne in casi di necessità e di urgenza, sospendere gli interventi precari, inefficaci e dannosi e provvedere ad un organico e razionale studio delle correnti e delle coste ed effettuare interventi appropriati ed efficienti per assicurare la tutela delle coste senza turbare l'equilibrio territoriale ed ambientale». (787)

Risposta — «Per quanto attiene la realizzazione di 12 scogliere soffolte tra la costa di Capo d'Orlando e la frazione balneare di S. Gregorio, non è possibile fornire notizia alcuna in quanto il progetto per i lavori di che trattasi non è stato redatto su autorizzazione di questo Assessorato bensì, a quanto risulta, dell'Assessore del Territorio».

L'Assessore
SCIANGULA

CRISTALDI - CUSIMANO - RAGNO - TRICOLI - VIRGA - BONO - XIUMÈ - PAOLONE — *All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i lavori pubblici*, «per sapere:

1) in base a quali studi si vuole distruggere una tra le più belle spiagge d'Italia — quella di Tre Fontane in Campobello di Mazara — stante che è in via di realizzazione in mare una scogliera in cemento armato a duecento metri circa dalla battigia, deturpando il paesaggio e sconvolgendo gli equilibri ecologici dell'ambiente, con la certezza di creare inutili bracci di mare morti e putrescenti;

2) di quali autorizzazioni sono corredate i lavori;

3) come sia stato possibile che la Sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali abbia espresso parere favorevole anche se con il vincolo di mimetizzare le opere con massi naturali stante che sull'area gravano vincoli paesaggistici;

4) se prima delle eventuali autorizzazioni sono stati richiesti pareri di oceanografi, ingegneri, igienisti, urbanisti ed ambientalisti stante che le opere provocheranno anche una deviazione delle correnti marine con imprevedibili conseguenze all'ambiente marino e costiero;

5) se nel recupero di una sensibilità ambientale, che finora è del tutto mancata, e nella conservazione di un patrimonio naturale — forse unico al mondo in quanto nella menzionata spiaggia cresce tutt'ora il «giglio di San Pancrazio» — non si ritenga di intervenire immediatamente per sospendere i lavori ed assicurare l'equilibrio ambientale esistente». (851)

Risposta — «L'Ufficio del Genio civile ope- re marittime ha sollecitato al Comune di Campobello di Mazara la delibera di approvazione della perizia di variante tecnica redatta, dallo stesso Ufficio del genio civile opere marittime, in data 14 ottobre 1988 e trasmessa al Comune in pari data.

Nel caso in cui non venisse approvata tale delibera, il citato Ufficio proporrà la rescissione del contratto, stipulato con l'impresa aggiudicataria dei lavori».

L'Assessore
SCIANGULA

RAGNO — All'Assessore per i lavori pubblici ed all'Assessore per il territorio e l'ambiente, «premesso che le avversità atmosferiche

e le intense piogge che in questi ultimi giorni hanno investito la città di Messina e numerosi comuni della provincia hanno causato notevoli danni ad abitazioni, infrastrutture e coltivazioni, e creato dovunque notevoli disagi;

che tali fenomeni atmosferici hanno ulteriormente sconvolto e dissesto il territorio provinciale;

ritenuto che gli eventi dannosi ora verificatisi si ripetono ormai con costante periodicità;

ritenuto, inoltre, che i maggiori danni si verificano certamente per lo stato di dissesto in cui si trova il territorio sempre più aggredito in mancanza di adeguati e seri controlli, nonché per la cattiva manutenzione ed in certi casi per l'inadeguatezza tecnico-strutturale di tali opere di viabilità;

considerato che ai precedenti analoghi casi non sono seguiti, nonostante ripetute sollecitazioni formulate anche dal sottoscritto interrogante a mezzo di atti parlamentari ufficiali, interventi finalizzati a sollevare i danneggiati dagli effetti negativi loro derivati e soprattutto intesi a rimuovere il più possibile le cause degli eventi dannosi sempre più ricorrenti;

tutto ciò premesso, ritenuto e considerato, per conoscere se finalmente intendano attenzionare, approfondire e risolvere il problema del ripristino dell'integrità del territorio, con criteri di priorità per quelle parti o zone più direttamente insistenti su strutture viarie, centri abitati, acquedotti e quant'altro di pubblica utilità e, ciascuno per le loro competenze, disporre accurati e severi controlli intesi ad eliminare tutte quelle situazioni di precarietà direttamente incidenti sulla sicurezza di centri abitati, abitazioni, strutture viarie e di pubblica utilità in genere, al fine di eliminare per quanto possibile ed in ogni caso per attutire gli effetti dannosi puntualmente ricorrenti e conseguenti ad avversità atmosferiche o precipitazioni di particolare intensità». (855)

Risposta — «Il Genio civile di Messina ha proposto di procedere ad uno studio di tutte le zone dove si verificano con una certa frequenza fenomeni di dissesto per controllare l'attualità dell'elenco dei Comuni già dichiarati da consolidare e includere eventualmente altri che necessitano di interventi di consolidamento.

— il caso del Cotogno non è isolato, stante che altri cittadini si trovano nelle medesime condizioni;

per sapere se il signor Cotogno ha diritto all'esonero dal ticket sui medicinali in quanto invalido e a quali adempimenti deve essere sottoposto per ottenere la certificazione dalla quale si evinca il suo stato di invalidità». (1008)

Risposta — «Al fine di rispondere alla interrogazione di cui all'oggetto, si trasmette in allegato la relazione tecnica predisposta in merito dal competente Ufficio di questo Assessorato.

Dalla relazione in sintesi risulta:

1) che vi è stato il mancato riconoscimento di invalidità civile, da parte della Commissione sanitaria invalidi civili di Castelvetrano, per «incompetenza» della stessa;

2) che con una specifica nuova istanza da parte dell'interessato, è possibile il riesame, con maggiore approfondimento, da parte dell'Ufficio del Medico provinciale di Trapani.

Testo della relazione:

«In riferimento alla nota protocollo numero 450 del 9 maggio 1989 concernente l'interrogazione posta dall'On. Cristaldi relativa al mancato riconoscimento di invalido civile del Sig. Cotogno Michele, residente in Mazara del Vallo, da parte della Commissione sanitaria invalidi civili di Castelvetrano, si comunica:

Detta Commissione, venuta a conoscenza che l'incidente sul lavoro si è verificato a bordo di una nave — per motivi di lavoro — ha dichiarato la propria istituzionale incompetenza.

Essendo il Sig. Cotogno un marittimo imbarcato, la competenza a dichiarare il medesimo invalido per lavoro viene deputata dalle leggi vigenti ad appositi organismi.

Da informazioni assunte presso la Cassa marittima meridionale — delle sedi di Mazara, Palermo e presso la sede centrale di Napoli — risulta che il suddetto marittimo, per l'anzidetto imbarco, non era stato assicurato presso il citato Ente da nessuna compagnia armatrice né da nessun raccomandatario.

Tenuto conto che la motonave sulla quale prestava la propria opera il marittimo Cotogno batteva bandiera inglese è verosimile che l'ingaggio sia avvenuto fuori dal territorio italiano, Stato di cui si sconoscono le norme di tutela sociale.

L'indennizzo pagato da una Compagnia assicuratrice di Londra rafforza predetta ipotesi.

La pensione di cui gode l'interessato non ha alcun rapporto con l'infortunio subito. Trattasi di pensione erogata dall'I.N.P.S. — gestione previdenza marinara — il cui diritto si è maturato per ordinaria contribuzione.

In ordine alla specifica richiesta del Sig. Cotogno — riconoscimento civile dell'invalidità — si ritiene — non conoscendo le leggi sotto il cui imperio si è formato il rapporto di lavoro — che, in mancanza di uno specifico organismo cui sia riconducibile il formale riconoscimento dell'infortunio, non possa negarsi il diritto di avere riconosciuta la menomazione secondo la legge numero 118/80, destinata al riconoscimento degli invalidi civili.

Da contatti avuti con l'Ufficio del Medico provinciale di Trapani si è avuta la disponibilità, a richiesta del Sig. Cotogno, di riesaminare la pratica che, vista la menomazione, non può che avere esito positivo

firmato: il Dirigente Coordinatore»

*L'Assessore
ALAIMO*

CRISTALDI — *All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per la sanità*, «premesso che:

— la legge 10 maggio 1964, numero 336 stabilisce che i primari presenti in ruolo alla data di entrata in vigore della stessa legge possono essere trattenuti in servizio sino al compimento del settantesimo anno di età;

— il DPR 20 dicembre 1979, numero 761, sullo stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali, allegato numero 2, equipara ai primari ospedalieri gli ufficiali sanitari di comuni o consorzi di comuni con oltre 20.000 abitanti e con almeno otto anni di servizio presso pubbliche amministrazioni;

considerato che, nonostante il chiaro dettato risultante dal combinato disposto delle surichiamate norme, qualche Commissione provinciale di controllo ritiene illegittima l'equiparazione degli ufficiali sanitari in questione ai primari ospedalieri, creando situazioni di disparità e di grave ingiustizia;

per sapere:

— se e quali iniziative siano state prese per rendere giustizia al personale interessato;

— se non ritengano, ciascuno per quanto di competenza, di chiarire alle Commissioni provinciali di controllo che la legge 10 maggio 1964, numero 336, per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, numero 761, sullo stato giuridico del personale delle Unità sanitarie locali, non può non applicarsi agli ufficiali sanitari di comuni o consorzi di comuni con oltre 20.000 abitanti e con almeno otto anni di servizio presso pubbliche amministrazioni;

— se, in ogni caso, non intendano provvedere con urgenza affinché nel territorio della Regione venga assicurata uniformità di indirizzo in ordine alla portata dell'allegato 2 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, numero 761, in relazione alla legge 10 maggio 1964, numero 336». (1438)

Risposta — «Per rispondere all'interrogazione di cui all'oggetto, si trasmette copia della relazione fatta pervenire dal competente Ufficio di questo Assessorato, dalla quale emerge, in sintesi, che:

— i primari ospedalieri hanno titolo a restare in servizio oltre i 65 anni, e fino al compimento del 70° anno di età, nel rispetto delle prescrizioni di cui alla legge 10 maggio 1964, numero 336;

— il personale sanitario che ricopriva lo status di ufficiale sanitario, può restare in servizio oltre il 65° anno di età nel rispetto delle prescrizioni stabilite dalla legge 7 maggio 1965 numero 459 e della legge regionale 20 dicembre 1975 numero 77.

Testo della relazione:

“In ordine alla problematica sollevata dall'onorevole interrogante si rappresenta quanto appresso:

— in applicazione delle tabelle di equiparazione (allegato 2 al D.P.R. 20 dicembre 1979,

numero 761), gli ufficiali sanitari con almeno otto anni di servizio alla data del 31 dicembre 1982, transiti alle Unità sanitarie locali dai Comuni con oltre 20.000 abitanti, hanno titolo all'iscrizione nei ruoli nominativi regionali istituiti con legge regionale 28 aprile 1981, numero 76 nella posizione funzionale di «dirigente sanitario» e non, come affermato dall'onorevole interrogante, in quella di «primario ospedaliero»;

— il D.P.R. numero 761/79, nel disciplinare il collocamento a riposo dei dipendenti delle Unità sanitarie locali statuisce, tra l'altro, l'obbligo del collocamento a riposo al compimento del 65° anno di età per il personale sanitario laureato, ferme restando le vigenti norme di legge o regolamenti che fissano un diverso limite di età.

Per quanto concerne gli ufficiali sanitari le norme che fissano un diverso limite di età per il collocamento a riposo sono stabilite dalla legge 7 maggio 1965, numero 459 e dalla legge regionale 20 dicembre 1975, numero 77.

Tale normativa prevede il trattenimento in servizio «per il tempo necessario al raggiungimento dei 40 anni di servizio utile a pensione», e comunque non oltre il 70° anno di età, per gli ufficiali sanitari ed i sanitari condotti, in servizio alla data dell'11 gennaio 1976, assunti in ruolo entro il 31 dicembre 1954.

Le disposizioni di cui alla legge 10 maggio 1964, numero 336, per effetto del D.P.R. 20 dicembre 1979, numero 761, non si applicano oltre gli specifici casi espressamente previsti, trattandosi di norme in deroga ai principi generali stabiliti dall'articolo 53 del citato D.P.R. 20 dicembre 1979, numero 761.

Tanto si rappresenta per le valutazioni di competenza.

firmato: Il dirigente Superiore Coordinatore”»

L'Assessore
ALAIMO